



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

Coronavirus

La situazione italiana

La pandemia spinge la Dad

Con la nuova mappa del rischio sempre più studenti restano a casa

L'epidemia si sta espandendo e con lei, ad un anno esatto dalla chiusura delle scuole decisa dal governo, crescono in maniera esponenziale gli istituti che chiudono i battenti: un numero esiguo di studenti è destinato a proseguire le lezioni in presenza a partire dalla prossima

settimana, presumibilmente meno di due milioni su 8,3 totali. Infatti, oltre a 5 Regioni con indici più alti - Emilia Romagna, Campania, Veneto, Friuli, Lombardia, e alle Province autonome di Trento e Bolzano - la situazione vede un peggioramento ovunque, solo la

Sardegna rimane con un rischio basso, e il nuovo Dpcm prevede la Dad nelle zone rosse e in quelle ad altissimo rischio. In Trentino, però, malgrado la forte incidenza dei contagi, le scuole per ora rimangono aperte. Anche in Valle d'Aosta al momento le scuole

sono aperte e solo i ragazzi delle superiori vanno in presenza al 50%. Scuole chiuse a Sanremo e Ventimiglia. In Piemonte di didattica a distanza anche per materne ed elementari, in 20 distretti su 38; didattica a distanza dalla II media a Torino.

La Campania è rossa In Friuli e in Veneto si passa all'arancione

L'ordinanza. Decine di città e province in simil-lockdown. Allo studio altre restrizioni per arginare la terza ondata

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Campania in zona rossa, Friuli Venezia Giulia e Veneto in arancione, decine di province e città con restrizioni molto simili al lockdown del marzo scorso. Con il superamento della soglia dei 3 milioni di contagiati dall'inizio della pandemia e quella tragica e simbolica dei 100 mila morti che si avvicina inesorabilmente, l'Italia va verso un'ulteriore stretta che il governo potrebbe imprimere già la prossima settimana.

Vanno innalzate le misure in tutto il Paese riducendo al massimo la mobilità, ripetono gli scienziati, ed è necessario agire a livello locale con restrizioni «al massimo livello» perché le varianti del virus stanno facendo schizzare la curva dei contagi, portando l'Italia nel pieno della terza ondata.

Con il cambio di colore della Campania - che si aggiunge a Molise e Basilicata in rosso - e con Friuli e Veneto in arancione (ora sono le tre regioni e province autonome), in giallo restano solo Calabria, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta. Ma visto l'andamento della curva, che per gli esperti continuerà a salire anche nella prossima settimana, almeno la metà (Calabria, Lazio e Puglia) cambierà colore lunedì 15 marzo.

Il virus però corre e dunque bisogna intervenire adesso. A livello locale, innanzitutto, ma or-

mai nel governo nessuno esclude più un intervento deciso se i dati della prossima settimana continueranno a indicare una curva che non si piega.

Le possibili restrizioni

Quali siano le misure più utili da adottare non è ancora stato deciso ma sul tavolo ci sono una serie di ipotesi e c'è già la certezza che il divieto di spostamento tra le Regioni, anche quelle in fascia gialla, sarà prolungato almeno fino a dopo Pasqua: dal coprifuoco anticipato ad un innalzamento delle restrizioni nei fine settimana come avvenne nel periodo di Natale fino a interventi più

Il divieto di spostamento tra Regioni sarà prolungato almeno fino a dopo Pasqua

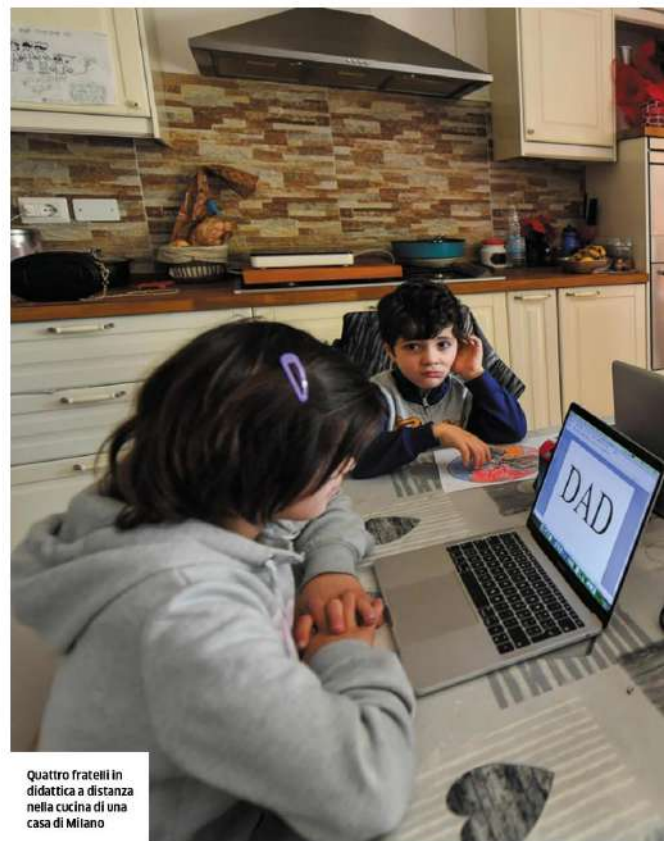
Tra le ipotesi il coprifuoco anticipato e ulteriori limiti nei fine settimana

drastici uguali per tutti. «Ci possono essere diversi gradi e stringimenti di diversa natura», dicono fonti di governo confermando che una stretta è molto probabile - ma è difficile che si possa rimanere così.

Le mosse degli enti locali

Per confinare le varianti ed impedire loro di diffondersi, le Regioni stanno continuando ad andare ognuna per conto proprio. Così succede che il presidente della Calabria Nino Spirito chiude le scuole da lunedì per due settimane con l'incidenza a 62,56, ben lontana da 250 casi ogni 100 mila abitanti, e quello del Trentino Maurizio Fugatti le lascia aperte con l'incidenza a 385. Chiude le scuole in 20 dei 38 distretti anche il governatore del Piemonte Alberto Cirio, che vieta pure l'utilizzo di aree attrezzate per gioco e sport e segue la Lombardia sul divieto di entrare in più di uno negli esercizi commerciali. Né lui né gli altri presidenti, però, chiudono negozi e centri commerciali.

Stretta anche in Emilia Romagna, dove oltre alle province di Bologna e Modena da lunedì diventano rosse anche Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Nelle zone rosse dell'Abruzzo (la provincia di Pescara e quella di Chieti), invece, il governatore Marco Marsilio ha disposto l'apertura di barbiere e parrucchieri, delle scuole materne e dell'infanzia nonostante il Dpcm.



Quattro fratelli in didattica a distanza nella cucina di una casa di Milano

È polemica sulle aule chiuse

La Lombardia evita la stretta Sala all'attacco

La Lombardia resta in zona arancione, ma con la «raccomandazione di adottare il massimo livello di mitigazione». Il ministro della Salute da quindici giorni alle misure restrittive rafforzate estese giovedì a tutta la regione dal presidente Attilio Fontana, come la chiusura delle scuole. «Sono molto dispiaciuto per i disa-

gi ai genitori, ma purtroppo sono i contagi del virus, talvolta, a dettare i tempi», ha detto Fontana. Il sindaco di Milano Beppe Sala attacca: «Sappiamo che la decisione è stata presa sulla base di indicazioni medico-scientifiche, ma con un'attuazione così repentina, le famiglie sono state messe in difficoltà».

Rt a 1,06 e contagi a quota 3 milioni: «Fase critica»

ROMA

Nuova crescita dei casi di Covid-19 in Italia, con una curva dell'epidemia che sta velocemente virando verso l'alto e l'indice di trasmissibilità Rt che torna a salire raggiungendo quota 1,06, mentre dall'inizio della pandemia si sono superati i 3 milioni di casi. È un quadro che va verso un netto e rapido peggioramento quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia. L'attenzione e le misure, avverte dunque l'Istituto superiore di sanità (Iss), devono essere massime poiché ci trovia-

mo in un momento «critico». Il peggioramento della situazione è confermato anche dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute. In 24 ore i contagi registrati sono stati infatti 24.036, portando il totale a sfiorare i 3 milioni (esattamente 3.023.129) dall'inizio dell'epidemia, oltre un anno fa. Sempre molto alto il numero delle vittime: sono 297, e dall'inizio dell'emergenza sono morte 99.271 persone. Quanto al tasso di positività, si attesta al 6,3%, in calo di 0,4 rispetto al 6,7% di giovedì, a fronte di 378.463 tamponi molecolari e

antigenici effettuati nelle 24 ore.

Si aggrava anche la situazione nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri, dove si conferma il trend in aumento dei ricoveri. Sono infatti 2.525 i pazienti in rianimazione per Covid-19, 50 in più rispetto al giorno precedente, mentre nei reparti ordinari ci sono 20.374 persone, in aumento di 217 unità.

Altro parametro con un trend critico è quello dell'incidenza: il monitoraggio settimanale indica infatti una incidenza nazionale che sfiora i 200 ca-



Un'operatrice sanitaria dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. ANSA

si (194,87) per 100.000 abitanti, con una previsione di ulteriore peggioramento. Ma la soglia di incidenza pari a 250 casi/settimana per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazione possibile, è stata superata questa settimana già in Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Trento e Bolzano.

Insomma, l'andamento dell'epidemia non lascia spazio all'ottimismo. Il presidente Iss Silvio Brusaferro descrive «uno scenario di progressione rapida della diffusione del virus in tutta Italia. Ci avviciniamo alla soglia di allarme di 250 casi per 100 mila abitanti, che rende necessarie misure tempestive».

L'allarme del presidente campano

**De Luca: «Ora misure eccezionali»
E accusa: «Le città senza controlli»**

Torna la zona rossa la Campania. Il numero dei positivi è alto da troppo tempo, la pressione sulla rete ospedaliera di volta in volta sempre più pesante. E così il ministro della Salute, Roberto Speranza, firma una nuova ordinanza: da lunedì 8 marzo la Campania si ferma.

«Come è del tutto evidente siamo arrivati alla terza ondata in tutta Italia, in Campania da oltre una settimana registriamo sui 2500 nuovi positivi al giorno che significa che dovremo fare il tracollo dei contatti per almeno 25 mila persone, è evidente che in queste

condizioni diventa impossibile», dice il governatore Vincenzo De Luca. «Siamo ormai in zona rossa perché il livello di contagio non si può più reggere. È evidente che bisogna prendere misure eccezionali». Ci sono le varianti, quella inglese su tutte, che «è estrema-

mente aggressiva e tocca i più giovani», ci sono «i comportamenti scorretti, il clima di rilassamento dei giorni scorsi». E c'è, denuncia, l'assenza di controlli: «Da settimana l'Italia è abbandonata a se stessa. Ci sono sindaci di alcune grandi città che non hanno fatto niente».



La proposta dell'assessore

**Il Lazio chiede
«Produciamo
noi lo Sputnik»**

Una richiesta ben precisa al governo: valutare di produrre in Italia il vaccino russo Sputnik. Ad avanzarla l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, nel giorno in cui si è svolta una videoconferenza tra il centro di ricerca russo che ha sviluppato il siero anti-Covid e l'istituto Spallanzani di Roma, istituto di

eccellenza nella lotta al coronavirus. «Ho chiesto al governo di valutare - ha detto D'Amato - la possibilità di produrre anche in Italia il vaccino russo Sputnik V su cui si è avviata la rolling review di Ema, e di valutare la possibilità già di opzionare il vaccino per farsi trovare pronti dopo l'eventuale via libera di Ema e di Aifa».

Vaccini per fasce d'età Scorte dove si rischia

Il piano. Il ministro Speranza: «Alle Regioni un fondo di solidarietà per immunizzare nelle aree in difficoltà»

ROMA
LUCALAVIOLO

In Italia arriveranno entro fine marzo altri 7 milioni di dosi di vaccini - fino a 68 milioni entro luglio - e la campagna di somministrazione dovrà accelerare con decisione, passando dal criterio delle categorie a quello delle fasce d'età, e costruendo una rete di hub capillare ed efficace. È il senso di una giornata che ha visto la prima riunione tra i nuovi vertici della struttura dell'emergenza scelti da Mario Draghi - il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -, i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime avranno a disposizione una «scorta di solidarietà» da usare nelle zone a più alto contagio in caso di penuria, ha promesso il ministro della Salute Speranza. L'accantonamento potrebbe essere dell'1-2% delle dosi.

I governatori, tra i quali è tornato in videoconferenza il campano Vincenzo De Luca, hanno chiesto di «autorizzare nuovi vaccini da affiancare a quelli già utilizzati» - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, - e di fare chiarezza su fasce d'età e priorità delle vaccinazioni. Insomma vogliono sapere chi e quando vaccinare, visto che per ora si è andati in ordine sparso.

«Una regia unica nazionale per individuare le strutture adatte come gli auditorium, le palestre, i palazzetti dello sport per vaccinare è stata invocata dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro.

Per il generale Figliuolo, incoraggiato in collegamento dal pre-



La riunione Governo-Regioni

■ In arrivo 7 milioni di dosi entro marzo e 68 milioni a luglio. Si punta a 500 mila iniezioni al giorno

■ I governatori domandano l'autorizzazione di altri sieri oltre agli attuali

decessore Domenico Arcuri, che ha salutato i partecipanti, il problema è innanzitutto il trasporto delle dosi «nell'ultimo miglio» sul territorio e la gestione dei punti di somministrazione. Gli hot spot vaccinali vanno incrementati, ha spiegato, usando ogni possibilità: siti produttivi, strutture della Protezione civile e della Difesa.

Speranza ha rilanciato poi l'idea del «fondo di solidarietà», una scorta di dosi destinate alle

Regioni in difficoltà. Ma la direzione della campagna vaccinale è stata indicata da Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità (Iss): «A mano a mano che avremo più dosi verrà meno il criterio delle categorie e si offrirà il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile». «Adesso si stanno vaccinando gli over-80 e le regioni stanno iniziando a vaccinare gli iper-vulnerabili», ha ricordato Rezza.

I numeri al momento sono ancora insufficienti. Giovedì sono state iniettate oltre 180 mila dosi, ma bisognerà arrivare a 300 mila al giorno entro fine marzo, visto che ne arriveranno in media 270 mila al giorno. L'obiettivo sono 500 mila iniezioni quotidiane ad aprile. Ieri si sono superati i 5 milioni di dosi somministrati complessivamente, e sono circa 3,5 milioni gli italiani che hanno ricevuto una o due dosi.

Ma la campagna va in modo molto diverso a seconda delle Regioni. La Val d'Aosta ha utilizzato il 92% delle dosi ricevute, la Calabria all'estremo opposto il 61%.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

Nel decreto Sostegni ristori alle imprese e sanatoria fiscale

Le ipotesi. Alle aziende in crisi aiuti fino a 150 mila euro. Verso lo stralcio delle cartelle, ma il condono fa discutere. Fondo da 2,1 miliardi per finanziare l'acquisto dei vaccini

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Contributi per le imprese fino a 150 mila euro per coprire, almeno in parte, le perdite accumulate in un anno di pandemia. Da affiancare a una sanatoria ad hoc dei debiti con il fisco per le partite Iva più in difficoltà. Prende forma il pacchetto di nuovi aiuti alle attività produttive che il governo punta a presentare la prossima settimana. I ministri sono tarati per giovedì ma non è escluso che possano esserci variazioni sulla tabella di mar-

cia: ci sono contatti pressoché quotidiani tra il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco, che nel pomeriggio di ieri ha riunito anche la nuova squadra dei sottosegretari per fare un punto prima di proseguire il confronto con gli altri ministeri su come indirizzare i 32 miliardi di extradeficit fin qui a disposizione.

Inodi

Una parte andrà al rinnovato «congelamento» dei versamenti fiscali e delle rate della rottamazione fino a fine aprile, con contestuale ripresa, però, delle notifiche delle nuove cartelle. Tra i nodi da sciogliere quello dello stralcio dei ruoli più vecchi, almeno quelli «fino a 5 mila euro» ha chiesto la Lega, come conferma Matteo Salvini. Non tutti i partiti della nuova larga maggioranza, però, vedono di buon occhio un intervento che cancelli i carichi pendenti tra il 2000 e il 2015 fino a quella cifra, che si tradurrebbe, soprattutto per le cartelle più recenti, in sostanza in un condono. Nelle bozze la soglia è lasciata in bianco ma si quantificano i costi, da 730 milioni per cancellare quelle fino a 3 mila euro a 3,7 miliardi per eliminare tutte le vecchie cartelle e liberare una volta per tutte il «magazzino» della riscossione. Le prime bozze del decreto «Sostegni», prevedono comunque una serie di interventi, dal finanziamento da 2,1 miliardi per farmaci e vaccini anti-Covid alle ri-

sorse aggiuntive per gli enti locali. La fetta più grossa dovrebbe interessare il pacchetto imprese-lavoro, che dovrebbe assorbire almeno una ventina di miliardi.

I sostegni

Per proteggere i posti di lavoro dovrebbe essere rinnovata la Cig Covid per tutto il 2021, la Naspi dovrebbe essere prorogata per altri due mesi così come dovrebbero essere rinnovate le indennità per stagionali e lavoratori precari del turismo, dello spettacolo e dello sport. Più fondi (si ipotizzano 1 miliardo) dovrebbero arrivare anche per il Reddito di cittadinanza, dovrebbero essere prorogate le misure per i lavoratori fragili e anche i congedi straordinari per i genitori con i figli a casa. Più complesso l'intervento salva-imprese: le misure per la montagna (nella bozza si parla di un fondo ad hoc) sono ancora in via di elaborazione e si è visto più volte a via XX settembre il neo ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Per le partite Iva un punto fermo è la cancellazione del codice Ateco. Per quelle fino a 5 milioni di fatturato si profila un intervento fotocopia di quello del decreto Bilancio, con contributi a fondo perduto tra 1000 e 150 mila euro modulati in base al giro d'affari e alle perdite. Aerogare i fondi potrebbe essere di nuovo l'Agenzia delle Entrate o potrebbe entrare in campo Sogei.

Contatti continui tra Draghi e Franco
Si punta a chiudere il provvedimento già giovedì prossimo

Cig su tutto il 2021 e Naspi altri 2 mesi
Congedi ai genitori con i figli a casa
Misure per i fragili

Capitolo ad hoc per il settore dello sci
Via i codici Ateco
Indennità ai precari di turismo e sport



L'ingresso della sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma. A.F.S.A.

Governo e Ue al lavoro per lo sprint su Alitalia

ROMA

Il governo Draghi e l'Ue impegnati a lavorare «insieme» a procedere nel segno della «discontinuità» per far decollare in tempi rapidi la nuova Alitalia. Questi i due punti principali emersi da un primo confronto che i ministri dell'Economia Daniele Franco, delle Infrastrutture Enrico Giovannini, e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, hanno avuto con la Commissaria Ue per la Concor-

renza, Margrethe Vestager. L'incontro è stato definito «positivo» da entrambe le parti e i quattro «hanno concordato di lavorare insieme in modo costruttivo per trovare soluzioni praticabili al dossier di Alitalia».

E così già all'inizio della prossima settimana verrà avviato un «confronto tecnico» per valutare nel dettaglio le possibili soluzioni volte a garantire che il nuovo vettore aereo «nasca al più presto nel rispetto delle proce-

dure del diritto nazionale ed europeo», hanno sottolineato i tre ministri. Il commissario Giuseppe Leogrando da ora in poi sarà affiancato da Daniele Santosuos, ordinario di Diritto commerciale alla «Sapienza» e Gabriele Fava, esperto giurista. I sindacati hanno chiesto al governo una convocazione urgente al tavolo.

Nel frattempo a rimescolare le carte potrebbe essere Usaero-space: «Ho chiesto un incontro al governo per potere dimostrare la serietà del nostro piano industriale», ha detto la presidente Edwards, ribadendo di essere «pronta a investire 1,5 miliardi di dollari nella nuova Alitalia».

Jil Sander ritorna di bandiera italiana Rosso: «Un onore»

Moda e mercato

La holding vicentina di Diesel acquista lo storico marchio già di proprietà di Prada da un gruppo giapponese

MILANO

CLAUDIA TOMATI

Only the Brave (Oth), la holding italiana di Renzo Rosso, che possiede marchi come Diesel, compra Jil Sander dal gruppo giapponese Onward Holdings.

L'entrata nella galassia di Oth, con sede a Breganze (Venezia) del 100% dello storico marchio della stilista tedesca sarà completata entro fine marzo, ma non sono ancora stati resi noti i termini dell'operazione, per cui Onward è stata assistita da No-



Renzo Rosso. A.S.A.

mura. Fondata nel 1968 dall'omonima designer tedesca, e di Onward Holdings dal 2008, Jil Sander ha nella direzione creativa Lucie e Luke Meier dal 2017. Con un passato nel gruppo Prada dal 1999 ai primi Anni Duemila, era finito poi sotto il controllo di Change Capital Partners dal 2006 al 2008, quando i giappo-

nesi della Onward l'avevano acquistata per 167 milioni di euro (allora circa 244 milioni di dollari). Il marchio, che ha mantenuto negli anni lo stile di quella che veniva definita la Armani tedesca per le linee rigorose, sobrie e minimaliste, passa dunque ora nuovamente in mani italiane.

«Ho sempre guardato a Jil Sander - ha commentato Renzo Rosso - con rispetto e ammirazione. Nonostante i cambi di proprietà e di direzione, il marchio è rimasto fedele alla visione della sua fondatrice. Accogliere questo diamante senza tempo nel nostro gruppo è un onore e un impegno a lungo termine».

Il gruppo giapponese spiega invece di avere preso la decisione di vendere sull'onda delle ulteriori difficoltà nel business create dalla pandemia per quella che da Tokyo è un'azienda Oltreoceano. «Abbiamo compiuto sforzi per selezionare e concentrarci su alcune attività - sostiene Onward Holdings - e negli ultimi anni, l'epidemia globale di infezioni Covid 19 ha ulteriormente peggiorato il contesto aziendale in particolare in Europa».

La casa? È «salata» L'Italia prima in Ue per le tasse sul tetto

L'allarme di Confedilizia

Solo in Francia il fisco è più duro per l'extra-imposta sulle fortune. A influenzare la classifica anche il maxi-prelievo sui rifiuti

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Mentre lo spettro della «patrimoniale» continua ad aggirarsi fra le riunioni virtuali delle commissioni finanze di Camera e Senato impegnate nelle audizioni sulla riforma dell'Irpef, e da qualche parte si evoca il ritorno dell'Imu sulla prima casa, Confedilizia, l'organizzazione che rappresenta i proprietari di immobili, dati alla mano, fa sapere che «il carico fiscale sugli immobili in Italia è superiore a quello degli altri Paesi dell'Unio-



Una vista panoramica di Napoli. A.S.A.

del 2,5 per cento, e questo nonostante le prime case fossero esentate dall'Imu con la sola eccezione di quelle di lusso. Il peso sugli immobili in Italia, osserva Confedilizia è «nettamente superiore a quello della media degli Stati membri dell'Unione Europea e secondo solo alla Francia (4,1%), al Lussemburgo (3,9 per cento), al Belgio (3,5 per cento) e alla Grecia (3 per cento). La Spagna ha un gettito uguale a quello italiano, pari al 2,5 per cento, la Germania ha un gettito solo del 1,1 per cento e tutti gli altri Stati membri hanno percentuali ancora più basse».

Ma questa classifica è, a parere di Confedilizia, «scritta per difetto, nel senso di sottovalutare il livello di tassazione sugli immobili dell'Italia rispetto a quello di alcuni altri Paesi». A fare la differenza per l'Italia è la «tassa sui rifiuti» (circa 10 miliardi annui) che l'Italia non considera come tassa sugli immobili mentre altri Paesi o la inglobano all'interno dell'imposta locale. Inoltre altri Paesi prevedono la deducibilità dell'imposta locale sugli immobili dal reddito del contribuente.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.itImpegno mantenuto
Si svela a Menaggio
il Victoria a 5 stelle**Turismo.** Ieri la riapertura dello storico Grand Hotel
Novanta camere e centoventi collaboratori a regime
«Sarà una stagione in salita, diamo un segnale di fiducia»MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Detto e fatto. Nonostante l'emergenza sanitaria e le restrizioni degli ultimi giorni, il Grand Hotel Victoria ha aperto, come da programma, nella nuova veste a 5 stelle. Dopo il rinvio del giugno dello scorso anno proprio a causa del Covid, stavolta la proprietà ha rotto gli indugi e ha mantenuto le attese.

Ieri mattina, alla presenza della famiglia Rocchi - Franco Rocchi è l'amministratore delegato di un gruppo già proprietario dell'Hotel Regina Olga di Cernobbio, del Bristol di Rapallo e del Mentana di Milano e del Royal Victoria di Varenna (a Varenna gestisce inoltre Villa Cipressi) - il lussuoso hotel che si affaccia a lago ha riaperto i cancelli. «Proprio così - esordisce Ludovica Rocchi, figlia dell'amministratore, che al Victoria collabora nella gestione - Non è il caso di parlare di inaugurazione, visti i tempi che corrono, ma abbiamo voluto mantenere le attese e dare una scossa positiva all'ambiente, a costo di andare un po' controcorrente».

Primo riscontro

Durante l'inverno, all'annuncio della riapertura a primavera aveva fatto subito riscontro un buon numero di prenotazioni già per il mese di marzo, soprattutto da parte di clienti

italiani e, in particolare, lombardi. Prenotazioni vanificate dalle nuove restrizioni sanitarie in regione. La proprietà, tuttavia, è andata oltre con grande determinazione. Il Victoria era chiuso dall'autunno 2018, quando la proprietà aveva deciso di ampliarlo e rinnovarlo alla luce dell'acquisto di un'ampia superficie retrostante occupata per decenni dalle Suore vincenziane per le loro opere di bene. L'albergo ha pressoché raddoppiato le camere, passate da 53 a 90 camere, con un secondo nuovissimo ristorante in aggiunta a quello esistente, mentre nella parte retrostante è stata realizzata un centro benessere che dispone anche di due piscine, una coperta e una non, entrambe riscaldate, di palestra e di tutti i comfort possibili e immaginabili. Un livello di servizi di qualità, insomma, che ha proiettato ancora più in alto lo storico e affascinante albergo menaggino.

La proprietà non ha ancora tirato le somme sulle spese compiute, ma tenendo conto che il Comune, per questa operazione, incasserà 1.500.000 euro, non è azzardato ipotizzare un investimento di ben oltre 5 milioni.

Anche a livello occupazionale il nuovo Victoria merita tutta la considerazione possibile: «Adesso l'organico del

personale è di 40 unità, ma a pieno regime avremo 120 dipendenti - annuncia Ludovica Rocchi -. Per le assunzioni, almeno per quest'anno, dipenderà molto da come evolverà la situazione della pandemia. Noi ci siamo, consapevoli che sarà ancora una volta una stagione particolare: è presumibile che la clientela sarà per lo più italiana e puntiamo molto anche sulle richieste di associazioni che organizzano eventi, in particolare matrimoni».

L'ospitalità

Per una notte al Victoria il mese di giugno si va dai 530 euro per la camera semplice con vista cortile ai 1.800 euro per la suite "Queen Victoria", di 80 metri quadrati con balcone vista lago. Per quanto riguarda la spa sono in vendita voucher spendibili nel giro di un anno e le prenotazioni sono già numerose.

Molto motivato è il direttore dell'hotel, Marco Montagnani: «Occorre essere positivi - dice - sappiamo bene che sarà una stagione ancora in salita, ma la proprietà ha mostrato coraggio e dall'altra parte dell'oceano avvertiamo segnali confortanti: c'è una gran voglia, insomma, di tornare sul Lario per le vacanze e il Victoria si farà trovare pronto».

© RIPRODUZIONE IN SERVATA

Superbonus 110%
Apri sportello per le imprese

Confartigianato Como ha attivato uno sportello digitale per le imprese - www.confartigianato.como.it/superbonus110/ - con tutti i quesiti sui bonus casa.



Ludovica Rocchi e il direttore Marco Montagnani



L'albergo ha quasi raddoppiato la capacità ricettiva



Oltre 5 milioni di investimento per la riqualificazione

La novità
Centro
benessere
di 1.200 mq

Capolavoro liberty di fine '800, il Grand Hotel Victoria venne costruito, più precisamente, tra il 1892 e il 1896 e durante la Belle Époque ospitava facoltose famiglie inglesi, tedesche e russe, che attraversando l'Engadina raggiungevano Menaggio con al seguito bailli e cappellieri trasportati su imponenti carrozze per trattenerli sul lago un'intera stagione.

L'hotel ha sempre mantenuto le sue caratteristiche originarie e anche il recente e corposo intervento di ampliamento le ha perfettamente rispettate, mirando a valorizzare e celebrare i concetti dell'arte e del made in Italy. L'autentica novità è il centro benessere della parte retrostante, che si estende su un'area di 1.200 metri quadrati tra sale, piscina coperta, bagno di vapore, saune finlandesi o a infrarossi e spaziose zone relax. Una struttura ricca, capace di accogliere la clientela internazionale ma anche i cosiddetti turisti di prossimità.

Tutte da scoprire la "stanza del silenzio del lago" e la "stanza del fuoco", composta da un caminetto di quattro metri, moderne chaise long e avvolgenti cocoon.

Fra le proprietà della famiglia Rocchi figurano il Royal Victoria, hotel di charme situato a Varenna e gestito direttamente (sempre a Varenna il Gruppo cura la gestione di Villa Cipressi), l'Hotel Regina Olga di Cernobbio (anche qui c'è un ambizioso progetto di restyling). Nel portfolio figurano l'Hotel Barchetta e l'Hotel Palace di Como, gestiti da Villa d'Este. Fuori dai confini lariani, la società possiede il Grand Hotel Bagni Nuovi di Bormio, l'Hotel Bristol di Rapallo e l'Hotel Mentana di Milano.

Dato choc di Como
In undici mesi
bruciati 88 milioni

È Regione Lombardia - attraverso la commissione Attività Produttive, che nell'ultima seduta ha approvato il Piano di promozione per il rilancio del settore turistico - a confermare che «la media lombarda delle mancate presenze turistiche ha toccato un impressionante meno 56,8%» e, soprattutto, che Como e il suo territorio

hanno lasciato sul campo ben 88 dei 900 milioni di euro di perdita complessiva stimata sul territorio lombardo.

Una vera e propria debacle quella certificata da un monitoraggio targato Polis che ha preso in esame i primi undici mesi del 2020. La provincia di Como è sul terzo gradino del podio dei territori in maggiore sofferenza,

preceduta solo dall'area del Milanese e dal territorio bresciano, che perdono rispettivamente 282 e 229 milioni di euro.

Sondrio e Lecco hanno perso rispettivamente 21 milioni e quasi 12 milioni di euro. Il documento, votato dalla Commissione presieduta da Gianmarco Senna, evidenzia come «sia indispensabile rilanciare l'immagine della Regione Lombardia, anche in vista dei grandi eventi nazionali e internazionali che interesseranno il territorio lombardo, con il traguardo fissato per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026».

A tracciare un quadro della situazione per quanto concerne Como e il suo territorio è

Giuseppe Rasella, albergatore di Gravedona ed Uniti e membro di Giunta (con delega al Turismo) della Camera di Commercio: «Sono numeri evidentemente preoccupanti, tenendo conto del fatto che da luglio a inizio ottobre si è comunque riusciti ad attenuare l'urto della pandemia. Aggiungo un altro dato che dà le dimensioni di questa situazione molto complessa sotto diversi punti di vista. Uno studio della Banca d'Italia ha evidenziato che la spesa complessiva dei turisti stranieri in riva al Lario ha toccato nel 2018 quota 900 milioni di euro. Riguarda tutti i servizi direttamente o indirettamente connessi ai soggiorni. Credo che il dato del 2020 potrebbe

inquinare quanto la pandemia ha colpito uno dei fiori all'occhiello dell'economia lariana».

Dietro l'angolo c'è il lungo week end di Pasqua, in cui alcuni alberghi saranno aperti, anche se restrizioni e limitazioni non gioveranno alla causa. Questo per dire che di fatto la Pasqua rischia di andare in archivio sulla falsa riga di quella dello scorso anno, con la pandemia purtroppo ancora protagonista. «Ben venga il piano di promozione regionale. È fondamentale però - e lo ribadisco con forza - che si acceleri sulle vaccinazioni. Questa è la vera chiave di volta per lasciarci alle spalle la pandemia - sottolinea ancora Giuseppe Rasella -. C'è un altro punto da rimarcare e

cioè che se da un lato le vaccinazioni devono proseguire a passo spedito dall'altro il pubblico e mi riferisco alle istituzioni a tutti i livelli, a partire dai Comuni - deve assolvere al meglio ai propri compiti. Penso - per quanto concerne i Comuni - al decoro urbano, alla manutenzione dei sentieri, alla pulizia. È un passaggio importante questo per ripartire da dove eravamo lasciati nel 2019».

Il documento votato dalla commissione del Pirellone indica quali macro obiettivi «il rafforzamento dell'immagine turistica della Lombardia, il riposizionamento turistico sui mercati esteri nonché il sostegno alla filiera turistica ed alle destinazioni territoriali».

M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Le nostre imprese più forti del lockdown Ma servono aiuti»

L'iniziativa. Un viaggio fotografico realizzato da Cna per raccontare le aziende nei mesi più duri della crisi «Straordinaria resilienza, ora però sostegno concreto»

COMO
LEA BORELLI

La capacità di adattarsi e la determinazione, aiuteranno gli artigiani a superare le difficoltà della pandemia, ma questa preziosa attitudine non basta, servono sostegni economici e formativi.

L'occasione per parlare di come le imprese artigiane stanno affrontando le conseguenze della crisi sanitaria, è fornita dalla pubblicazione: "Imprese Italiane Vs Covid 19", che racconta attraverso immagini, cosa è successo durante il primo lockdown all'interno di 78 imprese del centro e del nord Italia. L'idea è stata promossa dal raggruppamento dei fotografi di Cna Torino, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Toscana. Un team di professionisti ha visitato le aziende artigiane tra marzo e aprile con l'intento di voler documentare la situazione.

Dietro l'obiettivo

Dietro l'obiettivo anche Franco Ceriani, portavoce dei Fotografi di Cna Lario Brianza: «Muoversi in quel periodo è stato problematico a livello burocratico e di

permessi. La voglia di documentare ha vinto sulle difficoltà, abbiamo scelto di entrare nelle aziende aperte e fotografare chi stava lavorando e come. Il clima era reattivo: non lasciarsi abbattere dalla situazione e non voler mollare. Alcuni, anche se non avevano commesse, erano presenti in azienda per fare piccole manutenzioni e lavori di ristrutturazione».

Dagli scatti emerge, oltre alla plausibile incertezza del momento, grande orgoglio e spirito di adattamento: «La caratteristica del lavoro artigiano è la capacità produttiva ma anche la genialità, la propensione ad adattarsi ai tempi e alle evoluzioni della società, dimostrare che anche in situazioni difficili si è in grado di svolgere un'attività - afferma Ivano Brambilla segretario generale Cna Lario Brianza - Se queste imprese, nel momento in cui siamo passati ad una società globalizzata, non fossero state capaci di modificare il loro modo di produrre, presentare e commercializzare i loro prodotti nel mondo, sarebbero state soggette alla scomparsa».

L'attitudine al cambiamento è un buon punto di partenza ma servono anche sostegni concreti: «Questa esperienza durissima che stiamo vivendo aiuterà a rafforzare questo tipo di testardo orgoglio che molti dei nostri imprenditori portano avanti, sono convinto che saranno in grado nonostante tutto di continuare la loro attività. Certamente bisognerà modificare i processi produttivi, puntare sulle tecnologie innovative e sulla digitalizzazione, con un costante progresso e aggiornamento del mestiere».

I corpi intermedi

Il ruolo delle associazioni di categoria è oggi più che mai fondamentale: «Il nostro compito è quello di combattere al loro fianco per ottenere quei giusti riconoscimenti che dal punto di vista economico queste imprese devono avere: la possibilità di accedere a forme di finanziamento agevolate, diminuire in modo consistente la tassazione e tutti gli adempimenti burocratici che un artigiano deve sostenere e la formazione».

"Imprese Italiane Vs Covid



Andrea Polmonari della Trattoria Bocca di Lupo d'Albiolo FOTO CNA



La Falegnameria Fratelli Galli di Fenegrò FOTO DAL LIBRO CNA

19" verrà presentato ufficialmente il 22 marzo con un evento su Facebook dove interverranno sia i fotografi che alcune delle aziende. Sono stati girati anche diversi video che saranno montati in un corto sempre per documentare il primo lockdown. «Abbiamo aderito subito all'iniziativa acquistando anche una

serie di copie che doneremo alle Amministrazioni, alle biblioteche a chi può apprezzare questo lavoro, per evidenziare che quello che è successo l'anno scorso e che sta ancora proseguendo, deve entrare a far parte della nostra memoria storica» conclude Brambilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze

«Dal virus una lezione di umiltà»

"Imprese Italiane Vs Covid 19" racconta la vita delle imprese nei mesi più neri del primo lockdown, un'ottantina le realtà coinvolte, dalla Lombardia alla Toscana, comprese le Isole. Anche dietro l'obiettivo ci sono fotografi del territorio: Franco Ceriani, Fabrizio Cusi, Piera Biffi ed Enrico Giudici. L'incertezza della situazione ma anche l'abilità di adattarsi: «All'inizio ci siamo spaventati, si sapeva poco - racconta Stefano Franz dell'omonima pasticceria di Albiolo - Ovviamente abbiamo dovuto pensare subito alla liquidità, chiedendo aiuto alla banca anche se speravamo in risposte più rapide. Siccome ci era concessa la consegna a domicilio, abbiamo iniziato a lavorare, facendo promozione sui social».

La falegnameria Fratelli Galli di Fenegrò ha cercato di cogliere le esigenze del mercato: «Questa esperienza ci ha lasciato perplesso. All'improvviso abbiamo sospeso l'attività e tenuto a casa i dipendenti perché tutti i cantieri in cui lavoravamo, facciamo serramenti, erano chiusi. Così abbiamo iniziato a produrre barriere anti spruzzo, l'unica cosa che il mercato chiedeva. Speriamo che l'edilizia riprenda, dipendiamo dalla filiera». Nelle difficoltà a sostenere le piccole imprese ci hanno pensato anche i clienti: «Dopo il primo mese, una cliente mi ha offerto 1.000 euro da cui scalare via via i pasti che sarebbe venuta a consumare in futuro - racconta commosso Andrea Polmonari della Trattoria Bocca di Lupo d'Albiolo - Questa storia mi ha insegnato a essere più umile. Basta un virus e salta tutto» L.B.R.

Gruppo Feralpi più green Finanziamento di 40 milioni

Siderurgia

L'accordo con Intesa Sanpaolo per raggiungere obiettivi in particolare sull'economia circolare

Intesa Sanpaolo e Feralpi Siderurgia - proprietaria del Caleotto di Lecco e della Nuova Defim Orsogrill di Anzanello - hanno sottoscritto un accordo di finanziamento

per un ammontare di 40 milioni di euro finalizzato al raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità e all'economia circolare.

La linea di credito sarà prevalentemente dedicata al finanziamento dell'installazione, presso il sito produttivo di Lonato del Garda (Brescia), di una combinazione di soluzioni tecnologiche relative a prodotti siderurgici destinati al mercato

dell'edilizia e delle infrastrutture.

Le soluzioni tecnologiche innovative prevedono l'ottimizzazione del processo produttivo finalizzato ad un minor consumo di materie prime e di energia, oltre al sensibile abbattimento degli scarti, con un impatto diretto e indiretto alla riduzione dell'impronta ambientale dello stabilimento.

L'investimento include an-

che una forte accelerazione dell'applicazione di intelligenza artificiale mediante algoritmi capaci di innalzare l'efficienza totale dell'impianto grazie ai processi di autoapprendimento.

Il finanziamento consentirà a Feralpi di dare continuità agli investimenti green in linea con il piano industriale e in coerenza con la strategia di business del Gruppo Feralpi rispetto a sei obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite declinati anche all'interno della Dichiarazione volontaria consolidata di carattere Non finanziario (DNF).

Intesa Sanpaolo conclude così un'ulteriore operazione a valere sul plafond di 6 miliardi di euro dedicato alla circular eco-

nomy previsto nel Piano d'impresa 2018-2021, plafond che dal suo lancio ha finanziato 177 progetti.

L'operazione è stata conclusa dalla Divisione IMI Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo guidata da Mauro Micillo con il supporto del Circular economy desk di Intesa Sanpaolo innovation center, società dedicata all'innovazione e alla diffusione dell'economia circolare.

«L'operazione con un'eccellenza internazionale come Feralpi conferma la forza e la reattività dell'industria manifatturiera italiana - ha commentato Micillo. «Il tema della sostenibilità ambientale è e sarà sempre più centrale nelle strategie di

sviluppo delle imprese come dimostrano le iniziative e i progetti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza - Next generation (PNRR) e del Green New Deal europeo. L'industria manifatturiera italiana ha capito da tempo l'importanza della sostenibilità e ha saputo mettere in atto strategie e innovazioni che la posizionano come la meno inquinante d'Europa insieme a quella tedesca».

«Feralpi - ha ricordato il suo presidente Giuseppe Pasini - è orientato verso modelli di business sempre più circolari, attraverso una strategia di sviluppo che consenta un continuo adattamento e mitigazione degli impatti».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

Economia 11

«Il nostro orgoglio La maxi torre che scalda il Ticino»

Logistica. MB Express, sede a Chiasso, cuore comasco
Dieci persone, media 35 anni, mai un giorno di stop
«Dall'Italia a Castione, ogni vite e blocco di cemento»

CHIASSO

MARIA GRAZIA CISPI

MB, Paolo Maroni e Alessandra Brandalise, un sodalizio prima nella vita e poi nel lavoro, insieme alla squadra di MB Express, dieci persone, età media 35 anni, qualifica alta, reperibilità sempre. Corre veloce l'agile azienda di spedizioni con sede a Chiasso, affacciata alla dogana commerciale e personale tutto comasco.

L'avvio

«Abbiamo fondato la società nel luglio del 2019, investendo i nostri risparmi, un passo importante, ma alle spalle avevamo 15 anni di esperienza nel settore e collaboratori esperti», spiega Alessandra Brandalise, responsabile commerciale, è suo il primo contatto con i clienti, la comunicazione e la cura del marchio, depositato, per il merchandise che costruisce una community partecipata da clienti, fornitori e dipendenti. «In apertura eravamo in cinque, l'avvio non è stato facile, ma in un anno e mezzo abbiamo raddoppiato il personale e triplicato gli ordini. Il motto è "stay strong", il

ritmo intenso, i modi gentili, l'atmosfera adrenalinica, lo stile flessibile, in grado di adattarsi alle esigenze dei clienti, sempre diverse. «Non c'è nulla che non trasportiamo. Se la documentazione è corretta e completa ogni spedizione è possibile», spiega Paolo Maroni, responsabile operativo - dalla presa alla consegna seguiamo i passaggi logistici per clienti privati e aziende italiane e svizzere che importano o esportano in tutto il mondo. La torre del progetto Energy Vault l'abbiamo portata noi dall'Italia alla Svizzera, vite pervite, bracci e blocchi di cemento. Adesso è lì, a Castione, ed è il nostro orgoglio». Dalla fornitura di prodotti tipici siciliani che servivano per l'avvio di un negozio a Zurigo, alla cameretta, imballata a Isernia e recapitata a Dotikon le esigenze sono differenti e le soluzioni pure.

A neanche un anno dalla fondazione, MB Express incrocia l'emergenza Covid-19, il mondo si ferma ma le imprese che continuano a lavorare hanno bisogno di far recapitare la merce. «Abbiamo scritto ad Autostrade per l'Italia spiegando le neces-

si e siamo riusciti a organizzare anche i trasporti eccezionali con la scorta della polizia - continua Alessandra Brandalise - in quel periodo il confronto con tutti gli operatori era continuo perché non c'erano precedenti».

Nell'emergenza

In Svizzera non era tutto chiuso, le filiere dei beni di prima necessità e dei prodotti deperibili erano attive, non si è fermata neanche l'alta moda e tre volte alla settimana MB Express ha continuato a portare dalle aziende ticinesi a Malpensa, destinazione ultima Dubai, abiti e accessori per il settore lusso. Soprattutto era aumentata ad insinuare la necessità di presidi medici e sanitari, dai camici ai termometri. Le aziende partecipavano alle gare d'appalto e vincevano, era un susseguirsi di richieste di spedizioni. «Tra aprile e giugno abbiamo sdoganato più di un milione di mascherine senza nessun sequestro. Predisponevamo i materiali per i controlli e chiedevamo le autorizzazioni ai funzionari di Malpensa prima che la merce dei clienti partisse dalla Cina. Abbiamo consegnato



La torre del progetto Energy Vault a Castione



Paolo Maroni e Alessandra Brandalise con una parte dello staff

ai maggiori ospedali lombardi, con urgenza, ma siamo arrivati fino al Cardarelli dove mancava tutto. È stato bello sentire dai dottori grazie, la merce è arrivata».

Forti di una esperienza in emergenza, in autunno è stata la volta dei vaccini antinfluenzali in arrivo dalla Svizzera verso

l'Italia, sempre con urgenza. «Nel dramma del lockdown abbiamo imparato molto: il lavoro prosegue, non c'è categoria merceologica che non possano spedire, dagli alimentari alla sabbia, dai macchinari alla moda «si può sdoganare tutto quello che esiste, tranne le persone».

CONTRIBUZIONI RISERVATE



L'area in cui ha sede MB Express

Innovazione, formazione continua e zero errori

La sede logistica è a ridosso della dogana di Chiasso, da qui MB Express gestisce direttamente tutti i valichi doganali: Chiasso, Stabio, Ponte Tresa fino a Gondo, oltre Domodossola. La dimensione del traffico è in crescendo, 411 bolle la settimana scorsa, dell'ultimo mese il record di 1500 bolle doganali con zero errori. La cifra che conta è lo zero, perché questo dato fa crescere la fiducia dei controlli doganali e rende più veloce e fluido il traffico dei trasporti successivi.

Per ampliare l'offerta dei valichi aperti ai clienti, gli operatori di MB Express sono andati a prendere contatto con i funzionari anche al confine con la Francia, perché nulla crei fiducia quanto la relazione personale. Da pochi giorni sono anche spedizionieri autorizzati da Chiasso-Strada, i primi, e faranno da progetto pilota per questa autorizzazione che snellisce le pratiche e quindi i tempi.

Ben indicizzati sul web grazie al Google senior expert Patrick Gargiulo, sono rintracciabili dal sito e dalla pagina fb, gli uffici sono aperti dalle 6.30 alle 19.30, la reperibilità è 24 ore su 7 giorni. Il lavoro è un incrocio dinamico tra commerciale, logistica e amministrazione. Formazione continua su normativa e lingue. MGS

Più flessibilità e mutualità Vince l'impresa delle donne

Cooperazione

«Questa Generazione»
è un modello di buone prassi
sulla conciliazione
lavoro-famiglia

Mutualità e flessibilità: è il fil rouge dell'attività di Claudia Menoni, nel ruolo di direttrice e Francesca Ghilotti, vicepresidente e responsabile del personale della Cooperativa Questa Generazione che lavora sul territorio dal 1984. Una testimonianza, alla vigilia dell'8 Marzo, di quanto si dimostri resiliente l'impresa femminile.

«Seguiamo le persone e dazero a novantanove anni», spiega Claudia Menoni - il nostro è un lavoro di relazione con delle figure professionali che sono prevalentemente educatori e psicologi. Seguiamo le persone su bisogni e necessità differenti: gli asili nido, il sostegno scolastico a minori con problemi di tipo relazionale e cognitivo, l'assistenza sempre ai minori a domicilio. Lavoriamo anche nelle scuole per l'insegnamento della lingua italiana a persone straniere. Partecipiamo a progetti che riguardano il reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti e ci



Francesca Ghilotti

occupiamo anche dell'accoglienza di richiedenti asilo e di protezione internazionale».

Questa Generazione con un team prevalentemente al femminile si è misurata con la grande sfida dell'emergenza sanitaria.

«Da un anno a questa parte le difficoltà ci sono state, siamo una cooperativa con il 95% di persone occupate che sono donne con circa trenta dipendenti dai 28 ai 45 anni. Si è sentito l'impatto del Covid ma nel nostro caso, diversamente da altre realtà organizzate, essendo una realtà formata principalmente da donne c'è stata un po' di palestra e di allenamento anche nel corso degli anni per renderci più flessibili possibili».



Claudia Menoni

Dello stesso avviso anche Francesca Ghilotti, vice presidente e responsabile del personale della Cooperativa: «In cooperativa abbiamo da sempre lavorato sulla flessibilità. I nostri operatori hanno da questo punto di vista ampio margine nell'utilizzo dello smart working, eravamo già attrezzati in questo senso. Il tema della mutualità è ciò che più ci ha aiutato in questo periodo ed è sempre stato il filo conduttore della nostra cooperativa. Nel momento in cui qualcuno è in smart working ma ha delle difficoltà con i bambini a casa o la necessità di riorganizzare il turno siamo abbastanza allenati ad andarci incontro e a venire in soccorso l'una dell'altra». F. Ber.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 **Economia**LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

Versace sfila da solo «Top model come attrici»

Fashion. La nuova collezione si è svelata con un evento digitale. E in testa una bandana di seta

SERENA BRIVIO

Esisteranno ancora le canoniche sfilate del pre-pandemia? Alla domanda che serpeggia nel mondo della moda dopo le recenti fiere e fashion week digitali ha risposto ieri Donatella Versace. La stilista presentando via streaming sul sito della maison la nuova collezione 2021-22 ha sposato in toto i nuovi strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, confermandosi ancora una volta all'avanguardia.

«Ho capito che questo è davvero il futuro, un nuovo modo di comunicare le collezioni. Le top model sono come le attrici, sono capaci di dare vita agli abiti, come quando si interpreta un personaggio».

Durante le riprese della sfilata in digitale mi sono resa conto di quanto sia importante lasciare loro il tempo per "sentire" gli abiti che indossano. Viviamo nell'epoca del tutto e subito, ma paradossalmente, pur vivendo in un mondo digitale, in questo modo sto dando alle mie donne uomini il tempo per capire il mio messaggio. Ora ho capito davvero che questo è il presente e il futuro per me».

Effetto 3D

Ed ecco le modelle apparire da un labirinto dinamico ed immersivo dall'effetto 3D, raffiguran-

rante la nuova grafica dell'iconico motivo a Greca della maison. Il nuovo pattern Versace La Greca è protagonista in tutti gli outfit: sui capi da giorno, sugli abiti in metal mesh, sui sensuali dress da sera, su audaci capispalla in pelle ed è ricamato sul denim. Costituito dal disegno a chiave greca unito al logo Versace in diverse dimensioni e combinazioni di colori, presenta spigoli acuti, linee pulite e tinte forti che rappresentano potere e fiducia in se stessi.

Il ritorno dell'ombelico

Nei look femminili l'ombelico torna furiosamente alla page, in vista tra fasce che avvolgono il petto come un'armatura e gonne a trapezio.

Gli abiti hanno volumi ridotti con spalle arrotondate e scollature generose. I pantaloni sono accorciati su alte zeppe. I tagli maschili sono slanciati. Nei completi ricompaiono camicie a cravatta, i tessuti passano dal vinile lucido alla lana opaca.

Un graffito a forma di smiley Medusa impreziosisce i capi dall'anima più sportiva, sottolineando il carattere ribelle del marchio. Considerato un simbolo di libertà d'espressione e della cultura underground, appare su capispalla di lue e camicie di lei. E sulla bandana di seta annodata da Donatella Versace



La nuova collezione presentata sul sito della maison



L'ombelico torna alla page nei look femminili

sulla testa di modelle e modelli. Una scelta che sarà sicuramente apprezzata dai produttori comaschi in questo anno così

difficile: la speranza è che diventino la civerteria assoluta del prossimo inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo accessori Il comasco Cau punta sulla maglieria

Tessile moda

L'imprenditore stilista allarga l'offerta
«Stessa filosofia,
prodotti personalizzati»

Una collezione che amplia e consolida il concetto di "tailoring" messo a punto con successo nell'accessorio. Nasce da questa filosofia la capsule "customized knitwear" di Stefano Cau, imprenditore stilista comasco sempre pronto a sondare nuovi terreni senza allontanarsi troppo dalla sua storia legata all'accessorio maschile.

«La vera forza di questo progetto - spiega - è il proseguimento di quanto sperimentato con la cravatta, ovvero offrire un prodotto esclusivo con la personalizzazione del "su misura", metodo e concetto che ci ha dato ottimi risultati e che prevediamo di trasportare in altre categorie merceologiche. Focus del business resterà quindi il nodo, che non verrà assolutamente abbandonato. Per la nostra etichetta rappresenta l'80% dei ricavi. La capsule di maglieria, che punta sugli stessi valori di qualità e artigianalità, rappresenta un'altra nicchia da conquistare anche se non ci siamo finora dati degli obiettivi precisi. È stata comunque studiata sulle mutate necessità dei consumatori».

Gli scenari moda post pandemia hanno infatti cambiato i codici dell'abbigliamento da lavoro mandando in crisi l'abbigliamento formale.

«Non andando più in ufficio e facendo smartworking - dice Cau - le persone necessitano e preferiscono capi più casual e comodi, ma allo stesso tempo curati e che valorizzino l'italianità. Un obiettivo ambizioso che ci siamo proposti allungando i tempi di lan-



Stefano Cau

cia della capsule. Non è così facile realizzare qualcosa di diverso e desiderabile e, in seconda battuta, trovare un partner produttivo di elevato profilo. Poste le basi, adesso siamo in grado di far configurare al cliente il proprio maglione scegliendo oltre al colore e la taglia, il tipo di collo e di filato. Il pregio delle lavorazioni è esaltato dal puro cashmere, da sempre sinonimo di lusso, prodotto da un'azienda leader italiana, e da una nuovissima miscela estivo/invernale 85% cotone e 15% cashmere. La consegna è garantita entro 4 settimane dalla data dell'ordine».

I modelli al momento sono dei classici contemporanei adatti a tutte le età che la prossima stagione verranno integrati con pezzi speciali, di quelli che ancora mancano nell'armadio.

«La mini collezione si rivolge per il momento al target maschile - sottolinea Cau - anche se abbiamo inserito una felpa genderfree, da personalizzare a piacere nei dettagli. Un primo tassello per apprezzare in futuro l'universo femminile, con fantasie e colori più forti». **S. BR.**

Intesa, 13 miliardi per le Pmi lombarde

Credito

La presentazione di "Motore Italia". Sostegno su transizione green e digitale

Cinquantamiliardi di euro per alimentare "Motore Italia", piano di interventi presentato ieri da Intesa Sanpaolo e rivolto alle piccole e medie imprese italiane. L'obiettivo è sostenerle nella transizione verso nuovi progetti di sviluppo e crescita, anticipando i bisogni di liquidità e in linea con i futuri obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Del credito disponibile complessivo del programma, oltre 13 miliardi sono destinati alla Lombardia. Sempre per le piccole e medie imprese lombarde Intesa Sanpaolo ha già erogato circa 300 milioni di euro attraverso finanziamenti rivolti a investimenti nell'economia circolare e nei progetti



Stefano Barrese

di sostenibilità a medio e lungo termine. Due ambiti che sono ritenuti strategici per la ripartenza e il miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese.

Alla presentazione hanno preso parte Stefano Barrese, responsabile della Divisione banca dei territori di Intesa

Sanpaolo, ed Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco. Anna Roscio, responsabile direzione Sales & marketing imprese, ha illustrato i 5 pilastri del nuovo piano di Intesa Sanpaolo e le misure predisposte per supportare la ripartenza delle Pmi italiane, il chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio de Felice ha rappresentato contesto e prospettive dell'economia italiana mentre Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, ha descritto il contesto sociale. «Da un lato si allunga l'orizzonte di rientro del debito, dall'altro si consente alle aziende di pianificare investimenti che sostengono con un credito per 50 miliardi di euro - ha dichiarato Stefano Barrese - dall'inizio della pandemia sono state fronteggiate le emergenze con iniziative ed erogazioni della Banca dei Territori per le PMI pari a 45

miliardi di euro nel 2020» di cui oltre 9 miliardi in Lombardia.

Con il nuovo programma si rafforza l'intenzione di partecipare al rilancio del tessuto imprenditoriale e di offrire anche l'estensione della durata dei finanziamenti in essere fino a 15 anni, facendo leva sull'attuale quadro normativo che consente l'utilizzo delle garanzie del Fondo Centrale di regolazione sul "de minimis" ed è allo studio una estensione per portarla fino a 20 anni.

Liquidità ed estensione dei finanziamenti sono la prima delle cinque linee di intervento, calibrate sulle direttrici strategiche della crescita del Paese che potranno innescare nuove erogazioni di credito per oltre 50 miliardi di euro, grazie anche al supporto delle risorse rese disponibili attraverso il Fondo Centrale di Garanzia e Sacc. **M. GI.**

Chiusura della Henkel Appello ai vertici tedeschi

Il caso

Il presidente della Regione Attilio Fontana ha trasmesso un invito a un'audizione

Tutto converge a Düsseldorf e sui vertici di Henkel, in quella sede si vuole aprire un dialogo perché il gruppo tedesco retroceda dalla decisione di chiudere il polo produttivo di Lomazzo e perché siano conservate le 160 posizioni lavorative dello stabilimento e dell'indotto.

Per questo è stato sottoscritto dal governatore Attilio Fontana e dal presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferri l'invito a una audizione rivolta alla direzione tedesca di Henkel da parte della Commissione attività produttive della Lombardia che coinvolgerà anche le rappresentanze sindacali e gli enti locali.

Il Console di Colonia Giuseppe Ferraro recapiterà il messaggio. In un momento di drammatico stallo a Lomazzo, ieri, si sono svolte le assemblee per definire le iniziative dei lavoratori per i prossimi giorni.

La decisione di chiusura è stata confermata anche durante l'incontro, mercoledì scorso, con i dirigenti italiani: il Consiglio regionale ha dato la sua disponibilità a supportare eventuali richieste di miglie logistiche e strutturali, pur di conservare le 160 posizioni lavorative sul territorio. Richieste che non sono state avanzate. Confermando la stessa posizione tenuta nell'incontro in Prefettura a Como, insieme a Giovanni Rusconi, sindaco di Lomazzo: chiusura e in tempi rapidissimi, entro giugno 2021, e disponibilità «a valutare misure per ridurre l'impatto sociale».

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

-3 Milwaukee
Capararo Camillo & C. s.n.c.
MARTEDÌ 9 MARZO
DALLE 9 ALLE 18 VIA COMANA LUNGA SNC, ERBA

Weekend blindato con le nuove regole Visite a parenti? No

Lemisure. Dopo la folla di sette giorni fa, scatta la stretta. Nei negozi accesso soltanto a una persona per famiglia. Aree gioco chiuse e non si può andare nelle seconde case.

GISELLA RONCORONI

Dopo i fine settimana in "giallo" con la città e il lago presi d'assalto, oggi e domani sarà il primo week con i contagi in crescita consistente e con le misure da zona "arancione rafforzato".

Rispetto a soli sette giorni fa le limitazioni sono decisamente più pesanti. Innanzitutto sul fronte degli spostamenti: non si può uscire dal proprio Comune di residenza se non per motivi di lavoro, salute e necessità (qui rientra, ad esempio, la possibilità di andare in quelli confinanti se nel proprio non c'è quello di cui si ha bisogno o, nel punto vendita vicino, la spesa è più conveniente). Unica deroga in vigore è quella per i piccoli Comuni fino a 5 mila abitanti i cui abitanti possono spostarsi nel raggio di 30 chilometri (esclusi i capoluoghi di provincia, da cui si può, nel caso, solo transitare ma senza fermarsi).

Attenzione agli spostamenti

Ovunque, però, non è possibile andare a trovare parenti e amici. Caduta anche la regola che, da prima di Natale aveva consentito, a prescindere dalla situazione di rischio, di andare in un'abitazione privata una volta al giorno (al massimo in due persone). L'ordinanza firmata dal governatore della Lombardia Attilio Fontana prevede infatti che «non sono consentiti gli spostamenti verso le abitazioni private abitate ubicate nel territorio regionale, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate e gravi situazioni di necessità».

Questo significa che se si deve assistere un parente o un amico invalido o che non può fare la spesa o ancora che ha problemi di salute è possibile andare in un'abitazione privata. Se, invece, si vuole andare per un caffè, un saluto, il pranzo o qualsiasi altra motivazione non grave, non è consentito. Nemmeno nell'ostesso Comune e, in questo caso, anche la deroga dei 30 km per i Comuni più piccoli non può essere utilizzata per far visita a parenti e amici. Sempre in tema di spostamenti non è più consentito andare nelle seconde case, ovunque si trovino.

Niente pranzi al ristorante o caffè seduti al bar: possibili solo asporto (fino alle 22 per i primi e alle 18 per i secondi) o consegna a domicilio. Chiuse, nei parchi, le aree gioco per bambini e quelle sportive. E attenzione anche agli acquisti: l'ordinanza regionale prevede infatti che possa

entrare nell'esercizio commerciale soltanto una persona per nucleo familiare (si possono però portare minori o accompagnare anziani e disabili). E da lunedì si apre un'intera settimana di scuole chiuse con didattica a distanza, dagli asili all'università, con la sola eccezione dei nidi, che possono restare aperti.

«Non c'è tempo da perdere»

Terza Lombardia, secondo le valutazioni dei tecnici del ministero della Salute, è stata confermata in zona arancione, ma con misure più restrittive prese dal presidente Fontana.

«L'organismo ministeriale - ha detto - ha però raccomandato alle regioni dove l'incidenza settimanale supera la soglia di 250 casi per 100 mila abitanti, come la nostra, di adottare il massimo livello di mitigazione. Un'iniziativa da me già adottata con la decisione di rafforzare la zona arancione, inserendo oltre alla chiusura delle scuole anche altre restrizioni, come le visite a parenti e amici e lo spostamento verso le seconde case e le situazioni che generano rischi di assembramento. Con la presenza di varianti non c'è tempo da perdere. Occorre agire rapidamente. Mi auguro che queste restrizioni possano essere sufficienti per rallentare e frenare la corsa dei contagi, allontanando il rischio della zona rossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Sconsigliato per ora il rischio della zona rossa
Fontana: «Giusto agire rapidamente»

Le regole

VISITE A PARENTI/AMICI



Non sono più consentite le visite in altre abitazioni private in tutta la regione, nemmeno nel territorio del proprio Comune.

SPOSTAMENTI



Liberi all'interno del Comune oppure, solo per chi abita in un Comune con meno di 5 mila abitanti, entro i 30 chilometri di distanza, con l'esclusione delle città capoluogo. Sempre consentiti anche fuori dal Comune per lavoro, salute, necessità (in questo caso vanno autocertificati).

NEGOZI



I negozi sono aperti regolarmente (limitazioni nei centri commerciali nei festivi e prefestivi), ma è stata introdotta la norma che può entrare una sola persona per nucleo familiare.

BAR E RISTORANTI



Possibile consegna a domicilio tra le 5 e le 22, asporto fino alle 22 per i ristoranti e fino alle 18 per i bar.

SECONDE CASE



Non è consentito andare nelle seconde case, nemmeno se si trovano nella stessa regione o nello stesso comune.



Chiusa l'area giochi per i bambini sul lungolago BUTTI

Confermate le modifiche per i pedoni Sensi unici e diga foranea chiusa

L'ordinanza

Ancora in vigore le misure decise lo scorso weekend quando la Lombardia era però in zona gialla.

Nonostante il cambiamento di zona (da gialla ad arancione rafforzato) e, quindi, con la sola possibilità di spostamenti limitati all'interno del Comune di residenza, sono state confermate anche per questo fine settimana i sensi unici pedonali nelle zone

più centrali e la chiusura della diga foranea.

«I provvedimenti - hanno precisato da Palazzo Cernuzzi contestualmente all'ordinanza firmata ieri mattina dal sindaco Mario Landriscina - sono stati presi anche in considerazione delle ulteriori disposizioni degli enti superiori in seguito al rapido peggioramento della situazione epidemiologica e della diffusione delle varianti, che stanno coinvolgendo sempre di più i giovani».

In pratica dalle 14 alle 20 di

oggi e domani senso unico pedonale lungo il percorso composto da via Vittorio Emanuele (da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (da via Boldoni a via Indipendenza) e via Indipendenza (da via Luini a via Vittorio Emanuele) con obbligo di circolazione in senso antiorario. Nelle stesse strade è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli, compresi bici e monopattini (unica eccezione i veicoli a ser-

vizio delle persone disabili muniti di apposito contrassegno) e i residenti potranno parcheggiare eccezionalmente nell'area alberata.

Senso unico pedonale anche nella ex passeggiata Amici di Como tra piazza Cavour e i giardini al lago: anche in questo caso bisogna tenere la destra, circolando in senso antiorario. Resterà chiusa, invece, la diga foranea.

Non sono state previsti divieti alla circolazione in viale Geno, ma il comandante della Polizia locale Vincenzo Aiello chiarisce che, se dovessero rendersi necessarie misure di intervento, verranno prese immediatamente nel corso dei due pomeriggi. **G. Ron.**

Vaccinazioni sul posto di lavoro Oltre cento le aziende interessate

La campagna. Buona l'adesione al sondaggio di Confindustria sulla somministrazione
«Ora il confronto con Asst e Ats per capire quali sono le modalità operative migliori»

BARBARA FAVERIO

Vaccini in azienda, più di cento le aziende comasche interessate ma l'aspetto organizzativo è ancora tutto da definire. Dopo l'accordo raggiunto tra ministero della sanità e parti sociali sulla possibilità di somministrare i vaccini sui luoghi di lavoro, utilizzando, dove c'è, il medico del lavoro, imprese e sindacato iniziano a muoversi a livello locale per verificare la fattibilità del progetto. E se in linea di massima si registra un'apertura - che andrebbe incontro anche alle esigenze degli imprenditori di mettere la propria azienda al ri-

tribuzione nel corso degli incontri con le istituzioni - fa sapere l'azienda di Montano Lucino - è pronta a contribuire con i propri medici competenti al piano vaccinatorio. Tuttavia oggi non ci sono ancora elementi concreti sull'evoluzione del piano vaccinatorio nazionale.

«Siamo in attesa»
«Siamo in attesa di capire meglio», si allinea l'imprenditore tessile **Franco Mantero**. E anche la Ratti conferma: «Stiamo valutando l'ipotesi ma stiamo cercando di capire come organizzarci».



Franco Mantero

Intanto Cgil, Cisl e Uil della Regione Lombardia chiedono un confronto sul tema. «Prendiamo - si legge in una nota - che ogni iniziativa di carattere regionale, mirata a far partire una campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, sia solo in attuazione e quindi pienamente coerente con le intese che il governo nazionale e le parti sociali dovessero definire nei prossimi giorni sulla materia e con i nuovi protocolli integrativi che saranno eventualmente sottoscritti». «Chiediamo con forza - proseguono - che la Regione Lombardia apra un preventivo confronto con i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese per concordare e definire tempi, modalità, criteri, strumenti applicativi e informativi dell'attuazione, nel nostro territorio, di quanto

sarà concordato e definito nel confronto nazionale». «Prendiamo oggi - scrivono Cgil, Cisl e Uil della Regione Lombardia in una nota unitaria - dell'ennesimo annuncio dato all'unisono dall'assessore alla Salute **Letizia Moratti** e dal commissario **Guido Bertolaso**, sulla prossima puntata virtuale del piano vaccinale lombardo». Una proposta che «si aggiunge, creando ulteriori attese e preoccupazioni, alle evidenti difficoltà di un programma di vaccina-



Le aziende comasche vogliono organizzarsi per le vaccinazioni in sede

zione messo in campo dalla Direzione Welfare, che apre ogni giorno nuovi fronti senza, ad oggi, avvicinarsi nemmeno lontanamente ai prioritari obiettivi di vaccinazione illustrati nell'incontro degli Stati Generali ai primi di febbraio di anziani, fragili, personale sanitario e socio-sanitario. Sul piano pratico non mancano le difficoltà: i vaccini che vanno conservati a temperature molto basse (Pfizer, Moderna) difficilmente possono essere gestiti nelle aziende.

Solo dipendenti sani
Nelle imprese, poi, potranno vaccinarsi persone appartenenti alla "fascia 6", adulti che non appartengono a particolari categorie di rischio. In pratica gli ultimi per ordine di priorità (e di tempo). E certo uno dei nodi è la mancanza di personale sanitario, in questo senso si guarda al coinvolgimento dei medici competenti delle aziende.

«Chiediamo alla Regione di provvedere alla vaccinazione dei disabili e dei loro caregiver, immediatamente».
Elisabetta Patelli, per i Verdi di Lombardia, rivolge un appello affinché i portatori di handicap e chi si prende cura di loro vengano messi in cima al calendario delle somministrazioni. «Insieme al personale medico e paramedico - scrive Patelli - agli ultratrentenni, ai docenti e ai professori universitari c'è l'urgenza di procedere alla vaccinazione di coloro che vivono una disabilità grave e di chi si prende cura di loro, quelle persone da cui dipendono ogni giorno, che non possono ammalarsi di Covid, per non lasciare i loro assistiti privi dei loro bisogni essenziali. Per questo lanciamo un appello, vaccinate i ma soprattutto vaccinate i caregiver, coloro che se ne prendono cura».

Patelli (Verdi)
«Precedenza ai disabili e a chi li aiuta»

L'appello

«Urgente vaccinare i portatori di handicap e chi si prende cura di loro»

In Sicilia e altre regioni è già stato avviato un piano capillare di vaccinazione a domicilio. «In Lombardia, regione italiana all'avanguardia, con maggior numero di comuni e popolazione, nessuno sa rispondere al quesito, come se ci siano, ancora una volta, come già in parecchie altre situazioni, fossero stati segregati in un limbo lontano dalla memoria e con loro... le loro famiglie». In Lombardia i disabili gravi in carico ai servizi non sono stati contattati e nemmeno quelli che non sono in carico ed hanno più patologie, persone che secondo le indicazioni nazionali dovrebbe essere collocate in Fase 1 (come gli over 80) e che invece «per Regione Lombardia non esistono».

Dagli anziani alle forze dell'ordine Ieri protetti oltre mille comaschi

La campagna

Over 80 all'ex Sant'Anna per la prima dose. Mentre a molti sanitari somministrata la seconda

Mentre si attendono nuove forniture, in modo da poter accelerare, prosegue la campagna di vaccinazione dedicata in questa fase soprattutto agli over 80 e alle forze dell'ordine.

Ieri una nuova seduta vaccinale in via Napoleona (ex Sant'Anna) ha consentito di somministrare la prima dose del vaccino Pfizer a 274 persone dagli 80 anni in su. Va ricordato che gli interessati ricevono l'appuntamento dalla Regione con un sms, se hanno dato l'adesione attraverso l'apposito sito web.

Prosegue anche la somministrazione del vaccino alle forze



Anziani all'ex ospedale Sant'Anna per il vaccino BUTTI

dell'ordine, in questo caso le operazioni si svolgono nella caserma della Guardia di finanza in via Repubblica Romana e si utilizzano i vaccini di AstraZeneca. Ieri hanno ricevuto la prima dose 274 persone appartenenti ai vari corpi (polizia, carabinieri, finanza, vigili del fuoco ecc.). Lunedì, nella caserma di via Repubblica Romana, inizieranno le vaccinazioni per gli appartenenti al corpo della Polizia locale di Como. E sempre lunedì inizierà la campagna per il mondo della scuola: sono attese in

via Napoleona 396 persone da vaccinare. Ieri inoltre 533 dosi di vaccino sono state somministrate all'ospedale Sant'Anna ai sanitari che rientrano nella cosiddetta fase "1 bis". In questo caso si è trattato però della seconda dose (il richiamo) e il vaccino utilizzato è quello di Pfizer. Complessivamente ieri hanno quindi ricevuto una dose di vaccino 1.077 comaschi.

Da più parti si sottolinea che i ritmi sono ancora lenti, in una nota a questo proposito Asst Larianascrive che «la programmazione del Piano Vaccinale è predisposta sulla base del numero dei vaccini disponibili».

«Il vaccino indicato per le persone over 80 (in provincia di Como oltre 49mila persone, ndr) è Pfizer-BioNTech - si legge ancora - Lo stesso vaccino va utilizzato anche per altre categorie indicate come prioritarie in questa fase; a distanza di 21 giorni dalla prima inoculazione, inoltre, deve essere somministrata una seconda dose. In assenza di sufficienti quantitativi, pertanto, è impossibile programmare sedute vaccinali aggiuntive».

Over 80, l'sms non arriva? La Regione: «Attendete»

Ancora proteste

Il call center non risponde e se si prende la linea la risposta che si ottiene è: «Non c'è modo di verificare»

Impossibile avere informazioni sullo stato di adesione alla campagna vaccinale per gli over 80 e sul famoso sms che annuncia data e ora della vaccinazione.

Sono tantissimi gli anziani che hanno dato l'adesione al vaccino e che stanno attendendo il famoso sms con data e orario. Purtroppo la confusione è tanta e non c'è modo chiamando il Call Center Covid di Regione Lombardia di avere informazioni sullo stato della propria domanda. Anche se in possesso del numero di registrazione di 14 cifre ed il codice fiscale non si può sapere se l'sms che si sta aspettando da giorni non è arrivato perché non è ancora

stato inviato o perché è uno di quelli che sono rientrati nel malfunzionamento del sistema che nei giorni scorsi ha inviato la metà degli sms che avrebbero dovuto essere recapitati.

Risultato: caos completo e anziani sempre più confusi e scoraggiati. Chiamare il call center dedicato al piano regionale vaccini Anti Covid per avere informazioni a riguardo è inutile. «Stiamo gestendo migliaia di chiamate con centinaia di operatori, la tua chiamata è importante», risponde la voce guidata del Call Center, poi si fanno due passaggi per sentire che «la linea potrebbe cadere», e puntualmente la linea cade. Ammesso di riuscire a parlare con un operatore, dopo numerose chiamate a vuoto o in cui il numero risulta occupato, la massima informazione ottenibile è: «Deve aspettare l'sms, non è modo di verificare lo stato della sua domanda». **P. Mas.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

21

Covid

La situazione a Como

«Scuole aperte per i figli dei lavoratori essenziali» Ma sulla norma è caos

Il caso. La novità della Regione ha spiazzato i presidi «Ci dicano quali sono le professioni da considerare» «Viste le tante eccezioni, tanto valeva non chiudere»

ANDREA QUADRONI

«Servono regole, altrimenti si rischia il caos e la discriminazione». In queste ore, tutti i presidi delle scuole lariane sono alle prese con una domanda: quali sono i lavoratori «indispensabili»? La risposta potrebbe fare tutta la differenza del mondo, perché i loro figli e quelli degli operatori sanitari hanno il diritto di seguire le lezioni in presenza, stando a quanto scrive la Regione e alla nota del provveditorato milanese.

Al momento, però, non c'è una lista in grado di circoscrivere il campo delle professioni. Così, ogni scuola si muove in autonomia. Il problema, visto l'età degli alunni, si è presentato soprattutto negli istituti com-

«Si rischia di creare disparità tra i genitori se non ci sono regole chiare»

presivi. «Al momento non sono arrivate molte richieste dalle famiglie», spiega la preside di «Como centro» **Valentina Grohovaz** - però, sarebbe utile indicassero quali sono le categorie da salvaguardare. Servono regole: capisco e condivido il principio di fondo, ma non possiamo però essere noi a individuare chi sia il titolare del diritto dando luogo a ricostruzioni diverse e conseguenti di spartiti di trattamento».

In classe fino al 40%

Per i figli degli operatori sanitari, su cui non ci sono dubbi, la scuola è già partita ieri e alcuni bambini hanno fatto lezione in presenza. Si aggiunge poi un altro punto: il virus che corre, soprattutto alle elementari. «Ecco», continua Grohovaz - pensavo si fosse pensato a una chiusura risolutiva, in grado di tenere al riparo tutti dal contagio. Non so quanto sia una buona idea fare eccezioni». Per **Simona Convegna**, preside di «Como Prestinò», c'è poca chiarezza: «Fa fede

il codice Ateco», spiega - però, se consideriamo anche i disabili e i bambini con bisogni educativi, potremmo arrivare ad avere in classe il 40% dei bambini: allora, mi chiedo il senso della chiusura. Inoltre, c'è una delle difficoltà tecniche e organizzative che non consentiranno un'efficienza del servizio del 100%».

Serve chiarezza

A «Como Borgovico» si valuterà caso per caso: «Abbiamo ricevuto una richiesta da parte di genitori che sono operatori sanitari», commenta la preside **Grazia Miceolis**. Da parte di noi dirigenti c'è la necessità di capire, perché se si allungano troppo le maglie, allora tanto valeva restare in presenza. Peraltro, la decisione dovrà essere compatibile con l'organizzazione dell'istituto alla Fuscolo, per esempio, per via dei lavori alla fibra, gli insegnanti non riuscirebbero a venire a trasmettere le lezioni da scuola. Spero arrivino presto spiegazioni. La norma per ora si limita a garantire la scuola in



La novità riguarda soprattutto le elementari e le medie (BUT)

presenza a «figli di personale sanitario e di altre categorie di lavoratori le cui prestazioni siano ritenute essenziali per la popolazione, nell'ambito di specifiche e motivate richieste in relazione all'età anagrafica, anche con riferimento a situazioni di «digital divide» non altrimenti risolvibili».

La preside di «Como Rebbio»

Daniela De Fazio fa presente come servano, appunto, motivi indispensabili, a prescindere dall'età: «Peraltro noi non abbiamo mai potuto chiedere informazioni ai genitori sulle loro professioni, c'è la privacy».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chiarimento

Ok alle dosi per i docenti «over 65»

Anche il personale scolastico over 65 potrà aderire alla campagna vaccinale ma dovrà farlo attraverso il provveditorato lombardo. A renderlo noto è la Regione. Da mercoledì, erano state diffuse le segnalazioni di docenti e dei presidi oltre i 65 anni (qualche decina in totale in provincia) che

non potevano registrarsi al portale e chiedevano venissero raccolte le loro adesioni. Stando a quanto dice il Pirellone, saranno comunque inseriti nel programma e riceveranno i vaccini indicati per gli over 65, quindi non AstraZeneca bensì Pfizer o Moderna. Intanto, stando a quanto dicono le scuole, l'adesione dei docenti alla campagna è stata molto alta. Il monitoraggio svolto da Aria Spa (gestisce la piattaforma regionale) segna oltre 117 mila le prenotazioni del personale scolastico statale.

Svizzera, test di massa gratuiti E ci sono anche quelli «fai da te»

Screening

I lavoratori frontalieri saranno coinvolti nella distribuzione dei tamponi da fare a casa

La Svizzera, stretta nella morsa delle chiusure prolungate di bar e ristoranti (con annesse polemiche) e con una parte della politica sulle barricate per le vaccinazioni a rilente, cerca di svoltare e, per affrontare di petto la pandemia, punta decisa sui test di massa gratuiti.

In che modo? Dal 15 marzo - come annunciato ieri dal ministro **Alain Berset** - la Confederazione si assumerà i costi di tutti i test svolti nelle farmacie o nei centri distribuiti sul territorio, con la novità che tali test saranno gratuiti anche per chi non presenta sintomi.

Ma non solo, perché appena saranno disponibili, il governo di Berna (annuncio questo senza eguali) intende consegnare test «fai da te» a tutta la popolazione, nell'ordine di cinque al mese. «Una misura questa che varrà anche per i lavoratori frontalieri», ha precisato ieri il governo federale, considerato che nel solo Canton Ticino al 31

dicembre i nostri lavoratori erano 70.115.

Dunque, la strada imboccata è quella dei test a tappeto, che alle casse federali costeranno la cifra record di 1 miliardo di franchi e che coinvolgeranno anche scuole e aziende, su base facoltativa, anche se le aziende che eseguiranno questi test con cadenza regolare potranno derogare dalle leggi in vigore per la quarantena. Nella nota diffusa ieri pomeriggio dal governo di Berna viene precisato che «l'esito negativo di uno di questi test non deve però indurre a comportamenti superficiali. Sarà comunque necessario indossare la mascherina protettiva e rispettare le regole del distanziamento».

La curiosità è inevitabilmente legata ai test «fai da te» e, in tal senso, il ministro **Alain Berset** ha precisato che «le farmacie resteranno il principale riferimento, controllando che ogni cittadino ne acquisti massimo cinque al mese», tenendo conto che poi - come detto - il conto sarà in capo a Berna. Venerdì prossimo il Consiglio federale invierà ai Cantoni una bozza contenente il cronoprogramma per le riaperture delle attività oggi chiuse, con bar e ri-



Le farmacie svizzere distribuiranno i test gratuiti

Alle casse federali costeranno la cifra record di un miliardo di franchi

Coinvolgeranno istituti scolastici e aziende su base facoltativa

storanti in cima alla lista.

L'obiettivo è rialzare le serande dal 22 marzo e salvare così la Pasqua. «Quello deciso dal governo è un passo importante per tornare ad una vita normale», ha aggiunto Berset. Ieri tutta la Svizzera si è fermata per un minuto a mezzogiorno per commemorare le oltre 9300 vittime da inizio pandemia.

A livello federale nelle ultime 24 ore si sono registrate 1222 nuovi contagi e altri 12 decessi, contro i 9 di giovedì. In Canton Ticino i nuovi casi annunciati ieri sono stati 57 con un nuovo decesso. **M. Pal.**

Covid

La situazione a Como

Contagiati: +60% in tre settimane

I dati. In provincia di Como si è passati da meno di duemila a oltre tremila persone “attualmente positive”. Erbeso, Canturino e Tremezzina i territori più colpiti dalla terza ondata. In città 429 persone in quarantena

PAOLO MORETTI

FRANCESCO MORITTI Sono ben ottocento i comaschi positivi al virus cresciuto in appena una settimana. Se giovedì 25 febbraio le persone contagiate e costrette in quarantena - quando non in ospedale, nei casi più gravi - erano 2353, sette giorni dopo quel numero era cresciuto del 33% arrivando a 3124 "attualmente positivi".

Il virus si allarga a velocità vertiginosa. Tanto che in alcune zone nelle ultime tre settimane c'è stato un aumento di casi fino a ben sei volte. È la fotografia della Tremezzina, ad esempio, che assieme all'Erbesee al Canturino fa parte delle aree maggiormente colpite da questa terza ondata. Indubbiamente il Triangolo Lariano è al momento il territorio con le situazioni più critiche.

Le zone a rischio

Qui abbiamo realtà, come Caslino d'Erba, con una concentrazione di casi pari a ben 23 persone positivamente ogni mille abitanti e dove i residenti contagiati sono quasi raddoppiati nelle ultime tre settimane. Poi ci sono comuni, quali Ponte Lambro, dove l'incremento di "attualmente positivi" è stato addirittura di cinque volte: si è passati dai 9 casi registrati l'8 febbraio ai 48 dell'altro ieri, con un'incidenza pari a 11 contagiati ogni mille abitanti.

Allarmante anche la situazione di Canzo dove il numero di positivi è quadruplicato: attualmente sono 66 con un'incidenza di 13 positivi ogni mille persone e Lurago d'Erba, dove i contagi si sono triplicati.

Anche a Erba si è assistito a un incremento deciso dei dati relativi agli "attualmente positivi": si è passati da 59 a 84 erbesi costretti alla quarantena per evitare di contagiare qualcuno.

Situazione molto preoccupante anche nella zona del Canturino, in particolare lungo la fascia Cermenate, Figino Senzera Mariano Comense. A Cermenate i casi sono passati da 20 a 90, ovvero 10 ogni mille abitanti; a Figino sono più che raddoppiati e a Mariano sono

triplicati: da 50 a ben 155. Più che raddoppianti anche i numeri a Cantù dove la situazione aggiornata parla di 6 casi ogni mille residenti.

Peggiora la situazione, come detto, anche nella fascia Menaggio-Tremezzina. In quest'ultimo comune i casi sono aumentati di ben sei volte nelle ultime tre settimane, passando da 7 a 41 contagi con un indice superiore a 8, mentre a Menaggio sono raddoppiati portando l'indice a 7 casi ogni mille abitanti.

Così nel capoluogo

In città negli ultimi sette giorni i casi Covid sono aumentati del 25% arrivando a 429 comaschi costretti a casa perché colpiti dal virus. Il 15% ha meno di vent'anni (tra i contagiati anche un neonato e due bimbi di un anno), oltre la metà ha più di cinquant'anni (due comaschi colpiti hanno cent'anni).

Tra i comuni con gli aumenti più preoccupanti vi vanno poi citati: Rovello Porro (da 5 a 23), Carlezio (da 8 a 33), Lipomo (da 12 a 50), Alzate Brianza (da 11 a 48), Guanzate (da 11 a 29), Luisago (da 9 a 24), Cernobbio (da 24 a 55), Lomazzo (da 28 a 67), Longone al Segrino (da 5 a 11), Fino Mornasco, (da 29 a 58), Inverigo (da 29 a 58), Tavernerio (da 23 a 39).

Ci sono, fortunatamente, anche casi in controtendenza. Moltissimi paesi della Valle Intelvi, per esempio, hanno superato momenti di preoccupante concentrazione di casi: il comune di Alta Valle Intelvi ora ha solo 2 positivi, erano 17 tre settimane fa, e anche Centro Valle

Intervi e passato da 27 a 8 casi. Anche diversi comuni dell'Olgiatese hanno visto diminuire i casi: Castelnovo Bozzente è passato da 21 a 2 in tre settimane, Colverde da 19 a 0, Faloppio (che comunque ha un'incidenza ancora alta) da 32 a 18, Ronago (da 16 a 5), Valmorea (da 14 a 8). In controtendenza Olgiate Comasco dove nell'ultima settimana i casi sono saliti del 20% e dove attualmente 5 persone su mille sono a casa con il Covid.

L'andamento del virus

Situazione ■ molto grave ■ grave ■ allarme ■ allerta ■ nella norma

Albavilla	26	12	34	5,3	Como	280	342	429	5	Musso	0	0	0	0
Albese con Cassano	17	25	35	8,4	Corrido	11	2	5	6,2	Nesso	1	5	6	5,1
Albiolo	12	7	13	4,5	Cremia	0	0	0	0	Novedrate	13	6	13	4,8
Alserio	4	1	7	5,4	Cucciago	13	2	8	2,3	Olgiate Comasco	46	50	60	5,1
Alta Valle Intelvi	17	1	2	0,7	Cusino	0	0	0	0	Oltrona di San Mamete	6	6	12	5
Alzate Brianza	11	24	48	9,9	Dizzasco	24	6	4	6,7	Orsenigo	19	15	12	4,5
Anzano del Parco	7	15	10	5,5	Domaso	0	2	0	0	Peglio	0	0	0	0
Appiano Gentile	16	18	21	2,7	Dongo	0	0	0	0	Pianello del Lario	0	0	0	0
Argegno	1	0	1	1,5	Dosso del Liro	0	0	0	0	Pigra	0	0	0	0
Arosio	2	12	10	1,9	Erba	59	72	84	5,3	Plesio	8	4	4	4,8
Asso	20	21	26	7,3	Eupilio	2	18	14	5,3	Pognana Lario	0	0	2	2,9
Barni	5	10	7	1,2	Faggeto Lario	4	1	2	1,7	Ponno	0	2	2	8,6
Bellagio	20	10	13	3,5	Falopino	32	11	18	3,8	Ponte Lambro	9	16	48	11,1
Bene Lario	0	0	0	0	Fenegrò	5	15	8	2,5	Porlezza	32	14	22	4,6
Beregazzo con Figliaro	8	8	18	6,5	Figino Serezza	15	22	35	6,9	Proserpio	8	14	8	8,5
Binago	20	15	21	4,4	Fino Mornasco	29	42	58	5,9	Pusiano	3	2	4	2,5
Bizzarone	5	7	10	5,9	Garzeno	0	0	0	0	Rezzago	2	1	2	6,8
Blessagno	0	2	2	7	Gera Lario	0	0	0	0	Rodero	2	1	1	0,8
Blevio	6	0	1	0,8	Grandate	17	10	11	3,9	Ronago	16	2	5	3,9
Bregnano	31	23	41	6,3	Grandola ed Uniti	5	5	3	2,3	Rovellasca	16	31	34	4,3
Brenna	12	7	9	4,1	Gravedona ed Uniti	1	0	0	0	Rovello Porro	5	13	23	3,7
Brienno	0	0	0	0	Gruate	2	3	5	8,1	Sala Comacina	1	0	0	0
Brunate	8	4	3	1,8	Guanzate	11	36	29	5,1	S. Bartolomeo Val Cavargna	4	2	6	6,2
Bulgarograsso	11	14	19	4,7	Inverigo	29	53	58	6,4	S. Fermo Della Battaglia	36	37	32	4,1
Cabiate	39	25	46	6,2	Laglio	0	1	3	3,4	S. Nazario Val Cavargna	6	0	1	3,5
Cadorago	12	44	47	5,9	Laino	5	1	0	0	San Siro	2	2	3	1,7
Caglio	1	0	4	8,1	Lambrugo	5	4	5	2	Schignano	1	0	0	0
Campione d'Italia	1	2	4	2	Lasnigo	0	1	0	0	Senna Comasco	32	14	26	8,3
Centur	103	181	230	5,8	Lezzeno	4	2	8	3,9	Solbiate con Cagno	15	11	8	1,7
Cenno	17	36	66	12,8	Limido Comasco	10	17	13	3,4	Sorico	0	1	1	0,8
Caplago Intimiano	21	20	56	10,1	Lipomo	12	27	50	8,4	Sormano	0	2	1	1,6
Carate Urio	1	5	2	1,8	Livo	0	0	0	0	Stazzona	0	0	2	3,3
Carbonate	3	4	7	2,4	Locate Varesino	20	7	8	1,9	Tavernerio	23	20	39	6,5
Carimate	33	9	23	5,1	Lomazzo	28	33	67	6,8	Torno	1	7	8	7
Carliazzo	8	31	33	10,6	Longone al Segrino	5	5	11	5,7	Tremezzina	7	40	41	8,3
Carugo	7	22	42	8,3	Lusago	9	16	24	8,9	Trezzo	0	0	0	0
Casino d'Erba	22	35	38	22,8	Lurago d'Erba	14	35	37	6,8	Turate	9	19	29	3,1
Casinate con Bernate	32	28	50	10,1	Lurago Marinone	4	3	6	2,3	Uggiate-Trevano	36	10	14	2,9
Cassina Rizzardi	9	12	10	3	Lurate Caccivio	31	22	37	3,8	Val Rezzo	0	0	0	0
Castelmarte	9	19	3	2,4	Magreglio	5	3	7	10,7	Valbrona	7	10	14	5,3
Castelnuovo Bozzente	21	5	2	2,2	Mariano Comense	50	109	155	6,2	Valmora	14	11	8	3
Cavargna	0	1	1	5	Maslianico	17	16	23	7,1	Valsolda	9	9	6	4
Centro Valle Intelvi	27	3	8	2,3	Menaggio	11	15	22	7,1	Vedesò	0	0	0	0
Cerano d'Intelvi	2	0	0	0	Merone	8	11	21	5,2	Veniano	8	10	15	4,5
Cernusco	20	81	90	9,8	Moltrasio	3	7	5	3,1	Vercana	0	0	0	0
Cernobbio	24	32	55	8,3	Moniguzzo	10	8	18	7,6	Vertemate con Minoprio	8	22	14	3,4
Cirimido	2	5	2	0,9	Montano Lucino	26	41	43	8,1	Villa Guardia	40	35	57	7,2
Cino con Osteno	5	1	2	3,6	Monterosso	0	0	0	0	Zelbio	1	0	2	10,2
Colonna	1	2	0	0	Montorfano	5	8	16	6,3	TOTALE	1.995	2.353	3.134	5
Colverde	19	7	10	1,8	Mozzate	30	29	27	3,1					

L'EGO - HUI

«Medici e specializzandi devono collaborare»

Le parole dell'assessore

Per le vaccinazioni serve più personale, «a partire dagli specializzandi».

Una categoria che, accusa l'assessore regionale al Welfare **Letizia Moratti**, per ora non si è dimostrata collaborativa e non sembra osservare «da norma inserita nella legge di Stabilità». «Ho chiesto al ministro **Roberto Speranza** - dice Moratti - di ribadire attraverso una circolare il rispetto della legge». Non è mancata una stoccata ai medici

di famiglia: la Regione parla di «apporto alla campagna vaccinale a macchia di leopardo, con zone in cui c'è fattiva collaborazione e altre nelle quali l'apporto non è assicurato».

Anche in questo caso Moratti si rivolge al ministro chiedendo «una circolare interpretativa nella quale si evidenzi che i medici di Medicina generale devono vaccinare». «Siamo in una sanità di guerra, dobbiamo avere le munizioni, cioè i vaccini, e i soldati, cioè il personale che li somministra».

Annunci economici

■ **Gi Avete occasione a basso prezzo di offrire Servizi Personalizzati, a Jolly Domestica - Servizi SPA - COAC - Co di Simoni S.p.A. Tel. 031/58.22.11 - Fax 031/52.64.50 - LECCO - Via Raffaello, 27 23100 Com. Le Verre - P. 0341/35.74.00 - GONDRIANO - Via N. Sauro, 13 ang. Via Battisti - Tel. 0342/60.0382, Fax 0342/57.36.63. Vi offriamo l'opportunità di lavoro si impegnerete in tutte ad attività (legge 903 del 9-2-77). Si prega di non inviare curriculum indirizzati a Casella "La Provincia Servizi Servizi Paralleli Raccomandati o Assicurati". Informiamo le Istituzioni di annunci di ricerca di personale che, caso intendano mantenere anonimità. Editore: comitato tecnico allineato dei dati del amministrato del relativo attore al centro per l'impiego (art. 13 del D.L. 28/2/97) e del servizio legislativo del CN del 10/10/2013 e della successiva circolare di Ministero del Lavoro del 20/12/2014.**

12 Offerte Impiego

ALZATE Brianza Pubbliline cerca grafico pubblicitario/art director; è richiesta la conoscenza di Illustrator e Photoshop. Inviare curriculum a: info@pubbliline.it

STUDIO commercialista cerca contabile per assunzione tempo inde

STUDIO di Consulenza del Lavoro in

Rogno ricerca impiegato/a con

comprovata esperienza lavorativa
in Studi Professionali per gestione
contabilità generale, semplificata
iva e fatturazione elettronica in via
prioritaria, bilanci e dichiarazioni
fiscali. Si prega rispondere solo se
in possesso dei requisiti richiesti.
Inviare mail a:
lorenzostudiofrigeriodd.it

14 Offerte Lavoro

AZIENDA in Faloppio ricerca nr. 1 autista pat. C/E con esperienza con bilici, ribaltabili e betoniere. Inviare CV all'indirizzo:
inertiasfaltisrl@virgilio.it

AZIENDA metalmeccanica artigiana di Oltrona di San Mamette (CO) cerca carpentiere max 30 anni da inserire nel proprio organico. Contratto da definire in sede di colloquio. Inviare CV a info@lasancrispino.it

AZIENDA metalmeccanica in Casnate con Bernate cerca: fresatore per centri di lavoro CNC. Telefonare allo 031.452269 o inviare curriculum vitae al seguente indirizzo di posta elettronica: borghi@borghilavmec.it

AZIENDA metalmeccanica in Casnate
con Bernate cerca: ragazzo per
mansione di autista con patente B
o C. Telefonare allo 031.452269 o
inviare curriculum vitae al se-
guente indirizzo di posta elettro-
nica: borghi@borghilavmec.it

CAPO TELAIO meccanico in pensione tessitura cerca per incarichi non continuativi. Richiesta esperienza su telai a pinza. Località Origiate Comasco (Co). Inviare proprio CV a: tessitura_01@libero.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Covid

La situazione a Como

Ancora numeri altissimi
In due giorni 627 casi
e nove decessi sul Lario

Continuano a crescere i numeri della nuova ondata della pandemia da Covid nel Comasco.

Negli ultimi due giorni i nuovi casi sono stati ben 627, 332 dei quali ieri: un'impennata che ci accomuna al resto della Lombardia, alle prese con una recrudescenza dell'epidemia che ci ha fatto finire dritti dritti in zona arancione rafforzata.

Drammatica anche la conta dei morti: fra giovedì e ieri i decessi sono stati nove (non è possibile avere il dato disaggregato per un blocco del sistema). Un numero che sembra riportarci a grandi passi ai livelli del clou della seconda ondata, e che porta il totale dei decessi in provincia di Como dall'inizio della pande-

mia a 1777. Inevitabile l'aumento della pressione sugli ospedali e sui pronto soccorso: nei giorni scorsi Asst Lariana ha annunciato la ricoverazione di nuovi posti letto per i malati Covid e ha lanciato un appello affinché si eviti il più possibile di rivolgersi al reparto di emergenza e urgenza.

Ieri i ricoverati Covid al San'Anna erano 190, 13 dei quali in Rianimazione. Venticinque quelli ricoverati a Cantù, 23 a Mariano. In attesa al pronto soccorso di San Fermo ieri mattina c'erano dieci persone, nove a quello di Cantù. In totale i ricoverati di Asst Lariana ieri erano 257.

In Regione Lombardia ieri sono stati effettuati 57.154 tamponi (di cui 39.686 molecolari e

17.468 antigenici) per un totale complessivo di 6.878.580. I nuovi casi positivi erano 5.210 (di cui 169 debolmente positivi). I guariti o dimessi sono aumentati di 1.415 unità, per un totale di 519.186, di cui 4.319 dimessi e 514.867 guariti.

I pazienti in terapia intensiva sono 543 (11 più del giorno prima), i ricoverati non in terapia intensiva 4.804 (+69).

I decessi a livello regionale hanno raggiunto la cifra di 28.638, 61 quelli che si sono verificati ieri. In cima alla classifica dei nuovi contagi Milano (+1.593 di cui 655 a Milano città), seguono Brescia (1.122), Monza e Brianza (470), Bergamo (370), Varese (336) e poi Como.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +57.154

NUOVI POSITIVI

↑ +5.210

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.415

TERAPIA INTENSIVA

543

↑ +11

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.804

↑ +69

DECESSI

28.638

↑ +61

■ A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	5.907	7,16
Cantù	3.378	8,44
Mariano Comense	1.933	7,67
Erba	1.319	8,08
Olgiate Comasco	861	7,37
Lomazzo	804	8,05
Mozzate	733	8,18
Fino Mornasco	700	7,10
Turate	696	7,32
Lurate Caccivio	695	7,06

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
SULLA POPOLAZIONE

	Dati del 3 marzo
Torno	159 13,79
Caglio	60 12,42
Caslinio d'Erba	185 11,22
Corrido	93 11,19
Canzo	563 10,90
Asso	387 10,81
Dizzasco	66 10,66
Albese con Cassano	445 10,53
Bellagio	373 10,06
Sala Comacina	50 9,86

TOTALE CONTAGIATI
44.834

TOTALE DECESSI
1.777

% CONTAGI
POPOLAZ.
7,48%



I casi positivi di ieri

- MILANO +1.593
- BERGAMO +370
- BRESCIA +1.122
- COMO +332
- CREMONA +207
- LECCO +67
- LODI +67
- MANTOVA +188
- MONZA E BRIANZA +470
- PAVIA +278
- SONDRIO +54
- VARESE +336

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

«Mi nega i tavolini fuori dai locali»
E la ristoratrice denuncia il Comune

Battaglia legale. Esposto inviato in Procura per tre pratiche di concessione del suolo pubblico. L'accusa: «Ho presentato le richieste a giugno dello scorso anno, ancora non ho avuto risposta»

Disparità di trattamento, silenzi, risposte attese per mesi, accessi agli atti negati, fuga di informazioni. Sono, in sintesi, il pacchetto di accuse che una ristoratrice di Como muove contro il Comune. E che l'hanno spinto a rivolgersi a un avvocato il quale, nei giorni scorsi, ha formalizzato un esposto-denuncia alla Procura.

La denuncia

Al centro della controversia una concessione del permesso di occupazione di suolo pubblico, chiesta, attesa, negata, nuovamente sollecitata, tuttora pendente. A puntare il dito contro l'amministrazione comunale è **Simona Morelli**, 49 anni, legale rappresentante della società Allguest srl che lo scorso anno ha acquisito la gestione di quattro ristoranti: «La Darsena», «Al Lungolago», «L'Antica Riva» e «Al Cucchi». Nella denuncia, presentata dall'avvocato **Fabio Ansideri**, la ristoratrice accusa l'ufficio Suap del Comune di «condotte anomale», «ostilità manifesta», «irregolarità».

Una premessa è d'obbligo, prima di approfondire il resoconto che ha spinto la donna a rivolgersi alla magistratura: i quattro locali in questione, fino alla scorsa primavera gestiti dalla società Fanny, hanno un debito con Palazzo Ceruzzi,

proprio per il mancato pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico, stimato dagli uffici comunali in 230 mila euro. «Disidi - sottolinea la nuova gestrice dei locali - che non dovrebbero avere alcuna valenza nei miei confronti, il cui unico torto è essermi avventurata nella sfida alla promozione del turismo».

I silenzi del palazzo

Tutto all'inizio dell'estate 2020, poco dopo la fine del lockdown. La Allguest formalizza istanza di concessione per piazzare dei tavolini davanti al ristorante L'Antica Riva agli inizi di viale Geno. Tutto tace per mesi, fino a quando in autunno - a stagione finita e alle porte della seconda ondata del virus - davia Vittorio Emanuele arriva un preavviso di diniego con richiesta di rimozione di tende e vasi di proprietà del locale che si trovavano sulla strada: «Si provvedeva alla rimozione, ma ad oggi non ho ricevuto alcuna informazione né in merito alla concessione né sullo stato dell'istruttoria».

Tradotto: iter tuttora aperto, a nove mesi dal deposito della richiesta.

In compenso, durante il periodo di attesa, il locale accanto ha piazzato i propri tavolini davanti al ristorante. Sospettendo che l'iniziativa dei concorrenti



Uno dei ristoranti che ha chiesto, senza ottenerla, la concessione di suolo pubblico. FOTO BUTTI

Sullo sfondo
un debito pregresso
dei vecchi gestori
per tasse comunali
non pagate

non fosse stata autorizzata, la Allguest avrebbe tentato - invano - da un lato di chiedere un accesso agli atti amministrativi per verificare la legittimità della

presenza dei tavolini, dall'altro di sollecitare un intervento da parte della polizia locale. Sia la prima che la seconda richiesta sono cadute nel vuoto. E solo a fine agosto, dopo un intervento dell'Asis sollecitato da Simona Morelli, il Comune si sarebbe deciso a far spostare i tavolini della concorrenza.

«Analogo trattamento discriminatorio - lamenta la ristoratrice - l'hanno avuto anche «La Darsena» e «Al Lungolago». Per quanto riguarda il pri-

mo locale, la pratica è stata formalizzata il 19 giugno 2020 e ad oggi non è ancora giunta risposta. Stesso discorso per il secondo, con la pratica depositata in comune ai primi di novembre. «Appare evidente - accusa la donna nel suo esposto - un comportamento illegittimo del Comune che travalica l'ambito amministrativo». Da qui la richiesta di intervento da parte della Procura.

RMor.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Como 27

Il bar multato
per lo slittino
I proprietari
dall'assessore

Il caso

Marco Butti convoca i proprietari del locale: «Mi sono scusato per la mancata risposta»

I proprietari del Wine bar di via Indipendenza che, da quattro mesi, aspettano una risposta dal Comune sull'insomma (nel frattempo multati con 480 euro dai vigili perché hanno affisso all'esterno uno slittino) sono stati convocati a Palazzo Ceruzzi dall'assessore al Commercio **Marco Butti**.

«Ho voluto l'incontro - ha spiegato Butti - perché ci mettevo sempre la faccia ed era doveroso da parte mia capire, indipendentemente dal clamore (la storia del bar di Paolo e Chiara Masserani era stata raccontata sabato da «La Provincia», ndr), quello che non ha funzionato».

E il risultato del faccia a faccia? «È stata definita l'occupazione del suolo pubblico - ha aggiunto l'assessore - a cui avranno diritto anche alla luce dei due cantieri confinanti. Ho presentato le scuse per il ritardo della mancata risposta per quanto riguarda l'insomma. Preso atto che la slitta non faceva parte della richiesta, ho garantito che l'ufficio a breve darà risposta per retrofonia e insegna. Tutto si è svolto in un clima molto cordiale».

Ora Paolo e Chiara aspettano però la risposta per poter esporre quell'insegna che aspettano da più di quattro mesi. **G. Ron.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

Tre ore di auto per il vaccino anti Covid
Andranno a Como, hanno più di 90 anni

Proteste. Otto casi a San Siro, i familiari: «Vergogna, c'è l'ospedale di Menaggio a due passi»
Prenotazioni gestite dalla Regione. Lo staff della Moratti: «All'Erba-Renaldi le liste sono sature»

SAN SIRO

GIANPIERO RIVA

«Vergognoso. Anziani di oltre 90 anni costretti a recarsi a Como per il vaccino anti Covid».

Così esordisce una cittadina di San Siro sui social. «Ho fatto la prenotazione per mia mamma e altri due anziani non appena aperto il sito - aggiunge la stessa - e per tutti ho ricevuto il messaggio di convocazione per domenica 7 marzo al vecchio Sant'Anna. Ma che razza di organizzazione è mai questa?».

E in breve si è capito che non si trattava di un'eccezione. «Anche mia mamma ha ricevuto oggi l'appuntamento per domenica in via Napoleona a Como - interviene subito un'altra residente - Andata e ritorno da Como significa tre ore di auto e per una donna di 94 anni non è certo uno spostamento agevole».

Fenomeno esteso

Una terza cittadina segnala il caso di sua suocera e della sorella di lei, rispettivamente di 91 e 95 anni, anche loro convocate a Como; stessa cosa per altre due anziane di 91 e 94 anni. Otto casi segnalati in breve in solo Comune

fanno ipotizzare che il fenomeno sia ben più esteso. Nella discussione entra anche il sindaco di San Siro, Claudio Ravaglia: «Ho appena interpellato il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi: anche lui conferma che si tratta di una situazione spiacevole e mi farà avere un rispostato in merito».

La gestione delle prenotazioni, tuttavia, non è materia dell'Azienda sanitaria, ma di Regione Lombardia e, più in particolare, dell'assessorato al welfare, ora presieduto da **Letizia Moratti**.

Slittamenti

L'ufficio stampa dell'assessore Moratti chiarisce così il disguido: «C'è stato, in questa fase, un problema legato ai diversi vaccini e ai richiami. Il tipo di vaccino deve essere lo stesso per la prima e la seconda vaccinazione e ciò ha comportato degli slittamenti anche per gli ultra novantenni, chiamati a Como perché a Menaggio le liste, proprio per via dei richiami, sono sature. È un inconveniente che, comunque, dovrebbe risolversi presto».

Si è premurata di capire come

stessero le cose anche **Gigliola Spelzini**, consigliere regionale altolariano, che segnala un altro aspetto della questione: «Si è partiti a vaccinare nella sede del capoluogo e chi si è prenotato fra i primi è stato messo in lista dal sistema. In seguito sono diventate operative anche diverse sedi periferiche, tra cui quelle di Menaggio e della Val d'Intelvi».

Paradossalmente, quindi, chi si è attivato prima è rimasto al palo e ora deve recarsi a Como, mentre chi si è arrivato dopo è già stato vaccinato a Menaggio. L'insidioso virus, insomma, sta mettendo a dura prova tutti sul piano dell'organizzazione.

Dall'Alto Lago a Chiavenna

Ne è la riprova la convocazione all'ospedale di Chiavenna per gli insegnanti e i collaboratori scolastici dell'Alto Lario che intendono vaccinarsi. Nei prossimi giorni, come indicato dall'Asst di Sondrio, un esercito di oltre 200 persone degli istituti comprensivi di Dongo e Gravedona dovrà percorrere 60 e più chilometri per sottoporsi al vaccino mentre all'ospedale di Gravedona è attivo un centro vaccinazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo del vaccino anti Covid all'ospedale di Menaggio SELVA

Al campetto per la partita
«Pensate ai vostri nonni»

Laglio

L'appello del sindaco Pozzi al gruppo di ragazzi che gioca nello spazio chiuso «Bisogna essere prudenti»

Scavalcano la rete ed entrano nel campetto da calcio di Laglio, di cui al momento è vietato l'utilizzo causa Covid sotto gli occhi delle telecamere.

Protagonisti sono una quindicina di ragazzini, probabilmente provenienti da fuori paese. Pur comprendendo la voglia di normalità che, dopo un anno di ristrettezze, gli adolescenti hanno, c'è comunque preoccupazione per il rischio di diffusione dei contagi, da qui l'appello del sindaco **Roberto Pozzi** ad una maggiore responsabilità.

«Scavalcano dall'asilo la rete, saltano nel campo e aprono agli altri - ha spiegato il primo cittadino lagliese - Non è che non si voglia far giocare a pallone, ora però bisogna essere prudenti. Le normative vietano assembramenti. I giovani sono certamente meno colpiti dalla pandemia, ma come "portatori" sono un micidiale strumento di propagazione del virus. E genitori, zii e nonni, sono meno fortunati di loro».

«Mi appello a voi, giovani, sportivi, trasgressori: se non per vostra tutela, fatele, almeno, per i vostri "vecchi"». **D. Col.**

Effetto virus sulla Rsa "Ferriere"
Le rette aumentano di duemila euro

Dongo

La lettera del consiglio della storica casa di riposo «Disavanzo di 283 mila euro. Ce la faremo a rientrare»

Prima il virus, che nella primavera dello scorso anno ha messo a dura prova le sorti della struttura, poi, a fine anno, il rinnovo del consiglio di amministrazione e, ora, voci insistenti di una critica situazione finanziaria che metterebbe a rischio le sorti della struttura.

La casa di riposo Ferriere e Fondrie di Dongo, insomma, in questa fase non passa certo nell'indifferenza. Nelle scorse settimane il direttivo ha deliberato un aumento delle rette di circa 2 mila euro annui e la lettera inviata alle famiglie degli ospiti

per annunciare il rincaro parla di un disavanzo d'esercizio di 283 mila euro: «A ciò ci sarà da aggiungere una situazione pregressa non brillante - scrivono il presidente del consiglio d'amministrazione, **Roberto Bogino**, e i suoi collaboratori - Ci aspetta un grosso sforzo per trovare risorse e soluzioni».

In paese hanno cominciato a circolare voci di un tentativo

estremo di salvare la Rsa da una situazione debitoria disastrosa e lo stesso Bogino si sorprende non poco: «Economicamente la Rsa rimane solida e non corre alcun rischio - assicura - Come tutte le altre realtà, anche la nostra ha vissuto un'annata impegnativa e delicata a causa del Covid, dal punto di vista umano e anche finanziario. È stato necessario sostenere spese imprevi-

ste per fronteggiare l'emergenza ed è per questo che abbiamo deciso di rivedere le rette per rientrare nei debiti accumulati durante l'anno più difficile».

«È bene rimarcare, tuttavia, che le rette della casa di riposo di Dongo sono da sempre fra le più basse, in nome dello spirito con cui era nata la struttura negli anni '50» aggiunge il presidente.

Nel 2020, per far fronte alla pandemia, il precedente direttivo aveva adottato soluzioni che hanno avuto un costo e che costano ancora: «Sono stati assunti otto nuovi dipendenti, che ora dobbiamo stipendiare - riferisce Bogino - e la struttura è rimasta a lungo occupata da un

numero di ospiti lontano da quello che è il cosiddetto pieno regime. Abbiamo sempre pagato gli stipendi in maniera regolare e chiederemo un contributo straordinario alla Regione alla luce delle difficoltà affrontate, per ritornare alla normalità».

Anche l'amministrazione comunale, rappresentata nel direttivo della Rsa, si esprime in linea col presidente: «Si sta affrontando una situazione di difficoltà - commenta il vicesindaco, **Mauro Robba** - Il Covid è costato in tutti i sensi e il consiglio direttivo sta adottando le opportune soluzioni per rientrare nei debiti inevitabilmente accumulati nel 2020». **G. Riv.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

41

Erba

5x
1000La tua scelta diventa
un aiuto concreto.
Sostieni i servizi per
persone con disabilità di
Noi Genitori Onlus

02158360137

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521363

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nikola Ponzori n.ponzori@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battò p.batto@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Faglia r.faglia@laprovincia.it 031 582356



Così a inizio aprile 2020 nel reparto Covid dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba

Il punto
A Lariofiere
2.500 persone
ogni giorno**Hub di riferimento**

Nel mese di aprile, Lariofiere (nella foto, in occasione dell'ultimo Eufemio) diventerà un hub di riferimento per gli utenti di Ats Insubria e Ats Brianza: con 16 linee vaccinali, si potranno somministrare le dosi AstraZeneca a 2.484 persone al giorno. L'ospedale Fatebenefratelli è pronto a fare la sua parte come centro vaccinale alternativo, a capienza ridotta, magari per le fasce più a rischio: qui sono già stati vaccinati (con prima e seconda dose) 540 persone fra medici, infermieri, operatori sanitari e personale amministrativo.

Degenti

In questi giorni l'ospedale si sta attrezzando a fronte di una crescita dei ricoveri per Covid-19. L'area dedicata è tornata a ospitare più di 50 pazienti, dopo settimane di relativa calma con un numero di pazienti compreso fra 30 e 40. Le maggiori preoccupazioni sono legate alla terapia intensiva: fino a una settimana fa ora Covid-free, ora siamo già a quattro letti occupati. A fronte dell'emergenza, l'ospedale di Erba è in grado di ricoverare fino a cento letti nell'area Covid.

La curva

La curva torna a crescere anche in città. Dopo alcune settimane con un numero di contagiati stabile su una media di 60 cittadini positivi al Sars-CoV-2, l'ultimo bollettino parla di 84 attualmente positivi. Siamo lontani dal picco di 263 toccato lo scorso novembre, al culmine della seconda ondata, ma la crescita è sostenuta: l'obiettivo è fermarla prima che torni a quei livelli. Rispetto alla prima ondata del 2020, in inverno resta fortunatamente molto più contenuta, a ver-

L'ospedale: «Pronti per i vaccini» Ricoverati in aumento, ora sono 52

Erba. Il Fatebenefratelli: «La scelta di inoculare le dosi in altre sedi è stata solo di Ats»

L'età media dei pazienti è di 75 anni, ma due dei quattro in terapia intensiva sono quarantenni

ERBA

LUCA MENECHIEL

Anche il Fatebenefratelli è pronto a vaccinare la popolazione contro il coronavirus: la direzione ha dato la propria disponibilità a Regione Lombardia, ma per ora non sono arrivate richieste.

Intanto l'ospedale fronteggia un aumento dei casi, tanto nell'area Covid quanto in terapia intensiva: preoccupano anche i numeri della città di Erba, il sindaco Veronica Airolodi ha deciso di chiudere del tutto i parchi per evitare assembramenti.

Nei giorni scorsi si è molto

parlato di vaccinazioni, su un doppio fronte. Da un lato il centro espositivo di Lariofiere è stato individuato come hub per le vaccinazioni di massa a partire dal mese di aprile, dall'altro gli over 80 erbesi - che verranno vaccinati entro la fine di marzo - devono andare necessariamente a Como o Cantù per ricevere la dose. Il sindaco Veronica Airolodi aveva chiesto ad Ats Insubria di poterli vaccinare a Lariofiere o all'ospedale locale, ma la risposta è stata negativa.

«Per quanto ci riguarda - fa sapere Pierpaolo Maggioni, direttore sanitario del Fatebenefratelli - quando siamo stati contattati dalle autorità sanitarie abbiamo dato la disponibilità della nostra struttura per le vaccinazioni. Che sia per anziani, per i giovani o altre categorie, se ci venisse chiesto saremmo pronti a fare la nostra parte. Ma la scelta non spetta a noi».

Nell'area Covid l'età media resta abbastanza alta, intorno ai 75 anni, ma tra i ricoverati in terapia intensiva ci sono anche due pazienti quarantenni (uno aveva patologie pregresse, l'altro era in buona salute).

«I numeri sono in crescita rapida - dice Maggioni - ma siamo pronti a fronteggiare l'emergenza e ad aumentare i posti letto se fosse necessario». Una certa preoccupazione si respira anche a Palazzo Majnoni. All'inizio della settimana i dati trasmessi da Ats Insubria tratteggiavano

un quadro non allarmante, con una crescita dei contagi contenuta.

Parchi pubblici chiusi
Da due o tre giorni sono tornati a crescere: siamo a 84 erbesi attualmente positivi al Sars-CoV-2, altri 487 sono in quarantena. Ieri il sindaco Airolodi, a seguito dell'istituzione della fascia "arancione rafforzata", ha firmato l'ordinanza di chiusura per tutti i parchi.

La Regione ordinava la chiusura delle sole aree giochi, ma il primo cittadino si è spinto alla chiusura dei cancelli. Solo i soggetti con disabilità certificata, previo appuntamento al numero 031.615111, potranno accedere all'area giochi del Majnoni.

DE PRODUZIONE REGIATA

“Moderna” a casa degli over 80 malati Venerdì inizia il progetto di Albavilla

Task forceUn camper come ufficio
e l'impegno
di medici e infermieri
Già 30 richieste

Un team e un lavoro per vaccinare tutti gli over 80, che sono allestiti e impossibilitati a uscire di casa per recarsi nei centri vaccinali.

Ieri mattina sono stati definiti, durante una riunione tecni-

ca, gli ultimi dettagli tra il Comune e l'Ats Insubria, e venerdì 12 marzo partirà da Albavilla il progetto pilota, il primo in provincia di Como, per raggiungere con i vaccini coloro che non possono uscire di casa.

Una vera e propria task force che vedrà coinvolte diverse realtà: il personale comunale dell'Ufficio Servizi alla persona, i medici di base, gli infermieri (sia quelli volontari dell'ambulatorio comunale “Il Sorriso”,

che eventuali ulteriori infermieri mandati dalla stessa Ats) e il personale della Croce Rossa di Assom la protezione civile. Una macchina organizzativa che ieri è stata definita nei dettagli.

In primis ci sarà un ufficio mobile, che funzionerà come centrale operativa di tutte le operazioni: si tratterà di un camper, messo a disposizione da Regione Lombardia, dove il personale del Comune e i medici di base del paese si occuperanno di tutta la parte riguardante le procedure di coordinamento e registrazione. Ats Insubria, come è previsto, farà pervenire all'unità mobile i vaccini per gli over 80 allestiti da Albavilla e previsto l'utilizzo del vaccino Moderna.

Il medico di base avrà una squadra che lo supporterà per raggiungere il domicilio del paziente che vuole vaccinarsi. Un mezzo della Croce Rossa seguirà il medico insieme al personale infermieristico. Il medico raggiungerà il paziente e inoculerà il vaccino. Gli infermieri faranno la sorveglianza post vaccino per verificare che tutto proceda bene.

Ha già aderito al progetto pilota il dottor Maurizio Acerbis, medico di base in paese. Nei prossimi giorni verranno valutate le disponibilità anche degli altri medici che operano in paese. La vaccinazione è consentita per i residenti in paese con età superiore agli 80 anni.

Trenta, secondo i dati forniti da Comune e Ats, si sono già registrati e l'Ats ha già i loro nominativi. Ora si spinge perché anche altri ultraottantenni aderiscano, che magari ancora non si sono registrati, si facciano avven-

ti. I medici faranno una ricognizione.

Se ci fossero anziani che necessitano del vaccino a domicilio dovranno scrivere via mail (servizi.persona@comune.albavilla.co.it) al Comune indicando le proprie generalità e un contatto telefonico.

Soddisfatto il sindaco, Giuliana Castelnovo, che, al termine della riunione organizzativa, commenta: «Registrazione e soddisfazione sono importanti risultati, frutto della sinergia tra enti e realtà differenti. La mia gratitudine va ai medici, al personale, ai responsabili dell'Ats e anche alla Regione, nella persona del presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferretti».

Simone Rotundo

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582396, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Le persone in attesa di entrare all'ufficio anagrafe, che nel periodo della pandemia peraltro non è mai stato chiuso al pubblico ARCHIVIO

Ancora lunghe attese all'anagrafe Due mesi per una carta d'identità

Cantù. Gli organici al minimo non riescono a fare fronte alle richieste. Pratiche in ritardo. Ma entro fine marzo dovrebbero essere assunte due persone: il concorso sta terminando

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

La prima prova, quella scritta, è finalmente andata, anche se ha mietuto non poche vittime.

Ora tocca all'orale, in calendario tra 10 giorni, e poi finalmente l'Anagrafe cittadina dovrebbe avere un po' di respiro con un paio di nuove assunzioni.

Entro la fine di marzo, quindi, arriveranno rinforzi agli sportelli. E ce n'è bisogno, dato che oggi i primi appuntamenti per rinnovare la carta d'identità vengono fissati nella seconda metà di maggio. Sono stati mesi



Andrea Lapenna
Assessore

complicati dalle parti dei Servizi Demografici e non sono ancora conclusi.

L'ufficio di piazza Marconi è quello che accoglie il maggior afflusso di pubblico ed è l'unico del municipio a essere rimasto aperto - pur con tutte le misure di sicurezza del caso - anche in primavera, durante il lockdown.

Il problema
Il problema ora è la cronica mancanza di personale.

Nei giorni scorsi si è finalmente tenuta la prova scritta del concorso per quattro posti da istruttore amministrativo,

due per l'anagrafe, nella sede della Selexi di Milano, la società di servizi cui è stato dato l'incarico di occuparsi della procedura, che la pandemia aveva costretto più volte a rimandare.

«Finalmente la prova è stata fatta - dice l'assessore all'Anagrafe **Andrea Lapenna** - su 34 candidati che si sono presentati solo in 8 l'hanno passata».

«Il 15 si terrà la prova orale e speriamo che almeno in quattro la superino, così che in tempi brevi possano prendere servizio» aggiunge. Da mesi l'ufficio è alle prese con la carenza di personale. Tanto che basta davvero poco, un'assenza anche di pochi giorni di uno dei dipendenti, per far precipitare la situazione e creare disagi tra i cittadini, costretti a richiamare

decine e decine di volte prima di riuscire a parlare con qualcuno.

La soluzione

«Con queste sue assunzioni - prosegue Lapenna - di fatto andiamo a ricostituire l'organico, dopo un pensionamento e un decesso. Ora, alla fine dell'anno, un'altra persona andrà in pensione, quindi è necessario che oltre a questi due innesti venga

anche confermata la presenza del rinforzo inviato recentemente, altrimenti rischiamo di tornare ancora al punto di partenza. Perché la situazione è sempre critica».

È l'unico modo per riuscire a incidere sulle liste d'attesa per il rinnovo della carta d'identità, che oggi arrivano fino alla fine di maggio.

«La persona che oggi risponde al telefono e fissa gli appuntamenti, obbligatori - continua - quando si avranno queste persone in più potrà tornare ad occuparsi dell'erogazione delle carte d'identità e contiamo che questo possa aiutare a snellire le attese. Ma potremo farlo solo una volta stabilizzata l'organico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi digitali

Ora è caccia alla tessera elettronica



L'effetto "cashback"

All'Anagrafe cittadina servono rinforzi, e in fretta. Anche perché la mole di lavoro invece di diminuire aumenterà: se non ci saranno ulteriori provvedimenti, per i documenti con scadenza dal 31 gennaio 2020 la validità è stata prorogata al 30 aprile 2021. E secondo l'assessore all'Anagrafe **Andrea Lapenna** molti cittadini in realtà hanno richiesto il rinnovo anche prima della scadenza, per passare dal documento cartaceo alla carta d'identità elettronica: «Per aderire per esempio al cashback dello Stato è possibile l'identità digitale Spid o la carta di identità elettronica. E io credo che il grande numero di richieste dipenda anche da questo».

I certificati online

Alla fine dello scorso anno ha cominciato a prendere forma l'anagrafe digitale, il che significa non dover più recare fisicamente agli sportelli dell'Anagrafe per richiedere certificati ma farlo online. Un'opportunità per limitare i contagi, per evitare le code, per evitare di dover fissare un appuntamento. A esclusione dei certificati di nascita, matrimonio, unione civile e morte, che dovranno essere richiesti all'ufficio anagrafe, è possibile scaricare, stampare e ricevere alla propria casa i certificati di residenza, cittadinanza, stato di famiglia, stato di famiglia, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, iscrizione liste elettorali, godimento dei diritti politici, contestuale di famiglia (residenza, cittadinanza, etc.) e contestuale singolo. Al servizio si accede dall'home page del Comune, utilizzando le proprie credenziali Spid. Il prossimo passo sarà la possibilità di richiedere certificati in tabaccheria, esibendo un documento di riconoscimento e con un modulo di richiesta, al costo di due euro. S.CAT.

Regalo di Charturium alle ospiti della casa di riposo

Cantù

Un regalo alle donne come segno tangibile della stima e della riconoscenza verso di loro. L'associazione Charturium ha deciso di donare a tutte le 145 ospiti della casa di riposo Garibaldi Pogliani delle sedi di via Galimberti e di via Fossano una tovaglietta sulla quale è riportata una poesia in occasione della Festa della donna.

Un mazzo di mimose, invece, sarà consegnato a tutte le inservienti, assistenti e le operatrici presenti nelle due sedi per testimoniare il loro impegno costante.



La poesia riprodotta sulla tovaglietta

te. La tovaglietta e la mimosa saranno distribuite anche al panchino Coppi di Vighizzolo e il panchino Antonella Orsenigo di Fagnola Sereza.

Il presidente del sodalizio **Mario Borghi** sottolinea che non sono sufficienti questi eventi una volta l'anno, serve un impegno costante per ricordare le donne che si sono impegnate e hanno contribuito alla crescita sociale di Cantù. Eppure oggi in città esiste una sola via dedicata a una donna canturina, Ginevina da Fossano, e scorrendo i benemeriti le donne premiate sono state solo 10 su 90. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 MARZO 2021

Cantù 47

Allarme a Cermenate con 86 contagiati Multa ai ragazzi in gruppo: parchi chiusi

La pandemia. Ordinanza del sindaco dopo diversi verbali fatti da vigili e carabinieri
«Mi spiace, ma la situazione è seria visto che le varianti del virus sono molto contagiose»

CERMENATE

Suole chiuse e allora chiusi anche i parchi, altrimenti il rischio è che possano essere panchine e muretti a trasformarsi in luogo di moltiplicazione dei contagi.

Non solo un'ipotesi, visto che la polizia locale e carabinieri hanno accertato assembramenti nelle aree verdi del paese, staccando anche diverse sanzioni a ragazzi dal 16 ai 18 anni.

Guardia alta

La guardia deve essere mantenuta molto alta, visto che il numero di positivi aumenta e in paese si è arrivati a quota 86.

Luciano Pizzutto
sindaco di Cermenate

Da ieri tutta la Lombardia trova in zona arancione rafforzata, mentre il comasco c'era già. L'ordinanza della Regione prevede, in questa situazione, che non si possano utilizzare le aree attrezzate per gioco e sport come altalene, campi da basket, boccioline e via elencando.

Vietato quindi l'utilizzo di attrezzature e spazi connessi, ma non è prevista la chiusura dei parchi, che restano disponibili nel rispetto del distanziamento. Non a Cermenate, però, dove il sindaco Luciano Pizzutto ha deciso di firmare un'ordinanza

che i parchi li ha chiusi. «È una decisione che ho preso per evitare assembramenti», spiega. «Mi è dispiaciuto, ma è stata una misura rafforzativa, per evitare che i ragazzi, con la chiusura delle scuole, finissero per assembrarsi nei parchi».

Nelle scorse settimane, con la Regione in zona gialla e le belle giornate, si temeva un'impennata dei contagi. Che poi puntualmente è arrivata. Per questo Pizzutto aveva già dato indicazioni alla polizia locale per effettuare controlli puntuali nei parchi, per verificare il corretto uso della mascherina.

«Nei giorni scorsi», conferma il sindaco, «sono stati visti dei ragazzi nel parco in una situazione di assembramento. Sono stati chiamati i carabinieri, che hanno provveduto a fare 5/6 verbali».

La decisione

«A me spiace arrivare a questo», aggiunge, «anche perché si tratta di sanzioni da centinaia di euro che poi pesano sulle famiglie. E allora a questo punto preferisco chiudere».

Il numero di positivi a Cermenate è uno dei più alti dei Comuni della zona, in rapporto alla popolazione, oggi con 86 positivi.



Il parco Scalabrini resterà chiuso visti gli assembramenti dei giorni scorsi ARCHIVO

«Piuttosto che dare sanzioni alle famiglie ho deciso di bloccare tutto»

vi. «Le varianti che circolano sono estremamente contagiose», prosegue, «anche se, fortunatamente, rispetto ai mesi scorsi i nostri concittadini positivi sono in condizioni meno gravi».

«Per questo io mi appello ai cermenatesi», aggiunge, «raccomandando loro di prestare la massima attenzione, di indossare sempre la mascherina e di igienizzare le mani». Due settimane fa in paese si è individuato

un focolaio di contagi Covid alle scuole elementari di via Alfieri, 25 casi di positività, 14 tra gli alunni e 11 tra personale docente e non docente.

Martedì gli alunni sarebbero potuti tornare in classe, ma nel frattempo la Lombardia è diventata arancione scura, e ora per tutti è scattata la didattica a distanza.

Silvia Cattaneo

CRIPRODUZIONE RISERVATA

A Cantù

**Giardini aperti
Ma è vietato
usare i giochi**



Le limitazioni

A Cantù i parchi restano aperti, per ora, anche se non è possibile utilizzare i giochi. Ma se fosse necessario, l'amministrazione è pronta a chiuderli. I controlli in questo senso sono stati intensificati e infatti sono arrivate multe conseguenti, in via Colombo, per assembramenti con protagonisti dei giovanissimi. L'ordinanza regionale sulla zona arancione rafforzata recita che «non è consentito l'utilizzo delle aree attrezzate per gioco e sport», ma non prevede la chiusura dei parchi.

I controlli

«Abbiamo provveduto a delimitare tutti i giochi nei parchi pubblici con del nastro - conferma l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo - e abbiamo esposto i fori in zona che vieta l'utilizzo. Ordinanza che non impone di chiudere i parchi, ma effettueremo dei controlli e valuteremo i dati». Il che significa che se i cittadini non si comporteranno in maniera conseguente alla difficile situazione, con contagi in continuo aumento, si potrebbe anche arrivare a misure più restrittive. «I controlli sono stati già intensificati», prosegue Cattaneo - tanto è vero che nei giorni scorsi sono state fatte alcune sanzioni in via Colombo, dove sono state riscontrate situazioni di assembramento con protagonisti dei ragazzi. Noi speriamo che la gestione scatti in maniera la più responsabile possibile». S. CAT.

E Capiago ha paura «Casi triplicati in due settimane»

Contagi triplicati rispetto a un paio di settimane fa: oltre che a Cantù, visti i dati degli ultimi giorni - anche a Capiago Intimiano.

A darne comunicazione è il sindaco Emanuele Cappelletti. «A Capiago Intimiano, il 12 febbraio, i contagi per Covid-19 erano scesi a 15. Il primo marzo,

sono saliti a 30. E, nelle scorse settimane, siamo passati in un solo giorno da 30 a 44 contagiati: circa il triplo di sole due settimane fa. E il dato è in continua crescita. Come in continua crescita torna ad essere anche la pressione ospedaliera provinciale».

«Da un lato le varianti, dall'altro lo stato di assuefazione

mentale alla situazione, che ha fatto abbassare la guardia. E ahimè, probabilmente, molte volte anche la mascherina», dice il sindaco. «Uno: mantenere altissima l'attenzione. Uso delle mascherine e la disinfezione delle mani, alle quali prassi, pur consapevoli della diffusa assepsione in tal senso, devo assolutamente invitare. Due: vaccinarsi. Purtroppo, per far ciò, serve che tutte le istituzioni, anche a livello nazionale e mondiale, facciano la loro parte».

Per il vaccino: «Sappiamo che moltissimi dei nostri ultratantenni hanno fatto regolare richiesta, ma purtroppo ancora non sono stati contattati se non in minima parte. Altri non han-

no fatto richiesta: stiamo cercando di entrare in possesso tramite Ais dei loro nominativi, almeno per potersi accertare che la mancata prenotazione non derivi da una mera impossibilità logistica, alla quale vorremmo e potremmo sofferirci», aggiunge Cappelletti. «Purtroppo è pervenuta una nota da parte di Ais, nella quale si evidenzia che per motivi legati alla privacy, anche per le autorità comunali non sarebbe possibile entrare in possesso di questi nominativi».

L'appello è rivolto direttamente agli ultraottantenni, invitati a prenotarsi per la vaccinazione, «facendosi sempre aiutare da un amico o da un pa-

rente. Si può procedere on line, tramite il medico di base, o in farmacia. Anche in Comune, ci mettiamo a disposizione in tal senso, previo appuntamento telefonico», afferma.

«I nostri piccoli», conclude, «si ritrovano con le scuole nuovamente chiuse. Stringe il cuore. Vedere il loro sguardo tra il triste ed il rassegnato nel non potere stare con i propri compagni e le loro insegnanti. Duro colpo anche per i tanti genitori, che nella già difficilissima situazione economica e sociale, dovranno ancora coniugare l'attività lavorativa a quella familiare. Perciò la rabbia della gente, sicuramente un sentimento umano e comprensibile». C. CAL.



Il sindaco Emanuele Cappelletti era stato ricoverato per Covid

LA TESTIMONIANZA LA DIFFICILE CONVIVENZA DELLA FAMIGLIA BARGNA

Cinque figli in casa con la Dad Papà lavora in remoto dal nonno

In tempi ordinari una mamma deve trasformarsi ogni giorno in mille ruoli, da cuoca ad autista ad allenatrice e soprattutto pianificatrice di settimane zeppe d'impegni, sognando qualche giornata di quiete casalinga.

Oggi che le giornate casalinghe si accumulano stanche

una dopo l'altra il sogno è tornato a quei pomeriggi frenetici, per non vedere più i propri figli confinati in camera davanti a uno schermo cercando di far convivere le lezioni del liceale con quelle della scuola dell'infanzia. Figurarsi poi quando in casa i figli siano cinque.

Da quando è scoppiata l'emergenza Covid la digitalizzazione

nelle scuole ha subito un'accelerazione forzata e tutti gli istituti, chi più chi meno, si sono attrezzati per avviare le attività di didattica a distanza.

Così quando la Lombardia è precipitata in zona arancione rafforzata che ha chiuso tutti i plessi, alle scuole canturine è bastato un giorno per avviare le lezioni online. Nelle famiglie,

però, non è così semplice. E Chiara Ferri, 42 anni, non si nasconde e si domanda come farebbe se non fosse una mamma a tempo pieno.

Cinque figli, Tobia di 15 anni in seconda superiore, Giacomo di 14 in terza media, Cecilia di 13 in seconda, Samuele di 10 in quinta elementare e il piccolo Giona, di 4, alla scuola materna.

Per la prima volta, ora, tutti in Dad contemporaneamente, dividendosi e scambiandosi computer, tablet e smartphone.

Tanto che papà Claudio Bargna, ingegnere, in caso di smartworking scende a lavorare a casa del nonno. Perché le aule - padron le stanze - non basterebbero.

E chi ha una casa piccolotta ed entrambi i genitori che lavorano fuori?

«Non so come facciamo», dice Chiara. «L'anno scorso era tutto nuovo, adesso siamo un po' più organizzati. Ma è faticoso». Il figlio maggiore si gestisce in autonomia, «ma questo significa che vive praticamente della sua stanza».

I due alle medie invece, ora, hanno ritrovato la routine, con l'avvio delle lezioni alle 8, «mentre prima si sentivano un po' troppo in vacanza». Alle elementari, per forza, «un occhio glielo devi dare», e poi c'è il piccolo, che, al di là delle lezioni, «va intrattenuto, bisogna inventarsi

qualcosa per passare il tempo».

I fratelli Bargna hanno lo sfogo di un giardino e la compagnia l'uno dell'altro, ma la quarantena alla fine pesa: «Hanno un carattere tale per cui stanno bene a casa, ma si vede chiaramente che manca loro qualcosa. E sono più irritabili, litigano tra di loro».

I contatti virtuali con gli amici non bastano. «Speriamo che riescano a frequentare almeno l'ultimo mese dell'anno scolastico», continua. «Prima le giornate erano a volte fin troppo piene di impegni, ma oggi se ne sente la mancanza». S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Venerdì 5 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



I SETTORI

Tra i centri vaccinali per la campagna di massa anche Lariofiere a Erba.
Il presidente Dadati: «Siamo onorati e consapevoli del peso della responsabilità»

Scuole chiuse, gli ultimi dati del contagio

Ats: «I ragazzi sono un modello per gli adulti»

Dedicato agli studenti lo screening all'interno delle farmacie del territorio

I numeri

● In provincia di Como si è verificato un nuovo aumento dei contagi a scuola, in particolare nelle primarie, dove si registrano 31 classi, 795 alunni e 55 operatori scolastici in isolamento fiduciario.

● In totale, tra le scuole di ogni ordine e grado, sono 2.111 gli studenti in quarantena nella settimana del 22 al 28 febbraio, che con l'aggiunta del personale scolastico giungono a quota 2.235.

Le scuole di Como hanno chiuso da mercoledì, ma gli ultimi dati di Ats Insubria, per la settimana dal 22 al 28 febbraio, parlano di ben 2.111 segnalazioni e 107 classi in quarantena in provincia. L'aumento più significativo è alle primarie, con 31 classi e 795 alunni, oltre a 55 operatori in isolamento fiduciario.

«La curva evidenzia che potrebbe esserci un innescio ulteriore - ha detto Paolo Bulghe-roni, direttore del Dipartimento Igiene e Sanità Pubblica di Ats Insubria - e dobbiamo combattere l'ondata con tutti i mezzi a disposizione. Credo che i nostri giovani possano essere un esempio della presa di coscienza di un nuovo livello di responsabilità di cittadinanza attiva sulle misure di controllo. Un modello di lotta contro l'epidemia. Sappiamo che vivono un'esperienza molto difficile, sul piano sociale e relazionale. Sono oggi un esempio per gli adulti e saranno un modello per le generazioni future», conclude Bulghe-roni.

«L'incremento dei casi è iniziato due settimane dopo la ripresa di gennaio - ha spiegato il direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso - c'è un grande dibattito politico, scientifico e sociale sull'importanza di tenere aperti gli istituti. Dentro le classi è difficile che il contagio si propa-ghi, ma è praticamente impos-



L'ultimo giorno di scuola in presenza per gli studenti comaschi è stato martedì 2 marzo

La parola DAD

È la sigla di didattica a distanza, lo strumento introdotto un anno fa allo scoppio dell'emergenza sanitaria in Italia. Si tratta di una modalità di lezione che avviene senza la presenza fisica dell'insegnante e degli studenti in aula, avvalendosi dei supporti digitali (pc, tablet, smartphone) e delle piattaforme online.

sibile sorvegliare i ragazzi quando entrano ed escono da scuola. Altri Paesi europei hanno chiuso tutto tranne che le scuole. Stiamo combattendo una guerra, io non ho mai vissuto in tempo di guerra, ma i miei genitori sì. Mi hanno raccontato che per due o tre anni la scuola non c'è proprio stata. Ma sono diventati comunque donne e uomini capaci e meritevoli».

Al giovane viene dedicato il lavoro di screening all'interno delle farmacie che aderiscono. I ragazzi dai 14 ai 18 anni si possono registrare sul cruscotto di Regione Lombardia e chiedere un test rapido, indispensabile per il tracciamento.

F.An.

La campagna

Iniezioni a domicilio per gli anziani

Ad Albese inizia la sperimentazione

(pan.) È stata avviata la vaccinazione domiciliare degli anziani. La scorsa settimana un test in provincia di Varese, nel prossimo giorni un secondo ad Albese con Cassano.

«Quattro medici di medicina generale 1 - ha spiegato Maria Cristina Della Rosa, direttore del Dipartimento delle Cure primarie di Ats Insubria - hanno vaccinato dieci assistiti ciascuno. Le operazioni si sono svolte in un tempo ragionevole, considerata anche la vicinanza tra le abitazioni degli anziani - un raggio km ravvicinato».

Il modello verrà presto replicato nel Comasco. Nessuna data invece per la partenza della fase di vaccinazione di massa all'interno degli hub individuati sul territorio. Tra i centri vaccinali anche Lariofiere

a Erba. «Siamo onorati - ha commentato leri Fabio Dadati, presidente di Lariofiere - e consapevoli del peso della responsabilità che Regione Lombardia con Ats Insubria e Ats Brianza ci



Maria Cristina Della Rosa

ha affidato con la scelta di Lariofiere Centro Espositivo come polo principale, non unico, per la vaccinazione di massa, nelle Province di Como e Lecco».

Da ieri

Prime vaccinazioni anche per le forze dell'ordine

Banfi: «Fase importante per garantire la copertura a categorie essenziali»

Le vaccinazioni agli operatori delle forze dell'ordine hanno preso il via ieri a Como nella caserma della guardia di finanza di Reb- bico. Sono 270 le dosi di AstraZeneca sommini- strate nella prima giornata. Tutti i vaccinati ave- vano meno di 65 anni, come previsto dal protocollo sti- lato dal Ministero della Salute. L'equipe di medici, infermieri e amministra- tivi dell'Assl Lariana pro- seguirà l'attività fino a giovedì prossimo, in base alla programmazione con- cordata con la Prefettura. Coinvolti carabinieri, agenti della Questura, guardia di finanza, vigili del fuoco e polizia peniten- ziaria. Acquisiti gli elen- chi, nei prossimi giorni si procederà anche con gli agenti della polizia locale di tutto il territorio pro- vinciale.

Da lunedì 8 marzo toc-



Il polo vaccinale destinato alle forze dell'ordine allestito all'interno della caserma della Guardia di finanza a Reb- bico

cherà anche agli insegna- ti e agli operatori scolasti- ci, che saranno vaccinati in via Napoléona. Sono previsti tre ambulatori, operativi sette giorni su sette, mattina e pomerig- gio, dove si potranno som- ministrare fino a 200 vac- cini al giorno. La palaz- zina dell'ex Sant'Anna do- ve hanno sede gli ambula- tori è la stessa che aveva ospitato fino alle scorse settimane la Degenza di Comunità. I locali sono stati predisposti in questi giorni per la nuova funzio- ne. Per aderire alla cam- pagna vaccinale, il personale docente e non docente del- le scuole statali deve regi- strarsi alla piattaforma vaccinationicovid.servi- zio.it, inserire il codice fi- scale, spuntare la casella soggetti appartenenti alle categorie prioritarie; insce- rre le ultime 5 cifre della tessera sanitaria e un cel-

lulare. Nei prossimi giorni il sistema verrà aperto per consentire le adesioni del personale scolastico anche delle scuole paritarie, de- gli istituti di formazione professionale, dei servizi educativi per l'infanzia pubblici e privati e dei nidi. Negli altri punti vaccinali dell'Assl Lariana prose- guono le sedute per gli over 80, così come quelle per le categorie della cosiddetta fase 1 bis e per la sommi- nistrazione delle seconde do- si. «Questa fase del proce- so vaccinale è di estrema importanza - osserva il di- rettore generale dell'Assl Lariana, Fabio Banfi - per garantire una copertura al rischio in categorie essen- ziali del Paese».

In via di conclusione in questi giorni la consegna delle seconde dosi di vac- cino Pfizer alle Rea (56 le strutture di competenza di Assl Lariana).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 5 Marzo 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANALISI

L'indice Rdt a 7 giorni a Erba ha superato quota 1,75 e a Lomazzo è a 1,50 mentre a Cantù e Como è tra l'1,25 e l'1,50. A inizio novembre, però, valeva 4

L'INCIDENZA DEI CONTAGI NELLA POPOLAZIONE

Casi positivi ogni 100.000 abitanti

AREE DI RIFERIMENTO	Dal 10/01 al 16/01	Dal 17/01 al 23/01	Dal 24/01 al 30/01	Dal 31/01 al 6/02	Dal 7/02 al 13/02	Dal 14/02 al 20/02	Dal 21/02 al 27/02
ARCISATE	205,06	197,10	219,00	163,26	103,53	171,22	163,26
AZZATE - SESTO CALENDE - TRADATE	191,16	179,17	150,15	147,63	158,35	169,08	218,28
BUSTO ARSIZIO - CASTELLANZA	131,20	115,22	103,23	87,24	102,56	178,48	234,43
CAMPIONE D'ITALIA	—	—	—	—	—	49,93	49,93
CANTÙ - MARIANO COMENSE	121,74	152,73	159,37	135,02	150,52	233,89	320,22
COMO	204,46	179,59	162,32	147,82	129,17	187,88	279,75
ERBA	184,08	186,89	177,06	168,63	172,84	215,00	333,46
GALLARATE	131,16	103,80	82,88	96,56	98,97	156,91	214,84
LAVERO	123,23	107,65	130,32	141,65	154,40	172,81	276,21
LOMAZZO - FINO MORNASCO	153,34	135,14	123,63	123,63	142,80	159,10	252,06
LUINO	267,45	177,12	99,19	104,50	131,07	118,67	136,38
MEDIO LARIO	300,97	245,04	239,71	162,47	178,45	194,43	263,68
OLGIATE COMASCO	192,46	203,39	176,05	184,80	156,37	160,75	229,64
SARONNO	137,47	130,29	112,85	108,74	101,56	111,82	199,02
SOMMA LOMBARDO	145,78	155,69	145,78	99,08	130,21	181,17	259,01
VARESE	178,67	125,24	113,86	130,50	153,27	148,89	197,94
TOTALE ATS INSUBRIA	168,05	152,77	138,85	130,26	135,33	171,83	244,30

Fonte: Ats Insubria

Tasso di incidenza superiore a 300. È questo il dato che condanna la provincia di Como a essere tra le sorvegliate speciali d'Italia in tema di Coronavirus. Il limite di 250 casi ogni 100mila abitanti è stato inserito anche nel Dpcm Draghi, in vigore da domani al 6 aprile, per tenere aperte le scuole (la decisione spetta però alle Regioni).

La provincia lariana è finita in fuorigioco, con alcune zone del territorio ben oltre quota trecento, ovvero Erba (333,46), Cantù-Mariano (320,22), ma anche Como (279,75) e tutto il Medio Lario (263,68) sono sopra i 250.

Questo indice viene calcolato sommando i nuovi casi della settimana rapportati alla popolazione residente. La provincia di Como ha 600mila abitanti, se nella settimana ha una media di 250 casi (1.750 in tutto), questi diventano quasi 300 (291,67) ogni 100mila. È vero che lo scorso autunno, tra inizio ottobre e inizio novembre, questo indicatore valeva tre volte tanto sul territorio, ma come ha fatto notare il direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso «la curva a fine settembre aveva iniziato a crescere proprio come in questi giorni. Abbiamo dati molto simili ad allora, dobbiamo evitare in ogni modo di raggiungere simili spike (picchi di diagramma, ndr). Il limite di 250 stabilito dalla Regione va proprio in questa direzione, come la decisione di estendere l'arancione rinforzato al resto del territorio lombardo ha aggiunto.

Nell'ultimo mese l'incidenza è raddoppiata quasi in tutta la Lombardia. A Como il dato del territorio compreso in Ats Insubria (escluso l'Altolago) è passato dal 147 nella settimana

Casi ogni 100mila abitanti, superata anche quota 300

L'incidenza maggiore a Erba, Cantù e Como

na dal 5 all'11 febbraio, al 304 di quella dal 26 febbraio al 4 marzo. Negli stessi periodi la media regionale era di 126 ed è cresciuta fino a 276, quella di Varese è schizzata da 125 a 211 e di tutta l'Ats da 134 a 254.

Anche l'indice di contagiosità Rdt a 7 giorni viene tenuto sotto osservazione. A Erba ha superato 1,75, a Lomazzo 1,50, mentre a Cantù e Como tra l'1,25 e l'1,50. In tutta l'Ats Insubria il valore è però in leggera discesa dopo il picco di 1,5 del 18 febbraio. A inizio novembre valeva 4.

«Speriamo che il calo prosegua grazie all'arancione rinforzato di questi giorni», commenta Catanoso.

La mappa delle province

Variante inglese

«Sappiamo che la mutazione inglese ormai è ovunque, presto andrà a sostituire la cinese»

lombarda vede ora parametri da zona rossa per Brescia, Como, Mantova, Lecco e Monza Brianza, mentre il resto della Lombardia resta in bilico.

A livello di percentuale di popolazione contagiata, il dato comasco, ben oltre il 7% resta il più elevato di Lombardia e tra i più alti di tutto il Paese. Non è così invece per il tasso di letalità sui positivi, fermo al 4%, mentre a Bergamo, a causa dei tanti morti della prima ondata, rimane vicino al 9,5%. Sono in crescita anche le curve dei letti occupati di terapia intensiva su



Catanoso
In autunno la curva aveva iniziato a crescere proprio come in questi giorni

tutto il territorio lombardo. La media dei tamponi settimanali effettuati in provincia di Como resta ampiamente sopra quota 12mila.

Il virus è diffuso in modo quasi omogeneo sul territorio. Non sono stati più riscontrati grossi focolai locali, come era stato per Viggiù. Riguardo le varianti, Ats Insubria ha spiegato che non cerca più quella inglese.

«Sappiamo che la mutazione inglese ormai è ovunque», ha detto il direttore sanitario di Ats Insubria e presto andrà a sostituire del tutto quella cinese di Wuhan, non ha più senso cercarla. L'attenzione è invece su altre mutazioni quali la sudafricana e brasiliana. Quest'ultima limitata a soli 4 casi al momento in tutta l'Ats Insubria, nella zona di Tradate. «Non abbiamo registrata altri casi di variante "scomosciute"», commenta sempre Catanoso. «Le mutazioni diventano immediatamente più contagiose. Incredibile la velocità. Dobbiamo essere anche ottimisti».

Paolo Ammonio

Da oggi

L'arancione rinforzato contagia tutta la regione
Fontana: «Superate la differenza tra aree»

Dalla scorsa mezzanotte la macchina di arancione rinforzato che già colorava le province di Como e Brescia, oltre ad alcuni comuni lombardi, ha contagiato tutta la regione. Lo ha stabilito un'ordinanza del presidente Attilio Fontana, che è in vigore da oggi a domenica 14 marzo compresa.

Chiuse tutte le scuole lombarde, ad eccezione dell'infanzia (nidi e microscuole).

L'andamento della situazione epidemiologica sul territorio in rapido peggioramento «e la peculiarità del contesto sociale ed economico» si legge nell'ordinanza, già applicata da mercoledì a Como, hanno spinto Palazzo Lombardia a sospendere tutte le lezioni in presenza dalle primarie alle superiori.

Spesa da soli

L'accesso alle attività commerciali al dettaglio, al fine di limitare al massimo la concentrazione di persone, è consentito a un solo componente per nucleo familiare, fatta eccezione per la necessità di recare con sé minori, disabili o anziani.

«La Commissione - spiega il presidente Fontana - a seguito dell'analisi dei dati ha condiviso la necessità di superare la differenziazione tra aree assumendo interventi di mitigazione rinforzati per tutto il territorio regionale con l'obiettivo, oltre che di contenere l'incremento di contagi, di preservare le aree non ancora interessate da una elevata incidenza». L'ordinanza di ieri supera le precedenti.

Questo significa che anche a Como, dove l'arancione rinforzato sarebbe dovuto proseguire

fino al 10 marzo (salvo proroghe), le regole varranno almeno fino a domenica 14.

Per la scuola sono garantite solo le attività di laboratorio e quelle per studenti con «bisogni educativi speciali».

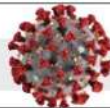
Per quanto riguarda le regole sugli spostamenti, viene confermato il coprifuoco e il divieto di raggiungere le seconde case in tutta la regione salvo gli spostamenti motivati da comprovate e gravi situazioni di necessità. Divieto di andare nelle seconde case lombarde che vale anche per



chi risiede fuori dai confini regionali. Non sono consentiti «spostamenti verso le abitazioni private abitate ubicate nel territorio della regione» si legge. Nei negozi si può recare una sola persona per nucleo familiare. Chiuse tutte le aree attrezzate per gioco e sport.

Locali chiusi
L'arancione rinforzato almeno fino al 14 marzo significa chiusura per bar e ristoranti, che potranno unicamente fare servizio da asporto e consegna a domicilio.

Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

Numeri stabili tra i ricoverati dell'Asst Lariana: ieri erano 252, uno solo in più rispetto al giorno precedente. Di questi pazienti, 22 erano ancora in attesa al pronto soccorso

Il contagio resta alto ma rallenta. Aumentano le chiamate al 118 Numeri sempre elevati nel Comasco. L'indice di crescita scende da +68% a +18,4%

Il contagio in provincia di Como continua a imperversare. Anche i numeri diffusi ieri in merito ai nuovi positivi (403) e all'andamento delle curve, fotografano una situazione molto delicata. Eppure, ci sforziamo di guardare con ottimismo alle prossime settimane, visto che almeno due elementi portano indicazioni positive. Parliamo ad esempio dal ricoveri, che ieri sono saliti in totale in tutta la zona dell'Asst Lariana - di una sola unità, 253 (erano 252). A ieri mattina i ricoverati al Sant'Anna erano 186 (di cui 12 in Rianimazione), a Cantù 22, a Mariano 23; in attesa al pronto soccorso ce n'erano 10 a Sant'Anna e 12 a Cantù.

L'altro dato che invita non essere estremamente pessimisti è quello della curva di crescita del contagio settimanale ogni 100mila abitanti. Ieri, la provincia di Como ha superato la soglia di 300 positivi (301 per la precisione), un numero molto elevato e raggiunto in pochi giorni. Ma il tasso di crescita rispetto ai sette giorni precedenti è del 18,4%, un numero questo che solo pochi

Gli interventi

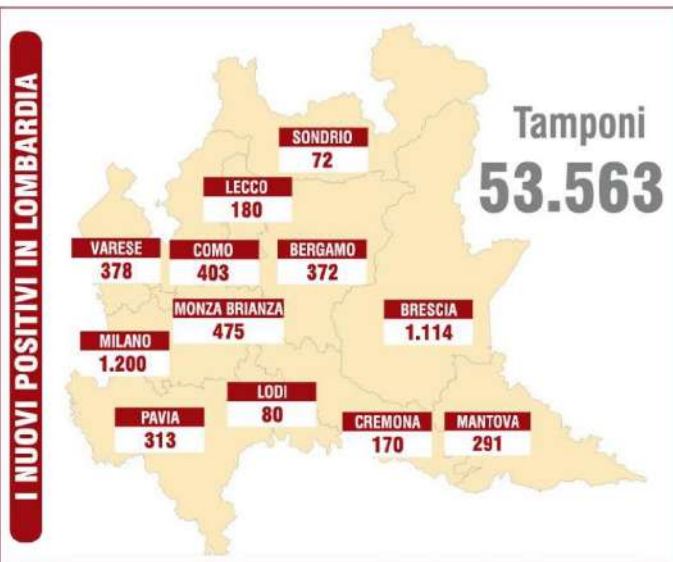
La situazione rimane delicata. A partire dalle telefonate al 118 per i territori di Como, Lecco e Varese. Le richieste di intervento per problemi respiratori sono tornate a salire sopra quota 100, toccando il 3 marzo il numero di 115. Dati così alti la nostra provincia li aveva fatti registrare solo alla fine di novembre

giorni fa arrivava al 68% e che, soprattutto, ad oggi, è il secondo migliore della Lombardia dietro solo a Varese (+5,4%).

Le note positive finiscono qui, purtroppo, perché per il resto la situazione rimane delicata. A partire dalle telefonate al 118 per i territori di Como, Lecco e Varese. Le richieste di intervento per problemi respiratori sono tornate a salire sopra quota 100, toccando il 3 marzo il numero di 115. Dati così alti la nostra provincia li aveva fatti registrare solo alla fine di novembre.

Allargando lo sguardo alla Regione Lombardia, la situazione non migliora: ieri il tasso di positività dei tamponi effettuati è tornato molto vicino al 10% (9,6%), ovvero il risultato tra i 53 mila 563 tamponi fatti e le positività che sono state 5.174. Cresce anche il numero dei ricoverati negli ospedali lombardi, che sono ieri sono stati oltre 200: di questi +26 in terapia intensiva (532 il totale) e +190 negli altri reparti (4.735 in assoluto). Cinquantanove, infine i decessi.

M.P.v.



Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**

Quando il rosso era solo Valentino

Per molti di noi, a Como e dintorni e per decenni, in tema di colori i più comuni erano il rosso Valentino o magari il grigio Armani. Roba da addetti ai lavori del tessile, anche se lontani, molto lontani da passerelle e sfilate e abiti ma comunque parte integrante e fondamentale di quel gran circo - e grandissimo business - che è la moda. Adesso, però, siamo alle prese con altre tonalità, addirittura nuances e sfumature

impensabili: arancione rafforzato, per stare a questi giorni e alle distinzioni in base al rischio Covid.

Ci ritroviamo insomma ancora spiazzati dopo un anno abbondante di pandemia, anche psicologicamente. I rischi ondeggiavano ma non calano con decisione, le soluzioni sembrano a portata di mano - leggasì vaccini - ma poi si allontanano, stentano, sbandano. E in tutto questo la voglia di tener duro è sempre

meno. Vi ricordate un anno fa di questi tempi? Orgoglio, voglia di reagire, cori dai balconi, bandiere e striscioni e cartelli di incoraggiamento. Ma adesso che di mesi ne sono passati una dozzina, che i morti continuano ad accumularsi, decessi su decessi giorno per giorno, adesso che i soldi di chi ne aveva pochi sono sempre meno, l'atmosfera è decisamente peggiorata.

Ci eravamo illusi, ci hanno probabilmente illusi. Ma la resa dei conti è amara.

Al primo lockdown per esempio abbiamo tutti più o meno obbedito. Per quelli successivi è stato ed è tutto un fiorire di proteste, distinguo, richieste, lamentele. Forse è proprio vero che ci si abitua a tutto, anche alle tragedie che poi se perpetuate nel tempo si trasformano in farsa; di certo

c'è che la situazione resta sempre grave e non sappiamo quando se ne uscirà.

Anche la notizia degli oltre 200 miliardi di euro dall'Unione europea non è che abbia sollevato poi tanto il morale. Ha suscitato appetiti e voglie, questo sì, ma per il resto? Ora che il precedente piano di interventi e investimenti sta per essere riscritto in toto, segno che non era dei migliori per usare un eufemismo, Draghi & C. sembrano poter svolgere il compito meglio di Conte e colleghi - non è difficile, vabbè - ma il clima resta comunque per niente entusiasmante.

E che quei 200 miliardi li vediamo lontanissimi, poco più che teorici. Sì, certo, si costruiranno infrastrutture, si migliorerà la rete informatica del Paese, si progetterà il futuro. Ma da qui, Como,

profondo Nord, non è che si intravedano grandi vantaggi. Qui, in questa zona arancione rafforzata che presto forse potrebbe cambiare colore, in meglio o in peggio non si sa, l'economia fatica sempre di più, il turismo continua a perdere stagioni intere, la vita resta in gran parte sospesa.

Ne usciremo migliori, si diceva una decina di mesi fa. Fandonie. Ne usciremo diversi, questo sì, ma non scommetteremmo sui "migliori". Abbiamo perso socialità e abitudini, una quotidianità fatta di gesti, di incroci, di sguardi che spuntano ancora e sempre dalle mascherine protettive ma non possono che essere meno significativi. Ci sono i morti, c'è la crisi economica. E poi ci siamo tutti noi, che non sappiamo più bene come siamo e nemmeno come saremo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'ex Ticosa tra annunci e rinvii Un'area desolata senza un destino

Gli interventi presentati a più riprese sono sempre slittati



Marco Galli

La bonifica della "cella 3"? Siamo in attesa che gli uffici completino alcune verifiche

Era l'agosto del 2018 quando il sindaco di Como, Mario Landriscina, annunciava alla città la creazione di un parcheggio nell'area dismessa della Ticosa. La realizzazione dei nuovi posti auto era prevista entro Natale.

Poi una serie di rinvii, lungaggini burocratiche, intoppi a cui sono seguiti altri annunci e poi, non da ultimo, un anno di pandemia. Tutto è rimasto sospeso.

Stessa sorte anche per i lavori di bonifica, la ormai celebre "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, che dovrebbe essere finalmente ripulita dagli inquinanti. Anche in questo caso gli interventi sono stati annunciati a più riprese ma i termini sono sempre slittati a data da definirsi.

«Siamo in attesa che gli uffici completino alcune verifiche», è la risposta che arriva dall'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernuzzi Marco Galli. Ai lavori di bonifica resta in-

fatti subordinata la creazione dei posti auto che saranno realizzati davanti all'edificio della Santarella.

Intanto il tempo scorre: sono ormai circa 14 anni (nel 2007 è stato abbattuto il corpo a C della Ticosa) che le amministrazioni comasche fanno dell'area dismessa per eccellenza della città un cavallo di battaglia nella campagna elettorale. Il risultato, purtroppo, sembra sempre lo stesso: nulla di fatto.

Così il destino dell'area resta un mistero. Ad oggi anche l'ultimo progetto presentato, ossia il trasloco degli uffici Comunali nell'area dell'ex tintostamperia, sembra essersi arenato e nessuna altra ipotesi al momento è stata avanzata.

Il masterplan era stato presentato nei primi mesi del 2020 e il progetto quest'anno sarebbe dovuto approdare al Mipim di Cannes (vetrina del mercato immobiliare) ma l'emergenza Covid ha bloccato e rinviato tutto.

La speranza è riuscire a dare un volto vero a un'area che dal 1982 (data che segna la chiusura dello stabilimento e il successivo acquisto dell'area da parte dell'amministrazione comunale) aspetta di essere riconsegnata alla città.

V.D.



Sopra, l'area Ticosa vista da dietro la rete - che ogni tanto viene abbattuta - utilizzata per bloccare i parcheggi abusivi. A sinistra, una immagine del 2007, quando si procedette all'abbattimento dei vecchi stabili del corpo a C

Abitazioni

Il mattone tiene nonostante la pandemia Anche su Etv il "Borsino" del mercato immobiliare lariano

(Lm.) Un settore provato dalla crisi, ma che resiste. È il mercato del mattone sul Lario fotografato dal "Borsino immobiliare" presentato dalla Fimaa, l'associazione dei mediatori immobiliari del Lario.

«La pandemia non ci ha fermati - ha detto Mirko Bargolini, presidente - I clienti sono più consapevoli di ciò che vogliono. A causa del virus si vivono gli spazi domestici di più e tutti insieme in famiglia e questo fa e farà cambiare i criteri di scelta. Ne dovremo discutere a fondo con progettisti e costruttori».

Ma come è andato e va il mercato sul Lario? Nel primo semestre del 2020 è sceso del 20% ed è risalito per la seconda metà del-



Una veduta dall'alto di Como. In crescita le quotazioni nelle zone semicentrali

-20%

La flessione

Nel primo semestre del 2020 il mercato è sceso del 20% ed è risalito per la seconda metà dell'anno fino al -7%. Ora le richieste di mutuo nei primi due mesi del 2021 sono in crescita. In crisi il lago, tiene invece l'Olgiatese

l'anno fino al -7%. Ora le richieste di mutuo nei primi due mesi del 2021 sono in crescita. Buono segno ma è presto per cantare vittoria. Le zone più penalizzate, anche per l'assenza di potenziali compratori stranieri, sono il lago, specie l'Alto Lario, e Campione, in crisi dopo il default del Casinò. Tra i meno penalizzati l'Olgiatese, anche per la presenza di molti frontalieri che evidentemente hanno una buona capacità di spesa. Nell'Olgiatese stanno avendo ad esempio un boom le case degli anni Sessanta e Settanta che hanno le agevolazioni al 110% per le ristrutturazioni. Dopo anni di scarsa richiesta sembrano più favorite sul mercato le case

di nuova costruzione, mentre l'usato dimostra una lieve flessione dei prezzi. La fotografia del mercato sarà al centro dello speciale della Fimaa sul "Borsino" in onda lunedì alle 20 su Espansione Tv.

Una mano notevole è stata data dal sistema bancario che non ha mai fatto venire meno il sostegno al mercato con i mutui erogati. In larga parte per acquisto di prima casa (86,7% con un taglio medio di 130mila euro e un'età media di chi stipula di 39,9 anni). Il sito della Fimaa trovacasacom.it ha 300 ingressi al giorno e oltre 2000 annunci. Il mercato è più selettivo di prima, ora si cercano più spazi con giardino e case a misura di telelavoro. A Como si sono rilevati incrementi in zone semicentrali, specie per immobili nuovi, mentre in città murata si va con ampia forbice dai 2mila ai 6mila euro al metro quadro. Le sofferenze maggiori, specchi fedeli della crisi, si hanno per gli immobili turistici e commerciali.

HOME / 2021 / MARZO / 6 / CISL DEI LAGHI PER COULTURE MIGRANTE



IMMIGRAZIONE

LAVORO

Cisl dei laghi per CouLture Migrante

By Sara Sostini 1 giorno ago



«In occasione dell'appuntamento con l'8 marzo – spiega Elisa Di Marco, della Segreteria della Cisl dei Laghi – pur non potendo promuovere delle iniziative in presenza abbiamo deciso non solo di esserci sul web, con alcune proposte on-line unitariamente con Cgil e Uil, ma di sostenere concretamente CouLture Migrante, un progetto di integrazione lavorativa sociale dell'associazione Luminanda, che coinvolge donne e uomini, richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo, e residenti sul

territorio comasco.

CouLture Migrante è una sartoria che ha saputo riscattare, attraverso lo strumento della formazione e dell'inserimento lavorativo, alcune persone, fra cui tante donne, e recuperare, in un'ottica etica ed ecosostenibile, l'antica arte del cucito e della sartoria, in un territorio che ha fatto del tessile l'eccellenza produttiva».

Il progetto è nato nel settembre 2018 attraverso l'attivazione di un corso di formazione in ambito sartoriale che ha attivamente coinvolto 18 richiedenti asilo, uomini e donne, ragazzi e ragazze, provenienti da diverse parti del mondo: Nigeria, Gambia, Pakistan, Costa D'Avorio e Iraq.

Ed è proprio sul piano della formazione che la Cisl dei Laghi ha dato il proprio contributo, curando, insieme allo Ial, la gestione dei tirocini, attraverso consulenze sul diritto del lavoro e sulla formazione per la sicurezza.

Ad oggi CouLture Migrante è un Atelier sartoriale Multietnico che al suo interno conta della presenza di 5 risorse fisse (due ragazzi under 25 e tre adulti sopra i 30 anni) di cui 3 in tirocinio e di un numero variabile di ragazzi e ragazze (dai 3 ai 5) che sono in formazione e cercano momenti di affiancamento per potere imparare il mestiere.

«Il laboratorio di sartoria – spiega Chiara Gismondi responsabile di CouLtureMigrante – è un luogo estremamente creativo e vitale, uno spazio di formazione e di produzione, in cui si integrano stili e tradizioni antiche e contemporanee, italiane e straniere. A partire da questa contaminazione nascono progetti sartoriali originali e di qualità. I prodotti vengono confezionati a partire da tessuti recuperati dalle aziende tessili locali: tessuti di fine serie, di vecchie collezioni, ma di ottima qualità: sete, cotone, lino, tessuti di arredamento.

Attraverso la formazione il laboratorio offre anche opportunità di integrazione e di inserimento lavorativo, e diffonde la cultura della condivisione, della cooperazione e dell'accoglienza, come pratiche sociali virtuose e generative. Grazie alla collaborazione con la Cisl dei Laghi per la Giornata della donna hanno dato il loro contributo Rosa Raimundo, peruviana, responsabile del laboratorio, e Mercy Itohan David, nigeriana, anch'essa impiegata per un tirocinio all'interno del laboratorio. Per noi è stato un modo, anzitutto per portare lavoro al laboratorio, ma è anche stato un modo per valorizzare in questa giornata l'operato delle donne che sono coinvolte nel progetto».

Il laboratorio di sartoria, che è anche punto vendita in cui è possibile acquistare dei prodotti, si trova a Como, in via Prudeniziana 17. [Cisl dei Laghi]

Condividi con



Mi piace:



Piace a un blogger



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

SABATO 6 MARZO 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

La Campania è rossa
Friuli e Veneto vanno
nella zona arancione

LA SITUAZIONE Le varianti fanno schizzare in alto i contagi

ROMA - Campania in zona rossa, Friuli, Venezia Giulia e Veneto in arancione, decine di province e città con restrizioni molto simili al lockdown del marzo scorso. Con il superamento della soglia dei 3 milioni di contagiati dall'inizio della pandemia e quella tragica e simbolica dei 100mila morti che si avvicina inesorabilmente, l'Italia va verso un'ulteriore stretta che il governo potrebbe imprimere già la prossima settimana. Vanno innalzate le misure in tutto il Paese riducendo al massimo la mobilità, ripetono gli scienziati, ed è necessario agire a livello locale con restrizioni «al massimo livello» perché le varianti del virus stanno facendo schizzare la curva dei contagi, portando l'Italia nel pieno della terza ondata.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute conferma il peggioramento della situazione, certificato anche dai 24mila casi giornalieri: l'Rt torna sopra l'1 dopo sette settimane ed è in peggioramento per la quinta settimana consecutiva, le

Ci si avvia verso un'ulteriore stretta già dalla prossima settimana

«Bisogna intervenire in maniera tempestiva e radicale», avverte il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, «per contenere le varianti del virus». Con il cambio di colore della Campania - che si aggiun-



I carabinieri monitorano il centro della capitale (ANSA)

ca riduzione» dei contatti tra le persone e della mobilità, vanno rafforzate e innalzate le misure «su tutto il territorio nazionale», sulla scia di quanto già accaduto in altri paesi Ue, serve un intervento di livello locale per «adattare, indipendentemente dai valori di incidenza, il livello di mitigazione massimo a scopo di contenimento».

«Bisogna intervenire in maniera tempestiva e radicale», avverte il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, «per contenere le varianti del virus». Con il cambio di colore della Campania - che si aggiun-

ge a Molise e Basilicata in rosso - e con Friuli e Veneto in arancione (orsono 11 tra regioni e province autonome), in giallo restano solo Calabria, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta.

Entrata in zona rossa da lunedì 8 marzo, per tutti i comuni della Asl Romagna. Si tratta di quelli delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, territori già in arancione scuro fatta eccezione per il Forlivese, anch'esso in rosso da lunedì.

Ma visto l'andamento della curva, che per gli esperti continuerà a salire anche nella prossima settimana, alme-

no la metà (Calabria, Lazio e Puglia) cambierà colore lunedì 15 marzo. Il virus però corre e dunque bisogna intervenire adesso.

A livello locale, innanzitutto, ma ormai nel governo nessuno esclude più un intervento deciso se i dati della prossima settimana continueranno indicare una curva che non si piega. Quali siano le misure più utili da adottare non è ancora stato deciso ma sul tavolo ci sono una serie di ipotesi e c'è già la certezza che il divieto di spostamento tra le Regioni, anche quello in fascia gialla, sarà prolungato almeno fino a dopo Pasqua, dal coprifuoco anticipato ad un innalzamento delle restrizioni in fine settimana come avviene nei periodi di Natale fino a interventi più drastici uguali per tutti. «Ci possono essere diversi gradi di restrizioni di diversa natura», dicono fonti di governo confermando che una stretta è molto probabile - ma è difficile che si possa rimanere così». Ad anticipare il lockdown sono comunque le Regioni, anche se per confinare le varianti ed impedire loro di diffondersi stanno continuando ad andare ognuna per conto proprio. Così succede che il presidente della Calabria Nino Spiri chiuderà le scuole da lunedì per due settimane con l'incidenza a 62,56, ben lontano dai 250 casi ogni 100mila abitanti, e quello del Trentino Maurizio Fugatti le lascia aperte con l'incidenza a 385.

Per gli scienziati bisogna agire a livello locale con le massime restrizioni

Ma visto l'andamento della curva, che per gli esperti continuerà a salire anche nella prossima settimana, alme-

I ragazzi ai tempi del Covid

del gruppo di pari che si realizza solo nelle dinamiche sociali». Così il sociologo Francesco Pira, professore associato di comunicazione e giornalismo all'Università di Messina,

autore del libro «Figli delle App» in tutte le librerie italiane dal 6 marzo, per i tipi della Franco Angeli nella Collana di Sociologia. Il volume è anche l'occasione per condividere i dati

dell'ultima ricerca realizzata. Il terzo capitolo è infatti interamente dedicato ai risultati della survey online «La mia vita ai tempi del Covid». «I dati della mia ricerca hanno riscontrato che oltre un quarto si è sentito ansioso, il 15% depresso».



La nuova mappa dell'Italia



Indice Rt a 1,06 e 3 milioni di contagi

IL BOLLETTINO Per l'Iss «siamo in un momento critico». Attenzione massima

ROMA - Nuova crescita dei casi di Covid-19 in Italia, con una curva dell'epidemia che sta velocemente virando verso l'alto e l'indice di trasmissibilità Rt che torna a salire raggiungendo quota 1,06, mentre dall'inizio della pandemia si sono superati i 3 milioni di casi. È un quadro che va verso un netto e rapido peggioramento quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia. L'attenzione e le misure, avverte dunque l'Istituto superiore di sanità (Iss), devono essere massime poiché ci troviamo in un momento «critico». Il peggioramento della situazione è confermato anche dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute. In 24 ore i contagi registrati sono stati infatti 24.036, portando il totale a sfiorare i 3 milioni (esattamente 3.023.129) dall'inizio dell'epidemia, oltre un anno fa. Sempre molto alto il numero delle vittime: sono 297, a fronte delle 339 di giovedì, e dall'inizio dell'emergenza sono mor-

te 99.271 persone. Quanto al tasso di positività, si attesta al 6,3%, in calo di 0,4 rispetto al 6,7% di giovedì, a fronte di 378.463 tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle 24 ore. E si aggrava anche la situazione nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri, dove si conferma il trend in aumento dei ricoveri. Sono infatti 2.525 i pazienti in rianimazione per Covid-19, 50 in più rispetto a giovedì, mentre nei reparti ordinari ci sono 20.374 persone, in aumento di 217 unità. Attualmente, sono 9 - contro le 8 della scorsa settimana - le Regioni Province autonome con un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%. Proprio l'occupazione delle terapie intensive rappresenta uno dei parametri di maggiore allarme, insieme all'Rt che, per la prima volta dopo 7 settimane, torna a collocarsi sopra il valore soglia di 1. Altro parametro con un trend critico è quello dell'incidenza: il monitoraggio settimanale

indica infatti una incidenza nazionale che sfiora i 200 casi (194,87) per 100.000 abitanti, con una previsione di ulteriore peggioramento. Ma la soglia di incidenza pari a 250 casi/settimana per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazione possibile, è stata superata questa settimana già in cinque Regioni/PPAA: Trento, Bolzano, Emilia-Romagna, Marche e Lombardia. Insomma, l'andamento dell'epidemia non lascia spazio all'ottimismo. C'è, ha avvertito il presidente Iss Silvio Brusaferro nella consueta conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi dei dati del monitoraggio, «uno scenario di progressione rapida della diffusione del virus in tutta Italia e ci avviciniamo alla soglia di allarme di 250 casi per 100mila abitanti, che rende necessarie misure tempestive». Il raggiungimento di tale soglia porterebbe, secondo quanto stabilito dall'ultimo dcpm, alla chiusura delle scuole.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Sabato 6 Marzo 2021

3



Vaccini, ora a fasce di età

EMERGENZA Le Regioni avranno una scorta di solidarietà

ROMA - In Italia arriveranno entro fine marzo altri 7 milioni di dosi di vaccini - fino a 68 milioni entro luglio - e la campagna di somministrazione dovrà accelerare con decisione, passando dal criterio delle categorie a quello delle fasce d'età, e costruendo una rete di hub-captillare ed efficace. È il senso di una giornata che ha visto la prima riunione tra i nuovi vertici della struttura dell'emergenza scelti da Mario Draghi - il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -, i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime avranno a disposizione una «scorta di solidarietà» da usare nelle zone a più alto contagio in caso di penuria, ha promesso il ministro della Salute Speranza. L'accantonamento potrebbe essere dell'1-2% delle dosi. I governatori, tra i quali è tornato in videoconferenza il campano Vincenzo De Luca, hanno chiesto di «autorizzare nuovi vaccini da affiancare a quelli già utilizzati» - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini - e di fare chiarezza su fasce d'età e priorità delle vaccinazioni. Insomma vogliono sapere che quando vaccinare, visto che per ora si è andati in ordine sparso. «Una regia unica nazionale per individuare le strutture adatte: com- megli auditorium, le palestre, i palazzetti dello sport» per vaccinare è stata invocata dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro. Per il generale Figliuolo, incoraggiato in collega-



La riunione tra governo e regioni

mento dal predecessore Domenico Arcuti, che ha salutato i partecipanti, il problema è innanzitutto il trasporto delle dosi «nell'ultimo miglio» sul territorio e la gestione dei punti di somministrazione. Gli hub spot vaccinali vanno incrementati, ha spiegato, utilizzando, ad esempio, i siti produttivi, strutture della Protezione civile e della Difesa. Speranza ha rilanciato poi l'idea del «fondo di solidarietà», una scorta di dosi desti-

nati alle Regioni in difficoltà. Ma la direzione della campagna vaccinale è stata indicata da Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità (Iss): «A mano mano che avremo più dosi verrà meno il criterio delle categorie e si offrirà il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile». «Adesso si stanno vaccinando gli over-80 e le regioni stanno iniziando a vaccinare gli iper-vulnerabili», ha ricordato Rezza. I numeri al momento sono ancora insufficienti. Giovedì sono state iniettate oltre 180 mila dosi, ma bisognerà arrivare a 300 mila al giorno entro fine marzo, visto che ne arriveranno in media 270 mila al giorno. L'obiettivo sono 500 mila iniezioni quotidiane ad aprile. Ieri si sono superati i 15 milioni di dosi somministrati e sono circa 3,5 milioni gli italiani che hanno ricevuto la seconda dose.

Ma la campagna va in modo molto diverso a seconda delle Regioni. La Val d'Aosta ha utilizzato il 92% delle dosi ricevute, la Calabria all'estremo opposto il 61%. La buona notizia è che i casi sono in evidente flessione tra gli over 80. I vaccini funzionano, bisogna farli.

DE LUCA
La Campania «non regge»

NAPOLI - Toma la zona rossa la Campania. Il numero dei positivi è alto da troppo tempo, la pressione sulla rete ospedaliera diventa sempre più pesante. E così a pochi giorni dalla decisione di renderla arancione, lo scorso 21 febbraio, il ministro della Salute, Roberto Speranza, firma una nuova ordinanza. E da lunedì 8 marzo la Campania si «ferma». «Come è del tutto evidente siamo arrivati alla terza ondata in tutta Italia, in Campania da oltre una settimana registriamo su 2500 nuovi positivi al giorno che significa che dovremmo fare il tracciamento dei contatti per almeno 25 mila persone. È evidente che in queste condizioni diventa impossibile», dice De Luca nella consueta diretta Fb. E annuncia: «Siamo ormai in zona rossa perché il livello di contagio non si può più reggere. È evidente che bisogna prendere misure eccezionali».

Proposta del Lazio Produrre lo Sputnik

IDEA L'assessore alla Sanità D'Amato al governo

L'EPIDEMIA AVANZA
Scuola, didattica a distanza In pochi saranno in aula lunedì

ROMA - L'epidemia si sta espandendo e con lei, ad un anno esatto dalla chiusura delle scuole decisa dal governo, crescono in maniera esponenziale gli istituti che chiudono i battenti: un numero esiguo di studenti è destinato a proseguire le lezioni in presenza a partire dalla prossima settimana, presumibilmente meno di due milioni su 8,3 totali. Infatti, oltre 45 Regioni (con i più alti - Emilia Romagna, Campania, Veneto, Friuli Venezia Giulia) hanno deciso di chiudere le scuole per ora rimangono aperte: 10 hanno deciso il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. In Valle d'Aosta al momento le scuole sono aperte e solo i ragazzi delle superiori vanno in presenza al 50%. Scuole chiuse a Sanremo e Ventimiglia. In Piemonte didattica a distanza anche per materne ed elementari, in 20 distretti su 38; didattica a distanza dalla media a Torino. Scuole chiuse con tutti gli studenti in Dad da ieri in Lombardia.

ROMA - Un'inchiesta ben precisa al Governo: valutare di produrre in Italia il vaccino russo Sputnik. Ad avanzarla l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, nel giorno in cui si è svolta una videoconferenza tra il centro di ricerca russo che ha sviluppato il siero anti-Covid e l'Istituto Spallanzani di Roma, istituto di eccellenza nella lotta al coronavirus. «Ho chiesto durante l'incontro con le Regioni al Governo e con le persone dei ministri degli Affari regionali e della Salute rispettivamente, Mariastella Gelmini e Roberto Speranza di valutare la possibilità di produrre anche in Italia il vaccino russo Sputnik V su cui si è avviata la rolling review di Ena e comunque di valutare la possibilità di esprimere il vaccino per farsi trovare pronti dopo l'eventuale via liberata Ena e di Atis» ha detto l'assessore D'Amato, aggiungendo che durante il meeting di ieri mattina il direttore del Dipartimento dello sviluppo dei progetti sanitari del Fon-

do russo di investimenti diretti (RDIF), «ha dato la disponibilità sia all'opzione delle dosi, da parte dell'istituto russo che a facilitare il dialogo per sviluppare la produzione del vaccino» e ha manifestato anche «la volontà di mettere a disposizione tutto ciò che è necessario per consentire la produzione del vaccino» nel nostro Paese. «Penso che questa disponibilità sia importante poiché abbiamo bisogno di tutte le munizioni possibili in questa guerra e soprattutto di utilizzare tutti i vaccini efficaci in questo momento di adozione imminente per la copertura delle varianti» ha aggiunto l'assessore. Esprimendo soddisfazione per la collaborazione avviata con il Centro Gamaleya, il direttore dello Spallanzani di Roma Francesco Viala ha sottolineato: «È giusto che noi verifichiamo la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei vaccini superando la logica del brevetto e della geopolitica. La scienza è impermeabile alla pressione della politica, dell'industria, della geopolitica».

Il piano vaccini tra hub e obiettivi

Grandi tendoni mimetici per l'accoglienza, drive through oppure caserme utilizzati come ambulatori, uomini della Difesa schierati per agevolare gli accessi dei cittadini e - per la logistica - ampi hangar

Il commissario, il generale Francesco Figliuolo, incontrerà per la prima volta i governatori, registrando la situazione e in particolare le criticità che saranno segnalate. La gestione delle emergenze Covid sarà congegnata sul modello della Protezione civile, ovvero territoriale e tempestiva. Al centro vaccinale dell'ospedale Biaggio di Milano, è stata allestita la prima struttura-pilota per le iniezioni delle dosi a persone con difficoltà motorie, che aspettano a bordo delle auto il proprio turno.

In accordo con le Asl che ne fanno richiesta, molti dei 142 drive through potranno essere riconvertiti in centri vaccinali. A giorni partirà anche quello alla Cecchiolina che sarà presto alle prese con gli over 70. La Difesa mette a disposizione le strutture e le Asl si serve degli spazi con l'aiuto dei militari.

Impiego di personale
1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione dei vaccini.
La Difesa ha già schierato 470 medici e 798 infermieri operatori sanitari sul fronte dell'emergenza.

L'ATTACCO Sala se la prende con Fontana per le scuole La Lombardia evita la serrata

MILANO - La Lombardia resta in zona arancione, ma con la raccomandazione di adottare il massimo livello di mitigazione. La valutazione settimanale della Cabina di Regia di Istituto Superiore di Sanità e Ministero della Salute dà quindi ragione alle misure restrittive rafforzate estese giovedì a tutta la regione dal presidente Attilio Fontana, come la chiusura delle scuole e gli spostamenti verso le case. «Un'iniziativa» come ha sottolineato il governatore - «chese non intraprendere avrebbe aggravato la situazione epidemiologica della regione e forse costretto la Lombardia a passare in zona rossa».

Nel frattempo si mantengono sopra quota 5.000 i nuovi casi di Coronavirus in Lombardia, anche se il tasso di positività è in leggero calo al 9,1% (giovedì era al 9,6%). Aumentano però sia i ricoverati in terapia intensiva (+11) che negli altri

reparti (+69). I decessi delle ultime 24 ore sono 61. Milano è la provincia più colpita con 1.593 nuovi positivi di cui 655 a Milano città, seguita da Brescia (1.122), Monza e Brianza (470) e Bergamo (370). Proseguono, intanto, le polemiche legate alla «chiusura lampo» delle scuole, con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala che ha detto di essere «molto deluso da come Regione Lombardia intende i rapporti istituzionali», spiegando che «la convocazione ai sindaci è stata fatta a cose fatte. Noi abbiamo provato a fare delle osservazioni ma ci hanno detto che era già tutto definito. Allora la prossima volta ci mandano una mail». «Sappiamo» ha aggiunto - «che la decisione è stata presa sulla base di indicazioni medico-scientifiche, ma con un'attenzione così repentina, le famiglie sono state oggettivamente messe in difficoltà».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 MARZO 2021

27

BUSTO ARSIZIO

Quella legata alla rotatoria e all'avvio del nuovo supermercato su viale Duca D'Aosta non è l'unica vicenda su cui il Gip dovrà pronunciarsi. Resta da affrontare anche una causa per diffamazione intentata da Daniele Ferré nei confronti di

Resta aperta la causa per diffamazione

Emanuele Antonelli nel marzo 2018. Il sindaco aveva criticato l'operato di Ferré, riferendosi agli anni in cui era stato assessore in una delle giunte guidate da Gian Pietro Rossi. E gli ave-

va contrapposto il proprio comportamento dicendo "Noi invece agiamo nella completa legalità". La reazione dell'anziano senatore fu decisamente sdegnata.

E Ferré presentò una querela per diffamazione, che verrà discussa il prossimo 15 giugno. Ci fu anche per questa una richiesta di archiviazione a cui gli avvocati di Ferré hanno fatto opposizione.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Archiviazione? La Coop dice no

Intanto la polemica politica non si placa: «Ora Antonelli si deve dimettere»

Grande tensione, ieri mattina, in municipio, dopo la pubblicazione delle intercettazioni del dialogo tra Nino Caimello e il sindaco Emanuele Antonelli sulla possibilità di rallentare i lavori della rotatoria necessaria all'avvio del supermercato Coop in viale Duca D'Aosta. Il sindaco, per quanto libero dall'accusa di abuso d'ufficio, grazie al Decreto Semplificazioni dello scorso anno, prepara una replica. Intanto, l'avvocato Giacomo Longhini, che difende Coop, ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione data dal pm Martina Melita. Secondo il legale, l'atto va messo in verifica perché il documento di archiviazione è del 19 gennaio ma la sesta sezione della Cassazione ha pubblicato sullo stesso tema, in data 28 gennaio, una sentenza che afferma cose diverse. Viste le intercettazioni della guardia di finanza, ora si parla di "ingerenza esplicita" nei confronti di chi sarebbe stato obbligato a fare altro. Sarà il gip a decidere sulla sussistenza o meno dell'abuso d'ufficio. Intanto, resta da chiarire anche la posizione della dirigente Monica Brambilla e dei dipendenti comunali coinvolti nella pratica.

Monta la contestazione

La polemica politica non si placa, con Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Italia Viva uniti nel chiedere le dimissioni di Emanuele Antonelli. I consiglieri pentastellati Claudia Cerini e

Presentata
opposizione
alla richiesta
del pm Melita
sull'abuso
di ufficio



Grillini contro
il Pd che
comunque
chiede al primo
cittadino
un passo indietro

comune nel rispetto delle norme e della legalità) senza risparmiare una sferzata al Pd. «Finché ho fatto da stampella a una giunta francamente imbarazzante: il sindaco ha fatto il suo tempo, ma è ora che si faccia da parte anche chi è stato a guardare in silenzio e senza esporti».

«Serve imparzialità»

I dem ribattono che sarebbe opportuno un passo indietro da parte di Antonelli: «Un sindaco deve guidare il Comune in maniera imparziale» - sottolinea la capogruppo Valentina Verga -. Le frasi emerse dalle intercettazioni non sembrano certo improntate ai principi di una corretta amministrazione. A prescindere dai risvolti giudiziari, c'è un evidente problema politico. E credo che Antonelli dovrebbe fare chiarezza, anziché stare in silenzio come in altre vicende negative che hanno toccato da vicino l'amministrazione. Si unisce allo schieramento di chi invoca le dimissioni di Antonelli anche Davide Boniotti, coordinatore cittadino di Italia Viva: «Le parole trascritte dalle intercettazioni non sembrano lasciare dubbi di interpretazione, aprendo ancora una volta il sipario sulle dinamiche di gestione della nostra città. Il primo cittadino abbia se non un motto di orgoglio, almeno un minimo di senso civico e faccia un passo indietro per tutelare il buon nome di Busto».

FRANCESCO INGUAGLIO

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOTA

Tra il sacro diritto di difendersi e il dovere di spiegare alla città

(a.g.) - Ieri mattina abbiamo tentato di ottenere una replica dal sindaco Emanuele Antonelli sulle intercettazioni che lo riguardano nel caso Coop. Ha preferito rimandare. Una scelta comprensibile: è chiaro che la vicenda sia delicata e la sua risposta arriverà dopo essere stata attentamente valutata dai legali.

Ogni parola in questo momento, ha un peso notevole. E il sindaco fa bene a ponderarla con cura. Ma la città attende presto un chiarimento. Dalle intercettazioni compiute dalla guardia di finanza emerge un'intesa particolare con Nino Caimello, al centro dell'indagine "Mensa dei poveri", e Antonelli si appresta ad affrontare una campagna elettorale in cui questo tema sarà l'ala armata per le opposizioni. Confidiamo che non tarderà a far sentire la sua voce. Busto Arsizio attende e speriamo il proprio punto di vista e un dovere nei confronti dei cittadini.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Accam, 10 minuti per ricompattarsi

SI AL SALVATAGGIO Emendamenti ribattiti. M5S: «Si ripiana con soldi pubblici»

I dieci minuti che potrebbero cambiare la storia di Accam. Sono quelli trascorsi dalle 23.20 alle 23.30 di giovedì sera, un breve intervallo di tempo che ha consentito alla Lega di stendere l'emendamento che ha ricompattato la maggioranza sul sì al piano di salvataggio della società di smaltimento rifiuti. Fino a quel momento, dal consiglio comunale era emersa una spaccatura: il primo emendamento presentato dal Carroccio ribadiva infatti, in sostanza, la necessità di fissare una data di scadenza (il 2027) per lo spegnimento dell'inceneritore: una specifica che avrebbe davvero potuto far saltare il banco.

«Chiedo alla Lega un ulteriore sforzo di sintesi», ha suggerito Gigi Farioli (Forza Italia). E lo sforzo è arrivato proprio in quei fatidici dieci minuti. Alle 23.30, alla ripresa dei lavori, la consigliere leghista Paola Reguzzoni ha illustrato un nuovo emendamento in cui si parla di "orizzonte temporale commisurato alla sostenibilità economica del piano industriale" ma anche di "ipotesi alternative alla termovalorizzazione". Il nuovo documento ha convinto la maggioranza, che a quel punto ha approvato compatta l'atto di indirizzo. Autorizzando così il sindaco a supportare nell'assemblea dei soci di Accam (in programma stamattina) il piano di messa in sicurezza e rilancio della società, da realizzare attraverso una Newco con Amga, Agep e, forse (ma in un secondo tempo) Cap Holding.

Anche Amanda Ferrario, candidato sindaco suppletivo del Movimento 5 Stelle, Verdi e Sinistra Italiana, attacca Antonelli («Come emerge dalle vicende di questi giorni sulla Coop, non ha perseguito il bene comune nel rispetto delle norme e della legalità») senza risparmiare una sferzata al Pd. «Finché ho fatto da stampella a una giunta francamente imbarazzante: il sindaco ha fatto il suo tempo, ma è ora che si faccia da parte anche chi è stato a guardare in silenzio e senza esporti».

La resa dei conti

A questo punto il cerino torna nelle mani del Comune di Legnano, decisivo in quanto azionista di maggioranza di Amga. Ma stavolta, in un senso o nell'altro, si arriverà alla resa dei conti. Per usare la metafora utilizzata dal presidente di Accam Angelo Bellora, il semaforo può avere solo due colori: verde (sì al piano di salvataggio) o rosso (fallimento). Il giallo



IL SINDACO

«Busto ha fatto la sua parte, tocca agli altri. Grazie alla Lega che ci è venuta incontro»

Fino alle 23 sembrava che il consiglio comunale fosse spaccato. Poi, ancora una volta, la maggioranza si è ricompattata. La Lega ha ritirato l'emendamento illustrato a inizio seduta e ne ha proposto un secondo in linea con quanto presentato dal sindaco Emanuele Antonelli. All'assemblea dei soci Accam, prevista oggi alle 10, Busto Arsizio porta dunque un sì convinto al piano di salvataggio a di fianco della società che gestisce l'inceneritore di Borsano e rischia altrimenti il fallimento. «Ringrazio per il voto favorevole, perché possiamo ricominciare a tentare di salvare Accam» -

commenta Antonelli - Ringrazio la maggioranza e la Lega in particolare, che ci è venuta incontro. Ringrazio l'assessore Gigi Farioli, che si è prodigato accanto a me in questi mesi». Ma Legnano voterà sì come voi? «Busto ha fatto la sua parte. Per gli altri non posso rispondere. Adesso tocca a loro. Se domani il piano incassasse un no, è chiaro che tutte le fatiche compiute risulterebbero vane. Spero che tutti i soci capiscano: favoriamo da sei mesi a un obiettivo chiaro, altrimenti tutto sarà stato fatto per niente».

A.G.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

non è previsto. Ma non sarà Busto Arsizio a mettere la pietra tombale su Accam. La minoranza di Palazzo Gilardini, in fondo, si aspetta che alla fine il fronte del centrodestra non si sarebbe spaccato.

«Un testo vuoto»

«L'emendamento approvato in consiglio» - osserva Valentina Verga, capogruppo del Pd -, è del tutto vuoto di contenuti: non dice letteralmente nulla, ed era l'unico modo perché andasse bene a tutti. Sono bastati dieci minuti per mettere da parte apparenti divisioni e mesi di discussioni sulla data. Niente di nuovo, il solito gioco delle parti all'interno della maggioranza. I consiglieri del Partito Democratico hanno deciso di non partecipare al voto: «Abbiamo sempre avuto un atteggiamento costruttivo» - premette Verga -, ma come avremmo potuto sostenere una delibera che si fonda sul niente? Non c'è un piano serio, non c'è un numero, nulla di nulla. Impossibile dare la nostra adesione a un documento così inconsistente». Nello stesso tempo i dem si sono distinti dal Movimento 5 Stelle che ha votato «no» al piano di indirizzo. «La nostra posizione è sempre stata coerente» - sottolinea Verga - «Non avremmo potuto votare un piano così vago e debole, ma neppure metterci sullo stesso piano di chi dice: chiudiamo tutto e arrendersi». I 5 Stelle rivendicano con convinzione il voto contrario: «Abbiamo assistito a un riallineamento di tutta la maggioranza su un tema decisivo e complesso» - sottolineano Claudia Cerini e Luigi Genoni -. La Lega, primo partito della città, si è piegata alla volontà del sindaco per salvare ancora una volta questa società, utilizzando decine di milioni di euro di soldi pubblici tramite Agep, di cui 4,5 milioni di debiti dovranno essere ripianati entro l'anno».

FR.ING.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 MARZO 2021

13

VARESE
CITTÀ

Lavori in via Nifontano, strada chiusa

Strada chiusa ieri in via Nifontano per consentire i lavori sulla rete fognaria. Il cantiere è concentrato nella zona dello spartitraffico che confina con viale Europa. L'intervento si è reso necessario a seguito di un cedimento

delle tubazioni. I lavori proseguiranno oggi e, salvo complicazioni, dovrebbero concludersi in serata. Per ragioni di sicurezza è stata chiusa, in quel tratto, la corsia di destra in viale Europa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi

SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332 945148 - Via V.le Oltina, 36 - Tel. 0331 220987
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Il cantiere ha preso il via martedì. E al "ritmo" di quindici camion di terra al giorno è stato creato il fondo, ora rialzato, sul quale poggierà la tensostruttura. Questa opera preliminare si concluderà all'inizio della prossima settimana. Sia per nascondere il centro vaccinale alla Schiranna.

Ruspa e rullo compattatore

I lavori cominceranno presto al mattino in piazzale Roma. I camion arrivano, scaricano la terra che viene quindi spostata da una ruspa e spianata da un rullo compattatore. La necessità di un nuovo fondo deriva dal fatto che il piazzale non è ben livellato, presenta affossamenti. L'impresa che se ne sta occupando vede il traguardo: «Due o tre giorni di lavoro e dovremmo aver concluso» si è limitato a spiegare ieri mattina un operaio.

L'Esercito controlla

L'allestimento della tensostruttura dove verranno effettuate le vaccinazioni sarà monitorato dall'Esercito. Ieri mattina, poco dopo le 9, sono giunti alla Schiranna tre ufficiali per alcune verifiche. L'area che andrà ad occupare il centro vaccinale è rivolta verso l'ingresso di piazzale Roma. Quando sarà pronta la struttura? Sui tempi nessuno si è sbilanciato: potrebbe già essere entro Pasqua? Sì, potrebbe. Dipende anche da quando i vaccini saranno a disposizione per la somministrazione alla popolazione.

Al lavoro anche per i parcheggi

In un terreno, lungo via Macchi, quasi di fronte all'ingresso di piazzale Roma, sono in corso i lavori di sistemazione in vista dell'utilizzo, da parte di Avt, la società municipalizzata della sosta, come area di parcheggio, con entrata e uscita separate. Quel terreno era già stato convertito a posteggio in occasione del luna park e della Fiera Città di Varese che, in epoca pre-covid, si sono sempre svolti, rispettivamente, all'inizio della primavera e a settembre. Per il secondo anno di fila saltano. Ieri, un'altra impresa stava sistemando la casetta dei servizi igienici: tetto e nuova nuova vernice. Verrà chiusa, con ogni probabilità, l'adiacente area camper che al momento è ad accesso libero. Sempre ieri mattina, le prove dei tecnici di Eolo per tutti i collegamenti Internet che serviranno all'hub vaccinatorio. Oggi, invece, sono attesi interventi - ieri era affissa l'ordinanza in piazzale Roma - per quanto riguarda il funzionamen-



IN PIAZZALE ROMA L'HUB SANITARIO

Schiranna in allerta

Punto vaccinazioni e canottaggio tra un mese



Il quartiere chiede garanzie: «Che non si verifichino paralisi della viabilità»

Viavai di camion per preparare il fondo sul quale verrà allestita la tensostruttura



vera. Di solito, tiene banco il luna park per circa un mese, al quale s'aggiunge l'assalto al lungolago, al parco Zanzi. Stavolta, essendoci di mezzo un'emergenza sanitaria, il probabile caos non suscita malumori. A patto che... «Che tutto venga organizzato in modo che non si verifichino problemi viabilistici e di parcheggio» è il commento unanime. Per quanto riguarda l'affluenza per le vaccinazioni, gli arrivi saranno scaglionati, su appuntamento. I problemi potrebbero verificarsi (oltre alla concomitanza della settimana di canottaggio) con la sovrapposizione dei giovani e delle famiglie diretti al parco Zanzi e dell'utenza della pista ciclabile. «Non vorremmo» - questo è l'altro timore alla Schiranna - «che si dovesse in certi momenti arrivare alla chiusura delle strade». Un rischio che già ha rasentato il lungolago nei fine settimana, recenti, in zona gialla. E bene fare una precisazione: tutti scenari partono da un presupposto che al momento non è certo e nemmeno tanto probabile: il ritorno, dopo Pasqua, in zona almeno gialla, quindi con meno restrizioni. Altrimenti, i rischi di affollamento e di ingorghi del traffico non potrebbero comunque verificarsi. Sono ancora tanti i nodi da sciogliere sul centro vaccinale.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo tesoretto dalla Regione

Varese può accedere al fondo da 100 milioni destinato ai Comuni



La Schiranna era già entrata in cantiere, nelle scorse settimane, per i lavori della nuova pavimentazione in porfido di Cusso (foto Bizz), da via dei Prati fino davanti al Lido, e di sistemazione del pontile. Un progetto che è stato possibile grazie anche ai fondi messi a disposizione dalla Regione per interventi di riqualificazione urbana. Ebbene,

sempre la Regione ha ieri avviato la cosiddetta fase 2 del Piano Marshall che sostiene la ripartenza. In arrivo nuove risorse a favore dei Comuni lombardi: 100 milioni di euro. Un tesoretto al quale anche Varese può accedere per «opere di

messa in sicurezza del territorio, strade, ponti scolari, edifici pubblici e ancora per investire sul trasporto pubblico, anche con la finalità di ridurre l'inquinamento, finanziare progetti di rigenerazione, bonifiche ambientali e per

Con altri contributi realizzati la pavimentazione in porfido fino al lido

l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche» ha spiegato la vice presidente del Consiglio regionale, Francesca

Brianza. I Comuni, in base al numero di abitanti, possono ottenere contributi da un minimo di 30.000 a un massimo di 1.100.000 euro. I lavori così finanziati dovranno poi partire entro il 10 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 MARZO 2021

ECONOMIA 11



INAUGURATO IL NUOVO HUB



Alcuni momenti dell'inaugurazione del nuovo hub logistico di DHL a Malpensa. Presente anche il governatore Attilio Fontana (in alto)

«Segno di speranza»

CARGO CITY DHL lancia la sfida al Covid: investimenti e assunzioni

MALPENSA - Un investimento da 110 milioni di euro (parte di un piano che prevede l'impiego di oltre 350 milioni), 900 addetti, di cui 500 assunti nell'ultimo anno e con prospettive di crescita nei periodi di picco, 37 voli al giorno che si accompagnano alla gestione di oltre 38 mila pezzi all'ora. Sono alcuni dei numeri del nuovo hub logistico (55 mila metri quadri) di DHL Express Italy, inaugurato ieri mattina nella Cargo City di Malpensa, frutto del lavoro progettuale di Progetto CMR, Fives Group, Johnson Controls Italy, Linera, Rapiscan e Sacc. Presenti all'evento (mischiati in digitale e in presenza) la CEO di DHL Express Italy Nazzarena Franco, il CEO di DHL Express Europe Alberto Nobis, il governatore della Lombardia Attilio Fontana e l'amministratore delegato di

Sea, Armando Brunini. Sono intervenuti in collegamento streaming il vicepresidente esecutivo del Network Operations Europe di DHL Express Roy Hughes, quattro imprese partner della società, il presidente dell'Unione Industriale Provincia di Varese Roberto Grassi e, con un videomessaggio, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Quarto hub europeo dopo Lipsia, East Midlands e Bruxelles, la struttura garantirà il flusso delle merci da e per l'Italia attraverso gli scali di Ancona, Pisa e Napoli, oltre che da e per l'Europa (e fuori da essa). Franco ha definito Malpensa «la porta per l'Italia» e dichiarato la volon-

tà «di contribuire alla crescita dell'export italiano». La CEO ha rimarcato l'importanza dell'impianto dal punto di vista tecnologico, con un sistema di smistamento avanzato e collegato a livello informatico con tutto il network di DHL, nonché la sostenibilità dell'opera (improntata tra le altre cose alla riduzione delle emissioni di CO2 e al monitoraggio dei consumi tramite il Building Management System, volto a garantire anche la sicurezza e il benessere dei lavoratori). L'investimento effettuato dalla compagnia è stato definito un «segnale positivo» da Fontana e «un segno di speranza» da Giorgetti. Brunini, nel riaz-

graziare DHL Express, ha sottolineato i dati dell'aeroporto che vedono un aumento del 30% dei volumi del cargo, con una «Malpensa leader indiscussa del settore» e «principale scalo merci del Sud Europa». Sull'inaugurazione si è espresso anche il presidente della Camera di Commercio di Varese, Fabio Lunghi, parlando di un «concreto segnale di fiducia sulle capacità di andare oltre le difficoltà contingenti». Ricordando il ruolo svolto con la distribuzione dei vaccini (su cui proprio DHL Express sta giocando una funzione importante), Lunghi ha parlato inoltre di una «testimonianza diretta di quanto lo scalo sul territorio varesino sia decisivo per il sistema Italia».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Simone Maci Bper dopo Ubi E Varese ritrova la sua Direzione

VARESE - Una piccola-grande rivoluzione per 1,4 milioni di correntisti, di cui 250 mila in provincia di Varese, in fase di migrazione da Ubi a Bper Banca. È l'effetto della fusione con Intesa Sanpaolo, in base alle indicazioni dell'Antitrust che ha ordinato la cessione di 500 sedi dell'ex Pedemontana del credito al gruppo emiliano: il cambio riguarda 79 filiali fra Varese, Busto Arsizio e Saronno-Como (solo 9 nel territorio lariano). Nel fine settimana fra il 21 e il 22 febbraio si sono concentrate le procedure informatiche, non senza disagi sottolati dalla clientela e anche dalla Cgil per l'altissimo numero di utenti confluiti nel



click-day. «Di questo ci scusiamo - ribadisce ora Simone Maci (foto), neoresponsabile della Direzione regionale Varese di Bper Banca - Ci sono stati inevitabili rallentamenti nella fase di contrattualizzazione delle utenze e nel passaggio alla nuova piattaforma di home banking. I problemi si stanno risolvendo: chiediamo di avere pazienza e assicuriamo un superlavoro, 24 ore su 24, per gestire l'enorme flusso nel migliore dei modi. Oltre ai colleghi delle filiali sono al lavoro anche mille «allineatori» per cercare di velocizzare la transizione. Siamo in fase di normalizzazione, sappiamo che ci sono stati anche momenti di nervosismo ma sono casi isolati». La maggior parte degli interventi avviene da remoto, ma tanti utenti preoccupati si sono recati nelle sedi, con conseguenti file e attese. «Il cambio è rilevante per dimensioni e numeri - continua il direttore - È una migrazione informatica importante, ma tutte le filiali sono rimaste aperte, gli Atm funzionanti, i dati sicuri, il sistema attivo. Per i correntisti cambiano le insegne ma non i servizi».

Una delle conseguenze positive dell'arrivo di Bper, sottolineata per esempio da Fabi (il maggior sindacato di settore), è il ritorno di una Direzione regionale nel territorio, dopo l'addio progressivo dei maggiori istituti locali. Le banche varesine erano confluite prima in Bpu e poi in Ubi, che ora è destinata a scomparire fondendosi in Intesa Sanpaolo. Eppure, contro possibili previsioni nefaste, l'arrivo di Bper è morbido, all'insegna della continuità. Lo stesso direttore Maci, 46 anni, milanese, viene proprio da Ubi e dalla Commercio Industria e in passato ha già gestito la piazza varesina. «Non a caso la sede centrale Bper sarà quella storica dell'ex Credito Varesino in via Veneto 2 nel cuore del capoluogo, come recita ancora la targa sulla colonna esterna che sarà conservata in segno di attenzione al passato - sottolinea lui stesso - Cambiano le altre insegne ma non i valori e la vicinanza al territorio, alle sue famiglie e alle sue imprese. In un mondo sempre più tecnologico, paradossalmente avrà sempre più importanza il contatto umano: noi speriamo presto di poter lasciare le nostre scrivanie per andare a incontrare gli imprenditori e la clientela».

Le altre Direzioni regionali sono a Bergamo, Brescia e Milano, ma l'unica nuova è proprio quella di Varese, che riscopre dunque il suo imprinting strategico all'insegna delle autonomie e delle specificità rispetto al quartier generale di Modena. Bper con questa operazione cresce del 40% e arriva a un territorio nuovo, dove ne aveva solo 4 filiali contro le 70 attuali, che vedono al lavoro 700 bancari. Tutti salvi i dipendenti già di Ubi, come gli sportelli che non verranno diminuiti, altro timore costante dopo le grandi fusioni. Certo, bisogna avere pazienza: sono già state «convertite» 420 mila utenze digitali, oltre il 70% di quanti avevano avuto un accesso negli ultimi 3 mesi in Ubi.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno della Corte dei conti Danni all'Erario Duemila esposti

MILANO - (laPres). L'effetto Covid-19 si è fatto sentire anche sull'attività della sezione regionale della Corte dei conti della Lombardia. Come è stato spiegato ieri nel corso dell'inaugurazione via Teams dell'anno giudiziario, per quel che riguarda il contenzioso in materia di responsabilità amministrativa-contabile, le sentenze emesse nel 2020 dalla sezione giurisdizionale lombarda hanno comportato l'emissione di condanne per un importo di poco superiore ai 10 milioni e mezzo di euro. Per intenderci, l'anno prima i giudici contabili con sede in via Marina a Milano avevano inflitto condanne per più di 60 milioni di euro. Tra le condanne più rilevanti emesse dalla Corte dei conti regionale che riguardano soggetti della pubblica amministrazione in provincia di Varese c'è quella che ammonta a 54 mila euro inflitta a carico di un'ormai ex dipendente infedele del Comune di Saronno accusato di essersi appropriato indebitamente di 65 mila euro dalle casse municipali. Il funzionario, che sul fronte penale ha patteggiato l'anno e quattro mesi di reclusione dinanzi al gip del Tribunale di Busto Arsizio, deve versare questa somma a titolo di danno di immagine e di danno da disservizio.

Sul fronte delle denunce di danno nel 2020 sono pervenuti oltre 2 mila esposti, la stragrande maggioranza dei quali provengono da amministrazioni statali o locali. Quanto all'attività istruttoria della Procura contabile, sono già più di 20 i fascicoli aperti a seguito di altrettante denunce di danno erariale derivate dall'emergenza Covid-19. Il procuratore regionale Luigi Cirillo ha dichiarato che gli esposti arrivati sono stati moltissimi dall'inizio dell'emergenza sanitaria: «La Procura sta esaminando le denunce arrivate, ma non posso fare riferimento a singole indagini. C'è un'attenzione e abbiamo anche dato una corsia preferenziale, attesa la particolare situazione che stiamo vivendo. Ci sono molte fattispecie di dominio pubblico e di attenzione mediatica, legate a questioni sanitarie, così come a vaccini e a mascherine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' INFORMAZIONE SI FA SMART al TABLET ci PENSIAMO NOI!

Abbonamento

PREALPINA

DIGITAL+TABLET

€ 20,90 al mese



L'abbonamento con tablet*. Include il quotidiano, il settimanale **OLTRE** e tutti gli speciali a soli 0,70 centesimi al giorno per due anni.



VISITA IL SITO

abbonamenti.prealpina.it

Ufficio abbonamenti: tel. 0323 275615 - email: abbonamenti@prealpina.it

*Caratteristiche tecniche del Tablet: Lenovo Tab M10 HD (2nd GEN) sul sito abbonamenti.prealpina.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop ad AstraZeneca Londra contro Bruxelles

EXPORT «Così l'Ue mette a rischio la lotta al Covid»

BRUXELLES - Un boccone indigesto. Di fronte al blocco dell'Unione europea all'export dei vaccini del colosso anglo-svedese, AstraZeneca, Londra si è scagliata contro Bruxelles. Ma la Francia di Emmanuel Macron già pensa di imboccare la strada battuta dall'Italia, mentre il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha avvertito: «Finché ci saranno ritardi fermeremo» le dosi. E la Germania ha incalzato: l'azienda, «rispetti gli impegni». Lo stop ad AstraZeneca ha avuto di certo un gusto amaro per Downing street, che non ha perso tempo ad attaccare l'Ue con accuse di mancanza di generosità. «L'arresto del Covid dipende dalla cooperazione internazionale, e porre in atto restrizioni mette a rischio la battaglia globale dei vaccini», è stata la riprenda del Regno Unito, paradossalmente proprio uno dei primi Paesi ad aver praticato la politica dell'UK first, lasciando l'Unione ad aspettare dosi già pagate e mai consegnate, con le curve del Covid in rialzo, sull'onda delle varianti che dilagano. Ma Bruxelles ha chiarito: sulla cooperazione internazionale non c'è nulla da temere. Né hanno di che preoccuparsi le aziende che onorano i contratti. In un mese sono partite 174 consegne verso trenta Paesi, senza contare i 92 Stati che non rientrano nel sistema di controllo sull'export, e il forte impegno sul Covax, lo strumento per garantire l'accesso ai vaccini, a livello globale, con donazioni dell'Unione in Moldavia, Ghana e Costa d'Avorio. Il messaggio, insomma, è rivolto solo e soltanto all'inadempiente



LO STOP TEDESCO

Transito negato al governatore

BOLZANO - «Comprovati motivi di lavoro» sono nella pandemia il lasciapassare per poter uscire ed entrare da zone rosse oppure per recarsi in altri Paesi. Incontrare il capo del governo non ricade però in questa categoria di impegni inderogabili, almeno secondo le autorità tedesche: la Germania ha infatti negato al governatore tirolese Günther Platter il transito per recarsi a Vienna ad un incontro con il cancelliere Seba-

stian Kurz. Per raggiungere la capitale austriaca da Innsbruck si passa infatti per Rosenheim, in Baviera. Il tratto autostradale viene chiamato «grosses deutsches Eck» («il grande angolo tedesco») perché taglia un angolo della Germania. Per limitare la diffusione delle varianti Covid piuttosto presenti in Tirolo le autorità tedesche pretendono all'ingresso un test negativo non più vecchio di 48 ore.

AstraZeneca», ha spiegato il portavoce dell'Esecutivo comunitario, Eric Mamer. Il Big Pharma nelle sue distribuzioni ha privilegiato proprio il Regno Unito. Un trattamento che il ceo dell'azienda, Pascal Soriot, in un'audizione all'Eurocamera, la settimana scorsa, aveva motivato con ingenti investimenti di Londra, fin dalla prima ora, nello sviluppo del siero, e della sua produzione. Ma con forti ricadute sui 27, che nel primo trimestre dovrebbero ricevere solo 40 milioni di dosi, ovvero il 25% di quanto previsto dal contratto di pre-acquisto, per il quale l'Unione ha già pagato 870 milioni di euro. Una situazione di disparità, rispetto alla quale l'ad di AstraZeneca Italia, Lorenzo Wittum, non ha potuto far altro che commentare: «Capiamo perfettamente la decisione» presa dal governo di Mario Draghi. E non ci sono stati incidenti diplomatici con l'Australia. Il premier, Scott Morrison, ha minimizzato. «In Italia le persone muoiono al ritmo di 300 al giorno. Posso certamente capire l'alto livello di ansia. Sono in una situazione di crisi senza freni. Non è la nostra situazione». E sebbene il ministro alla Salute, Greg Hunt, abbia indicato come la questione sia stata sollevata attraverso più canali, la Commissione europea, decisa a non fare dietrofront, ha fatto sapere di non aver ricevuto alcuna richiesta formale da Canberra. Il vicepresidente, Valdis Dombrovskis, ne ha parlato l'altro giorno col ministro al Commercio, Dan Tehan, in una telefonata già programmata, spiegando con i dovuti dettagli la situazione.



La carica dei vaccini in arrivo dalla Russia

MOSCA - Lo Sputnik V, certo. Ormai è il vaccino «made in Russia» per eccellenza, sulla buona strada per laurearsi con lode anche alla corte dell'Emma (e dunque vedersi spianata la via del ricco, quanto sofferente, mercato europeo). Eppure Mosca - aspetto alquanto sottovalutato in Occidente - di vaccino non ne ha prodotto uno solo. In tutto, infatti, sono tre - compreso lo Sputnik - quelli già registrati dal regolatore nazionale. E altri tre sono allo studio. Partiamo da quello in fase più avanzata, ovvero l'EpiVacCorona, sviluppato dal Centro di ricerca statale russo di virologia e biotecnologia Vector (un tempo epicentro del programma di sviluppo delle armi biologiche dell'Unione Sovietica). Registrato nell'ottobre del 2020, il vaccino consiste in breviframmenti di proteine virali sintetizzati artificialmente - peptidi - che fanno riconoscere e neutralizzare il virus al sistema immunitario. Fra poco - metà marzo - verrà ufficialmente utilizzato nella campagna vaccinale russa, che conta di raggiungere l'immunizzazione della popolazione entro l'autunno. Il terzo è il Covivax del centro Chumakov dell'Accademia delle Scienze. Registrato in via emergenziale lo scorso febbraio, deve ancora affrontare i test clinici di fase 3. Vediamo invece i vaccini ancora allo studio. Come il candidato dell'agenzia federale di medicina e biologia (FMBA). I test clinici inizieranno a luglio e in questo caso saranno combinate la fase 1 e 2. A differenza di altri, il vaccino FMBA colpisce non la proteina S ma altri componenti proteici del virus e provoca lo sviluppo dell'immunità non attraverso l'attivazione di anticorpi ma a livello cellulare (così, secondo i ricercatori, l'immunità potrà durare per anni).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

SABATO 6 MARZO 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Le chiavi di volta nella lotta alla pandemia è «la massima velocizzazione nella somministrazione dei vaccini anti Covid, collaborando ad ogni livello per convincere tutti i cittadini della loro utilità e sicurezza». Lo dice il direttore di Confapi Varese

Confapi: «Vaccini in azienda»

se Piero Baggi. Gli imprenditori possono avere un ruolo fondamentale con la collaborazione dei medici del lavoro. I quali - puntualizza Baggi - «in questi lunghi mesi, hanno lavorato in-

tensamente per garantire la sicurezza nelle aziende e potrebbero ulteriormente rendersi utili nell'ampliare la platea di qualificati operatori sanitari che possono somministrare il vaccino e

partecipare a questo progetto. Significa velocizzare il processo di distribuzione e garantire maggior sicurezza nelle aziende sotto il profilo della salute, dando al contempo certezze sui tempi di lavorazione e consegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne pagano per tutti

CAMERA DI COMMERCIO L'occupazione femminile crolla dal 59 al 56 per cento

VARESE - Sono la maggior parte dei laureati e dei diplomati, concludono gli studi prima e con risultati più brillanti, eppure faticano a trovare un posto di lavoro rispetto ai colleghi. Un brusco risveglio alla vigilia della fioritura delle minime: perché la partita nel lavoro è ancora lontana alle nostre latitudini. E le donne pagano più di tutti il prezzo dell'emergenza sanitaria: lo sottolinea anche il report dell'ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Varese, che parte riconoscendo con amarezza i traguardi degli anni scorsi.

I lavori più esposti

Il tasso di occupazione femminile sul territorio era infatti cresciuto fino al 59,6%, sfiorando l'obiettivo dell'Accordo Europeo di Lisbona di toccare il 60% entro l'inizio del nuovo decennio. Ma poi ecco il coronavirus, con una forbice netta già nei primi nove mesi dell'anno scorso, fra gennaio e settembre (ultime stime Istat disponibili a livello provinciale): la media è calata di oltre 3 punti percentuali, attestandosi al 56,3%. In totale, quindi, contando sia uomini sia donne, il tasso di occupazione ha avuto una diminuzione inferiore, pari a 1,4 punti percentuali, dal 66,7% al 65,3%. Rimane quindi alta la differenza di genere con la media maschile, che arriva al 74,2%, quasi venti punti sopra le colleghe.

È il segno di come le donne siano maggiormente occupate nei settori e nelle professioni più colpite dalla crisi: turismo, ristorazione, commercio e servizi in genere. Inoltre, hanno più spesso contratti a termine e più problemi a conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia, una difficoltà cresciuta nel 2020. Quelle 171mila lavoratrici varesine rappresentano comunque una media occupazionale decisamente più alta rispetto a quella italiana, ferma al 50,1%, in linea con un territorio in generale più forte dal punto di vista economico.

Molte dottoresse



Eppure sono la maggioranza dei laureati e dei diplomati «Più attive nei settori colpiti dal virus»

Altra caratteristica positiva: le nuove generazioni «rosa» investono sempre di più in istruzione e formazione. Nel complesso sono arrivate a costituire il 55% tra coloro che, in provincia di Varese, posseggono almeno una laurea breve o un titolo di specializzazione di istituto tecnico superiore post diploma. In particolare, tra i dottori del 2019, le donne hanno rappresentato oltre il 57%: sono state in 2.386, sul totale di 4.177 giovani arrivati all'ambito tra-

La parità nelle professioni è ancora lontana: a destra i grafici realizzati dall'ufficio studi e statistica della Camera di commercio che indicano i problemi ma anche le potenzialità

guardo.

Signore d'impresa

E ancora ci sono da considerare le «capitane d'azienda». Le imprese femminili in provincia a fine 2020 erano 12.088, con un peso pari al 20,7% sul totale di quelle attive sul nostro territorio. L'incidenza risulta in crescita dal 2015 (19,7%), con un picco nel 2019 (20,8%). Una realtà su quattro opera nel commercio al dettaglio, cui seguono le attività di servizi per la persona (17%) e quelle immobiliari (11%). Le aziende al femminile risultano anche più giovani: l'11,2% sono guidate da under 35, fronte di una media del 8% di quelle maschili.

Vita e lavoro

Resta difficile conciliare vita e lavoro. L'età media della madre al parto si è progressivamente alzata, fino a superare i 32 anni, in linea con il dato nazionale e lombardo.

La scelta di costituire una famiglia, poi, vede molte giovani coppie scegliere la strada della convivenza. L'età media del matrimonio è arrivata a sfiorare i 35 anni per le donne e i 39 per gli uomini. Le donne varesine, però, hanno un numero di figli più elevato che in Italia: la media è di 1,35 rispetto a quella nazionale di 1,29. Su questo incidono i posti disponibili negli asili nido, pubblici e privati: in provincia di Varese sono pari al 26,2% dei bambini tra gli 0 e i 2 anni, mentre in Italia sono al 23%, ben distante dall'obiettivo 33% indicato dall'Accordo Europeo di Lisbona.

Uno sforzo cereale

Gli obiettivi restano sempre la concreta identità economica e la riduzione del divario di genere.

«Oggi più che mai, l'imprenditoria e il lavoro femminile sono strategici per la ripartenza del nostro Paese e, quindi, anche dell'economia», dice il presidente di Camera di Commercio Fabio Longhi. «Occorre favorire la realizzazione di un contesto socioeconomico dove le imprese a guida femminile crescano e, più in generale, si rafforzino il ruolo delle donne. Questo attivando un circolo virtuoso che parta dalla digitalizzazione diffusa, condizione sine qua non per lo sviluppo. Un circolo che, avendo quali elementi cardine la capacità innovativa e le competenze femminili, faccia crescere la loro imprenditorialità e la loro possibilità di giocare un ruolo attivo sul mercato del lavoro per giungere a una piena identità economica delle donne. Un'esigenza indicata anche dal presidente del Consiglio Draghi, parlando della necessità di condizioni competitive tra i generi».

Elisa Pulveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cgil: «Carichi familiari, stipendi bassi. E abusi»

VARESE - Secondo quanto emerso dall'ultimo report di Kaspersky "Where are we now? Understanding the evolution of women in technology", un terzo (31%) delle donne italiane che lavora nell'industria tech ha affermato che l'assenza di quote rosa nel settore ha contribuito a scoraggiarle dall'intraprendere una carriera in questo campo. L'importanza dei "role model" all'interno dell'industria tech è resa ancora più evidente dal fatto che solo il 10% delle donne ha scelto una professione in questo settore perché ispirato da un modello femminile. Insomma, nonostante i passi positivi che sono stati compiuti per ribaltare gli stereotipi di genere in questo settore, ripensare le strutture organizzative e modificare gli atteggiamenti a livello culturale, un cambiamento risolutivo può avvenire solo attraverso una maggiore inclusività. «Ma la ricerca - commenta Evgeniya Naumova, vice president of the global sales network di Kaspersky - mostra anche che, in fu-

turo, un cambiamento è possibile. La presenza di più donne nel settore potrebbe servire da esempio e riequilibrare le disuguaglianze di genere». La strada, però, appare tortuosa e non soltanto nel settore, come conferma Stefania Filetti, segretario provinciale della Cgil: «Par con tutta la loro buona volontà - afferma la sindacalista - le donne faticano ad affermarsi, tant'è vero che solo il 10% della popolazione femminile ricopre cariche di una certa responsabilità». Non solo: «La differenza salariale è un altro grande problema in Italia: dipende da settore a settore ma, mediamente, a livello di impiegati e quadri, le donne prendono anche il 10-12% in meno di stipendio. Non è poco». Inoltre «nelle imprese vi è una tendenza ad avere operai specializzati uomini, a scapito delle donne: significa che anche la crescita professionale femminile è più lenta». Infine altre due situazioni particolarmente gravose: la conciliazione dei tempi e la vio-

lenza nei luoghi di lavoro. «Nel primo caso ci sono stati dei passi avanti - aggiunge Filetti - ma non si è ancora arrivati a un'equa distribuzione del carico di lavoro all'interno della coppia che, per esempio, vede sempre la donna dover accettare o cercare il posto di lavoro vicino a casa proprio per stare più facilmente accanto alla famiglia. Un passo avanti può essere compiuto rendendo obbligatorio il congedo di paternità, altrimenti saranno sempre ed esclusivamente le madri a farsi carico dei figli piccoli». Infine la questione drammatica degli abusi: «Purtroppo nei luoghi di lavoro - conclude il segretario provinciale della Cgil - alcuni uomini violenti esercitano ancora il loro potere gerarchico e, in tal senso, mentre sulle violenze in casa si è assistito a un aumento delle denunce, «sul posto di lavoro sono ancora molto poche le donne che lo fanno».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 PRIMO PIANO

Sabato 6 Marzo 2021 | PREALPINA

L'arancione rinforza il caos sulle regole

CONTROLLI Polizia locale, in poche ore 150 chiamate



Più pattuglie della Polizia locale nel weekend

VARESE - Sono soltanto due le sfumature di arancione adottate nella divisione per zone nella battaglia alla pandemia, ma tanto basta perché l'arancione rinforza i caosi sulle regole. In meno di 24 ore dall'annuncio del cambio colore della regione, soltanto ai centralini della Polizia locale di Varese sono giunte quasi 150 telefonate. Cittadini che hanno bisogno di sapere se possono spostarsi, come e quando. Dpcm e decreti hanno causato una sorta di cortocircuito nella memoria dei più, smentiti dalle restrizioni. L'introduzione dell'arancione rinforza ha spazzato molti, causando una sorta di reset delle informazioni.

«La richiesta maggiore riguarda la possibilità di andare a trovare parenti o amici», sottolinea Luca Baroffio, commissario capo della Polizia locale coordinata da Matteo Ferrario. «C'è confusione anche per quanto riguarda la possibilità di fare sport». Non si può uscire dal proprio comune di residenza. Se si fa attività sportiva, ma deve essere reale, però si può andare lungo la pista ciclabile, partendo dal punto A e ritornando al punto A. Non ci si può in sostanza fermare a trovare qualcuno lungo il tragitto, per esempio. Anche per questo motivo la pista ciclabile attorno al lago sarà sorvegliata speciale nel fine settimana, così come saranno potenzialmente i controlli al Sacro Monte - soprattutto se domani il tempo sarà clemente - per evitare le chiusure delle strade per troppo traffico, come è avvenuto nelle ultime domeniche. La Polizia locale ha pianificato per il weekend l'impiego di più

pattuglie: 5 la mattina, ben 9 il pomeriggio e 4 la sera. Controlli mirati nei luoghi di svago appunto al lago e in montagna e sorveglianza speciale invece per la giornata di oggi in città, anche per quanto riguarda l'attività dei negozi che, ormai a saldi finiti, difficilmente saranno presi d'assalto a prescindere dalle regole: la nuova ordinanza regionale firmata dal presidente Attilio Fontana impone infatti che nelle attività commerciali possa entrare una sola persona alla volta.

Rimangono chiusi per tutto il giorno bar e ristoranti e vengono consentiti solo asporto e consegna a domicilio. Con il nuovo cambio di colore, la grande differenza rispetto all'arancione è rappresentata dalla chiusura delle scuole. Per quanto riguarda gli spostamenti, ci si può muovere liberamente ma solo entro la fascia oraria 5-22. Non si può uscire dal comune di residenza, tranne per quelle persone che abitano in comuni piccoli piccoli, sotto i 5 mila abitanti. Ci si può muovere ma non si può andare a trovare nessun amico e nessun parente, nemmeno una volta al giorno, se non per questioni di necessità e assistenza a persone in difficoltà. E emergenza, lavoro, sanità sono i motivi per cui ci si può spostare in deroga alle regole.

Nessuno scontro nemmeno per chi vuole raggiungere la seconda casa, nemmeno se è in Lombardia. Dunque saranno rinforzati i controlli lungo le strade da parte di tutte le forze dell'ordine. Rimane alta la guardia per il fine settimana.

Barbara Zanetti

PARRUCCHIERI ED ESTETISTE Aperti ma col timore di un altro lockdown

BUSTO ARSIZIO - «Un altro lockdown sarebbe devastante». È forte la preoccupazione tra i parrucchieri, e non potrebbe essere altrimenti. Il nuovo Dpcm firmato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi stabilisce infatti che, nelle zone rosse, i servizi alla persona dovranno chiudere. Adesso il Varesotto è di colore arancione "rafforzato", ma il rischio di un passaggio al rosso è concreto. «Finora abbiamo tenuto duro, ma se fossimo costretti a chiudere di nuovo sarebbe un disastro», rimprovera Giorgio Saporiano, titolare del salone "New Look" di corso Europa a Busto Arsizio. «In questi mesi ci siamo adattati a dovere per garantire la sicurezza: non lasciamo nulla al caso, seguiamo il protocollo alla lettera. Sentir parlare di un altro lockdown fa venire i brividi: questo è il nostro lavoro, è ciò che ci permette di vivere. Dico solo: lasciateci lavorare. Al limite con orari ridotti e con una riduzione del personale. Ma una chiusura a tempo indeterminato sarebbe una rovina». Chi opera in questo settore sta uscendo a fatica dai danni causati dal primo lockdown generale. «Al di là dell'aumento delle spese per rispettare tutte le misure, sono anche cambiate le abitudini dei clienti», fa sapere Saporiano. «Chi veniva da noi anche tutte le settimane, ora prende un appuntamento al mese. E in generale la gente ha meno soldi in tasca».



Non parlano poi dei ricami arrivati dallo Stato: sono briciole, praticamente pari a zero. Il parrucchiere chiede pure «chiarezza rispetto alle decisioni. Dobbiamo avere il tempo di organizzarci». In ogni caso, speriamo davvero di non dover chiudere: a questo punto è una questione di sopravvivenza». Giuliano Tampini di "Blond Bavaria", sempre incrociato a Busto, chiede che non ci siano discriminazioni tra le varie attività. «Potrei capire se si facesse un lockdown totale. Ma se si chiudono i parrucchieri per questioni di sicurezza, con la stessa logica dovremmo vietare anche i supermercati, dove la gente si accolla regolarmente. Lì non c'è il rischio di contagio?». L'ipotesi di dover abbassare ancora le saracinesche, senza sapere quando poterle rialzare, è non poco inquietante. «Potremmo sopportare un paio di settimane di stop», osserva Tampini, «ma certo non settanta giorni come l'anno scorso. In quel caso sarebbe davvero difficile rialzarsi». Anche perché il contesto generale è radicalmente cambiato - in peggio - rispetto all'era pre-Covid. «La clientela è diminuita, tante persone hanno perso il lavoro e vanno a tagliare i capelli con minor frequenza rispetto a un tempo. Tanto per essere chiari: i ricami del parrucchiere, nel 2020 i nostri ricami sono calati del 33 per cento».

Francesco Inguscio

Giochi off limits C'è chi scavalca

Nei parchi i bimbi si sono ingegnati

«Non puoi salire perché hai la tosse». «I giochi sono in manutenzione, non puoi avvicinarli». «C'è la boa». Queste sono alcune delle fantasiose spiegazioni che i genitori ieri si sono trovati a dare ai figli che volevano a tutti i costi raggiungere i giochi e allungare nonostante fossero delimitati con il nastro bianco e rosso. Tutte le aree gioco della città nella mattina erano già inaccessibili, da quelle nei parchi più grandi, a quelle più piccole

dando grande prova di creatività. Mancando l'area giochi, i bambini si sono sparpagliati in tutte le aree libere, evitando gli assembramenti, ed esplorando posti nuovi. A villa Töpelitz, per esempio, le foglie sono state spinte nella cascata d'acqua come fossero barche e la vasca vuota è stata trasformata in una piscina dove far finta di nuotare. Alberi sono diventati scale, muretti si sono trasformati in casette. E mai come ieri alcuni bimbi hanno fatto amicizia tra di loro, improvvisando gare di corse, salti sui muretti, o cacce al tesoro tra le radici degli alberi.



La giornata tutto sommato è trascorsa e non si è sentita più di tanto la mancanza dell'area giochi. Piuttosto le famiglie sono terrorizzate da una eventuale chiusura dei parchi, come avvenuto nella primavera scorsa, cosa che davvero toglierebbe una valvola di sfogo ai bimbi.

Adriana Morlacchi



Accesso ai giochi vietati nei parchi pubblici (roma)

Banchi vuoti anche a Verbania

VERBANIA - Materie elementari e prime medie in didattica a distanza anche nel Verbano, oltre alle altre classi delle seconde medie in su. Da lunedì solo gli auli nidi e i micronidi saranno aperti. La decisione del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, è stata inevitabile, alla luce delle nuove disposizioni del Governo che prevedono la chiusura di tutte le scuole quando si supera il limite dei 250 positivi ogni 100 mila abitanti. Giovedì i dati che riguardano i Comuni che fanno riferimento al distretto Sanitario di Verbania erano di 206 positivi ogni centomila abitanti, ma ieri sono saliti a 266.

È la previsione che continuerà ad aumentare. La terza ondata sta colpendo maggiormente bambini e ragazzi e negli ultimi giorni è stato un silenzioso di classi in quarantena.

Giovedì la dirigente scolastica delle scuole medie Quasimodo ha rimandato a casa le lezioni iniziate tre secondi dopo aver ricevuto gli esiti di alcuni tamponi da parte dell'Asl, mentre le elementari di Arizzano sono state chiuse per positivi. Saranno numerosi i disagi per le famiglie che dovranno trovare una sistemazione per i propri figli, come ammette il sindaco Silvia Marchionni: «La confusione di questi giorni con i vari annunci sulla chiusura o meno delle scuole certo non ha aiutato, penalizzando le famiglie, i bambini e i ragazzi, ma noi sindaci ci adeguiamo alle scelte fatte a livello regionale in base ai parametri della diffusione dell'epidemia che, con le nuove varianti, si propaga molto più rapidamente». Marchionni è pronta anche a chiudere i parchi gioco, sem-

pre da lunedì: «Non possiamo permettersi che la diffusione del virus, chiusa la scuola, avvenga nei momenti di svago o di gioco comune». Le famiglie sono chiamate al buon senso e alla prudenza: «Invitiamo a evitare l'organizzazione di feste private, ogni forma di assembramento, sapendo che i controlli delle forze dell'ordine e della polizia locale saranno rinforzati».

Nel frattempo, il sindaco annuncia provvedimenti per le famiglie: «L'ufficio istruzione sta lavorando per istituire un voucher per i costi delle baby sitter. Per i casi di difficoltà straordinarie sto raccogliendo segnalazioni che i cittadini possono inviare direttamente alla mia email, silvia.marchionni@comune.verbania.it».

Mario Elisa Gualandri

di IPPOLITO DI NINO/VERBANIA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 PRIMO PIANO

SABATO 6 MARZO 2021 - PREALPINA

GIORNI	27 FEB 5 MAR	20 FEB 26 FEB
VENERDÌ	336	365
GIOVEDÌ	378	209
MERCOLEDÌ	296	273
MARTEDÌ	564	425
LUNEDÌ	25	34
DOMENICA	112	70
SABATO	245	238
TOTALE	1.956	1.614

Quindici morti in due giorni

VARESE - (l.c.) Anche ieri il virus non ha fatto sconti, nel Varesotto i nuovi casi verificati sono stati 336, che si sono sommati ai 378 di giovedì e ai 296 di mercoledì. Per l'ennesimo giorno in Lombardia i nuovi contagi sono stati più di 300 (per la precisione 5210), identificati grazie a un totale di 57.154 tamponi. Tantissimi, soprattutto considerando che in media fino a un mese fa ogni giorno se ne eseguivano in media poco più di 30 mila. La percentuale dei contagiati sui tamponi effettuati è però leggermente calata, attestandosi sul 9,1%. Aumentano ancora i pazienti in terapia intensiva

(altri 11, per un totale di 543) e quelli negli altri reparti (+63, nei reparti Covid degli ospedali lombardi ci sono in tutto 4.804 persone). Per quanto riguarda la situazione nelle principali città della provincia, il maggior numero dei contagi si è verificato a Busto Arsizio, dove negli ultimi due giorni sono stati individuati altri 79 positivi: 52 i positivi registrati da mercoledì a Varese, 40 a Gallarate e 35 a Saronno. Preoccupano anche i decessi: ieri 62 in Lombardia, mentre negli ultimi due giorni nel Varesotto le vittime del Covid del sono state 15.

STIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+79	6.112
VARESE	+52	5.468
GALLARATE	+40	3.778
SARONNO	+35	3.077
CASSANO M.	+9	1.484
TRADATE	+10	1.456
MALNATE	+15	1.432
CARONNO P.	+23	1.366
LUINO	+6	1.192
SOMMA L.	+6	1.176

È l'ora degli insegnanti
Lievitano i numeri del siero

VACCINI Settimane cruciali, 800 convocati al giorno

L'Asst Sette Laghi apre le porte già domani alle forze dell'ordine. Lunedì toccherà al personale scolastico

VARESE - L'esercizio dei diciannove. Tanti sono gli insegnanti e il personale scolastico che da lunedì potranno ricevere - al netto delle adesioni - il vaccino anti-Covid in provincia di Varese. Nel dettaglio, per quanto riguarda il territorio che fa capo all'Asst Sette Laghi, si comincia subito con un numero ingente di vaccinazioni giornaliere, poco meno di 800 al giorno. Infatti è prevista una media di 280 insegnanti convocati soltanto nel centro vaccinale dell'ospedale di Circolo, nelle aule di formazione del vecchio padiglione centrale, mentre nei centri vaccinali ospedalieri di Tradate, Angera Luino e Ciriolo si somministrerà la dose a circa 500 persone al giorno. Il tutto lascia intendere che si possa velocemente arrivare a coprire il numero delle adesioni. Già domani, si sarà già un cambio di passo sul fronte vaccinale, perché sarà la volta delle forze dell'Ordine: polizia carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, agenti di polizia penitenziaria e personale amministrativo di Questura e Prefettura. Anche in questo caso le convocazioni riguardano circa 280 persone al giorno. Prevista con la prossima settimana anche la copertura del personale universitario, sia dell'Insubria sia



IL CASO

I volontari e le loro richieste

VARESE - I volontari che prestano servizio nelle sedi vaccinali hanno diritto o no ad avere il vaccino anti-Covid come gli operatori sanitari e vietato che sono per la maggior parte in linea con gli anni? La domanda è lecita e la risposta scontata. La soluzione è però impossibile. Mancano i vaccini come è noto e soprattutto mancano gli Pfizer indicati per le persone anziane, come spesso lo sono i volontari. Impossibile accontentare tutti. I volontari del terzo settore impegnati a scegliere dell'Asst Sette Laghi sul fronte vaccinale hanno chiesto ripetutamente di essere vaccinati, per voce di Daniele Bonsembiante di CittadinenzAttiva, gruppo che segue le

vaccinazioni insieme con Avo e Ponte del Sorriso, rivolgendosi anche in Regione. Nella scorsa ore, la notizia del via libera dell'Asst al vaccino per chi dall'inizio ha offerto volontari per seguire i vaccinati. Il rischio è che si scatenino le richieste di tutto il terzo settore per avere un vaccino in nome dell'impegno per la sanità locale. Diritto forse sacrosanto da contemplare, però con la realtà e le esigenze di vaccini. Così come impossibile sarebbe stato scegliere tra le 70 associazioni dell'Asst i volontari per le sedi vaccinali se non accogliendo i gruppi - già ben costituiti - delle prime associazioni che si sono fatte avanti.

STIPRODUZIONE RISERVATA

A Viggiù superata la percentuale necessaria per arrivare all'immunità di gregge

del Lisc. I vaccini utilizzati saranno quelli di AstraZeneca, il cui utilizzo è stato esteso agli over 65 senza patologie. Sul fronte pratico, la differenza sostanziale tra queste anti-Covid e quello di Pfizer è rappresentato dalle modalità di conservazione: per AstraZeneca non è necessario rispettare la catena del freddo a meno 80 gradi. Inoltre ogni settimana, di siero AstraZeneca vengono consegnate circa 6 mila dosi all'Asst Sette Laghi. Le dosi vengono gestite, nella distribuzione, da Varese, anche per l'Asst Valle Olona. Così come la Sette Laghi ha proceduto a garantire le dosi per la vaccinazione di massa a Viggiù. L'As ha diffuso i dati conclusivi della campagna di Viggiù. Sono stati 3.039 i cittadini che hanno aderito con una media di partecipazione del 78 per cento. Un valore al di sopra della soglia del 70 per cento, livello necessario per raggiungere l'immunità di gregge. Hanno raccolto l'invito l'83 per cento degli over 65 a cui è stato somministrato il siero Moderna. Ottimo anche l'adesione del target 18-65 anni, per il quale è stato impiegato AstraZeneca, con una percentuale pari a 72 per cento.

Barbara Zanetti

STIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO DEGLI OVER 80

Perché con gli anziani si va al rallentatore?

VARESE - Continuano le proteste degli anziani che non riescono a intravedere una luce in fondo al tunnel. Quando verranno chiamati per il vaccino? La somministrazione delle dosi prosegue a rilento, anche se il numero di quelle quotidiane è decisamente aumentato dopo i primi dieci giorni con solo 150 somministrazioni al giorno. Nel contempo, arrivano notizie confortanti per l'avvio della campagna vaccinale ad altre categorie, come le forze dell'ordine e gli insegnanti. Sulla carta, migliaia in più ogni giorno. In attesa del via libera alla vaccinazione di massa, a "rimanere indietro", salvo arrivi di vaccini con numeri ben più consistenti di quelli attuali, saranno dunque proprio le persone più fragili? Il paradosso sembra essere questo, al momento, il motivo è presto detto: le forniture del vaccino Pfizer sono limitate. Si conserva a meno 80 gradi, ha una complicata catena del freddo da rispettare ma soprattutto ha un limite ancora insormontabile in Italia: le consegne sono ancora contingentate. Le dosi sono limitate rispetto ai numeri necessari: solo nell'Asst Sette Laghi gli ultrasessantenni aventi diritto sono oltre 30 mila. Se anche aderissero alla campagna vaccinale solo la metà e se si fosse continuato con 150 dosi al giorno, sarebbero stati necessari cento giorni solo per la prima dose. All'inizio della settimana 4.600 dosi Pfizer per tutta l'Asst: si era raggiunta solo quota 1800 anziani vaccinati. Dal 18 febbraio, giorno dell'avvio delle vaccinazioni over 80, si sono raggiunte 2.487 persone. Ieri, 103 i vaccinati a Varese. Ciò significa che ne mancano comunque ancora migliaia: in attesa di essere chiamati, in attesa di essere e di loro parenti. Ci sono poi tanti "grazie" alla struttura per essere stati finalmente vaccinati, gentilezza e organizzazione vanno sempre premiate, senza scordarsi che il diritto alla protezione al virus - e rapida - è appunto un diritto.

B.Z.



Ma sotto il giro del web la foto dell'Intervista con la nostra "giovane" Chiara Vergari, 23 anni di Cologno, lavora all'Asst Valle Olona. Negli scorsi giorni è stata impegnata nelle vaccinazioni di massa a Viggiù. «Con lavoro di vaccinazione da sera, stasera e stasera insieme. Sono sempre stata innamorata di lui, ma lui si è accorto che non sapevo di cosa si trattava, pensavo al matrimonio». Lavoro di vaccinazione da sera, stasera e stasera insieme. Sono sempre stata innamorata di lui, ma lui si è accorto che non sapevo di cosa si trattava, pensavo al matrimonio». Lavoro di vaccinazione da sera, stasera e stasera insieme. Sono sempre stata innamorata di lui, ma lui si è accorto che non sapevo di cosa si trattava, pensavo al matrimonio».

Asst Valle Olona, i ricoveri tornano a crescere

BUSTO ARSIZIO - I ricoveri tornano ad aumentare. La terza ondata si presenta anche all'Asst Valle Olona e l'ospedale di Busto Arsizio si appresta a ripresentare uno dei reparti Covid smantellati dopo l'ultimo calo, conquistando altri dieci posti letto a disposizione di chi si contagia. «Siamo in ripresa, come dappertutto - chiarisce il direttore sanitario, Paola Giuliani - Ci dobbiamo riorganizzare e lo facciamo seguendo le indicazioni di Regione Lombardia sul "livello 3" di emergenza». Ieri risultavano ricoverati 141 pazienti di cui 139 nei reparti dedicati e 2 nel l'area grigia, in attesa di trovare posto. In terapia intensiva, a Busto Arsizio, ci sono sette persone su otto letti effettivi e ci si prepara a portare gradualmente la disponibilità a 14 letti totali. Gallarate resta priva di pazienti Covid intubati, come nella seconda ondata, mentre a Saronno non si potrebbe reggere l'impatto per carenza di anestesisti. Si stanno accogliendo diversi pazienti in arrivo dalla provincia di Brescia, ora partico-

larmente colpita. Le varianti hanno un peso? «Non possiamo sequenziare ogni caso, ma abbiamo intercettato varianti seguendo le richieste di ministero e Regione», risponde Giuliani. Al momento Busto Arsizio accoglie 67 pazienti Covid, Saronno 39 e Gallarate 35. Di questi, indossano i caschi Cpap 10 persone a Busto, 9 a Saronno e 17 a Gallarate. Sedici non hanno seri problemi pneumologici, 81 hanno le maschere di ossigeno. «I ricoveri riprendono anche se un po' meno gravitosi rispetto a ottobre - chiarisce il direttore sanitario - È fuor di dubbio che stiamo risalendo. Un indicatore sensibile è la pressione sul pronto soccorso: due settimane fa non avevamo accessi Covid, ora (ieri pomeriggio, ndr.) sono 11 solo a Busto. Bisogna stare veramente attenti, certe scene di assembramento sono assurde. Capisco la stanchezza, noi per primi siamo esausti, ma così non va. La gente non capisce: non puoi mettere a repentaglio la tua vita e quella di chi ti sta accanto». Secondo Giuliani le vaccinazioni che

il personale sanitario ha compiuto ora cambiano lo sguardo: «È diverso dalle altre volte, c'è un altro tipo di approccio. La fatica vale per tutti ma adesso abbiamo esperienza, affrontare il terzo picco con la consapevolezza di essere protetti non è poco. La seconda ondata ci ha colpito tremendamente, un vero massacro per il personale. Ora non ci sono defezioni, allora non avevamo gente nei reparti. Speriamo di non dover più affrontare la preoccupazione di restare scoperti». Quanto all'Asst Sette Laghi, per la prima volta dopo sette giorni, ieri si è registrato un calo nei ricoveri: erano 247 contro i 252 del giorno precedente. Tra i pazienti arrivati da altri territori, tre persone risultano intubate e una colpita all'Hub Covid. Dei 247, venti sono in terapia intensiva, 25 con caschi Cpap. Si è così giunti a 3.451 ricoveri dall'inizio della seconda ondata. I malati non Covid accolti dall'Asst Sette Laghi sono invece 656.

Angela Grassi

STIPRODUZIONE RISERVATA